



Montagne360

La rivista del Club Alpino Italiano

aprile 2013 € 3,90

Everest, la sfida infinita

Denis Urubko e Alexey Bolotov tentano la parete sudovest, una delle più difficili del pianeta

TrentoFilmfestival

Le anticipazioni del programma della 61° edizione della rassegna

Equitazione in quota

Itinerari a cavallo nella splendida cornice dei Simbruini





FOTO: RIKY FELDERER



Anti Matter Jacket

Guscio da arrampicata comprimibile ed estremamente leggero

319 g

+

Infiesto Full Zip

Felpa minimal in Polartec® Power Dry® con cerniera

379 g

+

Meteor Pant

Pantaloni da alpinismo leggeri

454 g

+

Verto Micro Hoodie

Giacca in piuma super leggera

245 g

=

Peso totale

Collezione Verto Climb

1397 g

Less weight. More pitches.

Gli atleti del team The North Face® Hansjörg Auer, Iker ed Eneko Pou hanno sfidato i propri limiti, percorrendo con rapidità nuove vie in arrampicata libera sull'isola di Baffin, in Canada. Composta da capi che pesano meno di alcuni moschettoni, la collezione Verto Climb offre il top in fatto di leggerezza nell'abbigliamento da arrampicata. Iker ha tenuto la giacca Verto Micro Hoodie agganciata all'imbragatura, indossandola nei momenti di sosta o quando le temperature scendevano.

Scopri la collezione e la spedizione
thenorthface.com



Convenzione delle Alpi

La Presidenza italiana punta alle linee guida per i piani di adattamento locale ai cambiamenti climatici

Nel 2013 l'Italia assume nuovamente la Presidenza della Convenzione delle Alpi e, dopo oltre un decennio, si trova ad operare in un contesto sensibilmente diverso dal precedente proficuo biennio 2001-2002, in quanto caratterizzato da una crisi economico-finanziaria che impone agli stati nuove priorità. Consapevole di questo, la Presidenza italiana è intenzionata ad assicurare il massimo impegno nella sua funzione di guida contribuendo allo sforzo comune per il raggiungimento degli obiettivi prospettati dalla Convenzione delle Alpi e dai suoi protocolli.

La recente ratifica di tutti i protocolli di attuazione da parte del Parlamento Italiano rappresenta un punto di partenza incoraggiante per proseguire l'impegno intrapreso da un lato, nella salvaguardia della biodiversità e dall'altro, nella creazione di infrastrutture "green" in grado di promuovere crescita e occupazione. Per questa ragione, già in occasione della XII Conferenza Alpina di Poschiavo, si è stabilita l'istituzione di una Piattaforma "Energia" e di un Gruppo di Lavoro "Foreste Montane", che costituiscono motivo di impegno per questo biennio di Presidenza italiana. La Piattaforma Energia si occuperà principalmente dell'ottimizzazione dell'uso delle fonti rinnovabili, con particolare interesse per il "nuovo idroelettrico" e per la sperimentazione di un libero mercato regionale alpino dell'energia. Il Gruppo di Lavoro "Foreste Montane" si concentrerà sul contributo che il territorio alpino potrà fornire, in quanto *carbon sink*, all'obiettivo globale di riduzione delle emissioni di CO2. I due nuovi gruppi lavoreranno in sinergia tra loro e congiuntamente a quelli già attivi, allo scopo di contribuire all'affermazione di una green economy come forza trainante dello sviluppo del territorio alpino.

Come ricordato anche dal Ministro dell'Ambiente Corrado Clini, nel biennio 2013-2014 la Presidenza intende sottolineare l'importanza di dotarsi di linee guida per i piani di adattamento locale ai cambiamenti climatici con particolare attenzione alla gestione del rischio idrogeologico, nonché approfondire l'indagine sui cambiamenti demografici nelle Alpi e sui suoi aspetti socio-economici regionali.

Il programma di Presidenza, per raggiungere tali obiettivi, è caratterizzato dal coinvolgimento diretto degli enti territoriali dell'arco alpino, dei più rilevanti istituti di ricerca e delle associazioni interessate, come previsto dal protocollo di intesa sottoscritto dagli enti stessi.

Quale prima manifestazione pubblica, la Presidenza italiana, in collaborazione con il Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi, ha organizzato la "Festa della Primavera Alpina" che si è tenuta a Bolzano dal 4 all'8 marzo 2013. L'evento ha promosso, con un notevole successo di pubblico, numerosi incontri di approfondimento tra esperti provenienti da tutti i Paesi membri. Nell'ambito dell'evento è stato anche ospitato il 52° Comitato Permanente della Convenzione delle Alpi, riunione dell'organo esecutivo a cui hanno partecipato tutte le delegazioni nazionali dei paesi firmatari.

Dr. Paolo Angelini
capo delegazione italiana presso la Conferenza delle Alpi

1 Lavazza

02_CS_pag_CAI_Montagne Aprile_200x270



Denis Urubko nel 2009 sulla parete sud-est del Cho Oyu (8201 m), lungo la via aperta in stile alpino con Boris Dedeshko e premiata con il Piolet d'Or. Foto arch. Urubko

Segui ogni giorno le notizie CAI su: www.loscarpone.cai.it
Scarica il widget per "strillare" sul tuo sito le ultimissime notizie sul mondo CAI

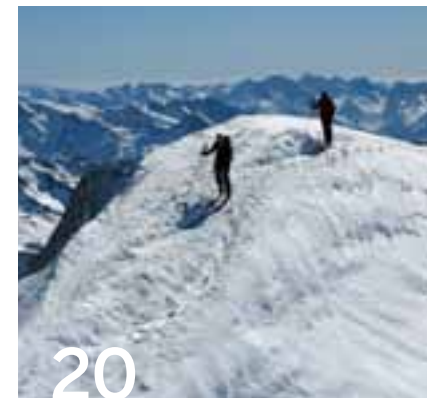


16

01. Editoriale; 05. 360 News; 08. Mountains from space; 10. Denis Urubko: «Everest a modo mio»; 16. A "Kiwi" and a sherpa on the top of the world; 20. Grossvenediger: the Antartics of Tirolo; 26. Horseriding across the park of Simbruini; 30. Preserve Walser, ancient nomads of the Alps; 32. Snow strikes; 34. Caves and mountain by Matteo Rivadossi; 40. Turn off the lights, 61° TrentoFilmfestival is coming; 44. A "CAI" night 150 years long a TrentoFilmfestival; 46. Portfolio: Mountain frames; 54. CAI 150. CAI, fascism and sports; 60. CAI 150 agenda; 66. Letters; 67. Books about mountain; 70. International news; 72. New ascents

01. Editoriale; 05. 360 News; 08. Les montagnes vues de l'espace; 10. Denis Urubko: «L'Everest à ma manière»; 16. Un "Kiwi" et un sherpa sur le toit du monde; 20. Grossvenediger: l'Antartide du Tyrol; 26. En vélo à travers le Parc des Simbruini; 30. Préserver l'univers Walser, les anciens nomades des Alpes; 32. La neige diminue; 34. Les grottes et la montagne vues par Matteo Rivadossi; 40. S'éteignent les lumières, le 61me TrentoFilmfestival commence; 44. Une soirée Cai longue 150 ans chez le TrentoFilmfestival; 46. Portfolio: Photogrammes de montagne; 54. CAI 150. CAI, fascisme et le sport; 60. L'agenda CAI 150; 66. Lettres; 67. Livres de montagne; 70. News international; 72. Nouvelles ascensions

01. Editoriale; 05. 360 News; 08. Berge vom Weltraum aus; 10. Denis Urubko: «Der Everest auf meine Art»; 16. Ein Australier und ein Sherpa auf dem Dach der Welt; 20. Grossvenediger: die Antarktis Tirols; 26. Im Sattel durch den Naturpark der Simbruini-Berge; 30. Schutz der antiken Walsen: die Nomaden der Alpen; 32. Schnee fällt; 34. Matteo Rivadossi über Höhlen und Gebirge; 40. Der Saal ist dunkel, das 61. TrentoFilmfestival naht; 44. Ein 150 Jahre langer CAI-Abend beim TrentoFilmfestival; 46. Portfolio: Gebirgsphotogramme auf Papier; 54. CAI 150: Im faschistischen CAI strebt der Sport empor; 60. Das Programm CAI 150 66. Briefe; 67. Bücher über Berge; 70. Außereuropäische News; 72. Neue Besteigungen;



20



40

- 01 **Editoriale**
- 05 **News 360**
- 08 **Le montagne dallo spazio**
Mario Vianelli

- 10 **Denis Urubko: «L'Everest a modo mio»**
Carlo Caccia
- 16 **Un "Kiwi" e uno sherpa sul tetto del mondo**
Roberto Mantovani
- 20 **Grossvenediger: l'Antartide del Tirolo**
Franco Gionco
- 26 **In sella nel parco dei Simbruini**
Walter Milan
- 30 **Tutelare i Walser antichi nomadi delle Alpi**
- 32 **Cala la neve**
Jacopo Pasotti
- 34 **Le grotte e la montagna per Matteo Rivadossi**
Massimo (Max) Goldoni
- 40 **Speciale TrentoFilmfestival Buio in sala, arriva il 61° TrentoFilmfestival**
Massimo (Max) Goldoni
- 44 **Musica, racconti e immagini per i 150 anni del CAI**
Lorenzo Arduini

- 46 **Portfolio**
La montagna nelle locandine del Festival

- 54 **CAI 150**
Nel CAI fascista irrompe lo sport
Pietro Crivellaro

- 60 **L'agenda CAI 150**
- 66 **Lettere**
- 67 **Libri di montagna**
- 70 **Cronaca extraeuropea**
- 72 **Nuove ascensioni**



SPELEOLOGIA

Echi sotterranei

a cura di Massimo (Max) Goldoni



LA GROTTA DI PIAGGIA BELLA (MARGUAREIS-ALPI MARITTIME) HA UN NUOVO, STRATEGICO, INGRESSO (DA A. GABUTTI-GSP)

Si è concluso ad agosto 2012 un lungo scavo che ha permesso di aggiungere il sedicesimo ingresso alla grotta di Piaggia Bella. Si chiama "Suppongo" e si tratta di circa 100 metri in pianta, che permettono di raggiungere le zone a monte del sifone dei Piedi Umidi, entrando nelle gallerie "Popongo" scoperte nel 2008. Sono regioni complesse, importanti e sino ad oggi remote. Ora sono ad un'ora scarsa dall'ingresso che si trova a 5 minuti dalla Capanna Saracco Volante. Hanno partecipato allo scavo molti speleologi di diversi gruppi oltre al Gruppo Speleologico Piemontese - CAI UGET.

IL PRIMO INCONTRO DI SPELEOLOGIA GLACIALE

Il 2 febbraio 2013 si è svolto a Saronno il primo incontro di Speleologia Glaciale, dove hanno partecipato circa una cinquantina di speleologi provenienti da Lombardia, Piemonte e Liguria, in rappresentanza di nove gruppi speleologici. Paolo Testa del Gruppo Speleologico CAI Varallo ha aperto presentando il "Progetto Speleologia Glaciale". Andrea Ferrario, del Gruppo Grotte CAI Saronno, ha presentato l'attività sul ghiacciaio del Morteratsch. Tra i molti, interessanti, interventi segnaliamo la relazione di Paola Tognini del Gruppo Grotte Milano CAI SEM sulle colorazioni nei ghiacciai, ovvero "come e perché" effettuarle.

Osservatorio ambiente

Sosteniamo l'agricoltura di montagna



Abbandono, invecchiamento, disincanto: sono le tre parole che definiscono l'agricoltura di montagna. Se si escludono le realtà semi-industriali, legate specialmente al vino ed alle mele e che si portano dietro altri problemi, quello che vediamo ovunque è un mondo agricolo montano residuale, con visibili cambiamenti nel paesaggio e nella minuta gestione del suolo.

Se abbandono e invecchiamento sono ben comprensibili, non dobbiamo dimenticare il mancato riconoscimento

del valore anche sociale di chi si dedica alle attività primarie in montagna, "osando" restare e vivere nell'ambiente che amiamo.

Qualcosa sta cambiando e segnali positivi di un ritorno ci sono, ma richiedono un forte sostegno: ridotta burocrazia, buon mercato, adeguati servizi ed anche un riconoscimento del valore ambientale. Biodiversità, sostenibilità e valenza sociale sono le tre parole da giocare per il prossimo futuro. Ed anche per il presente!

Web & Blog

NUOVO BLOG-MAGAZINE DA "LE DOLOMITI BELLUNESI"

www.altitudini.it



altitudini.it, nato 2 anni fa come blog della rivista Le Dolomiti Bellunesi, si trasforma oggi in un blog-magazine dedi-

cato alle attività outdoor, alla vita e alla cultura in montagna.

Racconti, storie, viaggi, esperienze, approfondimenti, inchieste, recensioni e interviste, ne caratterizzano la struttura portante, per ricercare il dibattito tra chi ama e vive la montagna in tutte le sue declinazioni.

I commenti rappresentano il cuore pulsante di *altitudini.it*, che si apre anche al vasto mondo dell'outdoor, con particolare attenzione alle tematiche ambientali e a modelli di stili di vita sostenibili.



“Montagna per tutti 2013”, una ciaspolata anche per i non vedenti

Ha debuttato con successo in Valle di Viù sabato 16 e domenica 17 febbraio “Montagna per tutti 2013”, l’iniziativa dedicata alle ciaspole che, grazie alla sinergia dei Comuni delle Valli di Lanzo e alla regia del Gruppo di Azione Locale delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone (GAL), si propone di valorizzare l’offerta turistica e sportiva di questo territorio montano, rivolgendo una particolare attenzione alle persone con disabilità, agli anziani e alle famiglie con bambini. L’appuntamento-clou della due-giorni è stata l’iniziativa “Ciaspolando a quattro sensi”, in collaborazione con la Consulta per le Persone in Difficoltà di Torino (CPD) e l’A.S.D. Polisportiva UICI Torino onlus, una camminata con le ciaspole a cui hanno partecipato sia persone non vedenti, sia persone che hanno deciso di mettere alla prova le proprie capacità sensoriali, camminando sulla neve con una benda sugli occhi e assaggiando (sempre ad occhi bendati) alcuni cibi del luogo. Ivano Zardi, socio della Polisportiva dell’Unione Italiana ciechi di Torino, ha aderito all’iniziativa e ci spiega che “come non vedente mi sono iscritto con entusiasmo, poiché tutte le esperienze che ci vengono proposte per me, ma per buona parte dei non vedenti, sono ben accette. Noi infatti, oltre a praticare sci alpino e nordico, siamo ottimi camminatori, e anche buoni arram-

picatori. Il silenzio e la quiete della natura montana mi inebria, mi tranquillizza e mi dà sicurezza – aggiunge Zardi – forse anche perché vengo dalla città, che è piena di rumore, di barriere, di ostacoli e difficoltà di ogni genere. Tengo a sottolineare che il non vedente è in grado di affrontare qualunque difficoltà, purché riesca ad entrare in sintonia con una persona in grado di guidarlo, di descrivergli le difficoltà, il paesaggio, insomma che sappia supplire alla sua mancanza della vista”. Davide Bonfante, invece, è uno dei partecipanti che ha deciso di bendare gli occhi per provare l’esperienza: “La giornata ad Usseglio è stata nel complesso molto piacevole, sicuramente per le tante emozioni provate: non avevo mai ciaspolato prima e farlo con gli occhi bendati è stata una difficoltà in più – spiega Bonfante – . Per i primi minuti di ciaspolata ho smesso di parlare e, senza volerlo, mi sono concentrato solo sui suoni che mi circondavano. Non posso negare di aver avuto paura di andare a sbattere. Mi è piaciuto molto il momento dell’assaggio. Amo il formaggio di montagna e gustarlo con gli occhi chiusi ne ha accentuato il gusto! Ingrazioso tutti per quest’esperienza stupenda – conclude - Per me sono stati solo pochi minuti, ma mi ha fatto pensare a chi la vita la passa con gli occhi sempre bendati”.

Alcuni tra i partecipanti a “Ciaspolando a quattro sensi” hanno deciso di mettere alla prova le proprie capacità sensoriali, camminando sulla neve con una benda sugli occhi e assaggiando (sempre ad occhi bendati) alcuni cibi del luogo

Umberto Martini rilancia il messaggio dell’ambasciatore Antonio Puri Purini

All’indomani della scomparsa del diplomatico socio CAI, il Presidente Generale del CAI ha raccolto l’invito del suo predecessore Roberto De Martin a dare continuità ai percorsi in sinergia con gli altri Club alpini europei

«Le tematiche oggetto dei messaggi di Puri Purini sono le stesse che il nostro Sodalizio sta perseguendo, con diverse iniziative con i Club alpini degli altri Paesi europei. In vista dell’incontro di Udine del prossimo settembre abbiamo in cantiere altre attività propedeutiche, sulle quali saremo più precisi nei prossimi tempi». Con queste parole il Presidente Generale del CAI Umberto Martini ha raccolto l’invito a dare continuità ai messaggi europei



lasciati dall’ambasciatore Antonio Puri Purini, socio CAI e diplomatico sotto la Presidenza Ciampi, venuto a mancare l’8 febbraio scorso. È stato il past president del CAI Roberto De Martin a scrivere al Club alpino italiano una proposta riguardo le linee guida da seguire. «[...] Antonio si rendeva perfettamente conto di quanto fosse necessario dare un appoggio anche spirituale e di valori alla persona europea che sembrava appagarsi del progresso tecnologico ed economico. Non si intravedeva allora (Arabba, 2004 n.d.r.) la crisi

degli ultimi anni che l’avrebbe portato a fare, alla vigilia della morte con un testamento morale, considerazioni su come negli ultimi quindici anni fossimo diventati inadeguati alla sfida dell’Unione Europea rispetto a come l’avevano interpretata i Padri fondatori. [...] Antonio Puri Purini ci lascia una serie di messaggi impegnativi: perché non rilanciarli anche in occasione del nostro 99° Congresso in programma a fine settembre ad Udine?» Il Presidente Martini, interpellato a questo proposito, ha aggiunto: «Il Sodalizio, dal Convegno di Trieste della primavera del 2009, ha iniziato un percorso in sinergia con altri Club europei, con diversi incontri e contatti. Esiste un Gruppo di lavoro Sloveno-Portoghese-Italiano, rappresentato per il CAI da Pier Giorgio Oliveti che in tal senso procede. La materia è calda e attuale, e il nostro lavoro procede in tal senso».

La lettera completa di Roberto De Martin è disponibile sul sito: www.loscarpone.cai.it/news/items/il-saluto-allambasciatore-antonio-puri-purini

Terre magiche: nel Cilento la conferenza mondiale dei geoparchi

A settembre arriveranno nell’area protetta a sud di Salerno centinaia di esperti da tutto il mondo

Dal 4 al 7 settembre 400 esperti da tutto il mondo saranno ospitati nel Parco Nazionale del Cilento per la dodicesima Conferenza Mondiale dei Geoparchi. Un evento di grande portata, che unisce in un grande forum i maggiori esperti di tutti i continenti. L’Italia è seconda al mondo per numero di geoparchi: nella penisola sono otto e solo la Cina ne conta di più. L’evento si terrà nell’Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, uno scenario d’eccellenza per accogliere nel miglior modo possibile i rappresentanti degli altri 90 geoparchi mondiali. L’appuntamento di settembre avrà al centro delle discussioni le politiche mondiali

intraprese per sviluppare il sistema dei parchi geologici e i meccanismi di tutela ambientale messi in atto dalle singole nazioni. Per maggiori informazioni e per conoscere tutti i Geoparchi italiani è possibile consultare il sito: www.geoparks.it





Monti Uinta

I Monti Uinta sono una singolare catena montuosa estesa con un arco di quasi duecento chilometri nello stato americano dello Utah, un centinaio di chilometri a oriente del bacino endoreico del Grande Lago Salato; l'andamento da est ad ovest della catena è anomalo nel quadro generale delle Montagne Rocciose, dove l'allineamento dei crinali principali ha quasi ovunque direzione nord-sud. La stratificazione orizzontale delle rocce sedimentarie e metamorfiche determina uno dei più straordinari paesaggi montuosi del west americano, con ampie valli modellate dall'azione glaciale racchiuse da larghi e ripidi versanti evidentemente stratificati, e talvolta da vere e proprie pareti; le sommità sono ampie, semipianeggianti e continue, con una dozzina di cime che superano i quattromila metri e nessun valico di meno di tremila cinquecento metri attraverso la cresta principale. Nonostante le quote, il clima semidesertico non consente attualmente la formazione di ghiacciai; alle altitudini superiori si trovano però zone di permafrost, con il suolo perennemente ghiacciato, e alcuni esempi di rock glacier, pietraie in movimento cementate dal ghiaccio. Gran parte della catena è di proprietà demaniale ed è compresa

in due vaste Foreste Nazionali, con le parti centrali e più elevate tutelate dalla High Uintas Wilderness, più o meno l'equivalente di una nostra Riserva Integrale.

L'immagine ripresa dal satellite Landsat 5 il 15 luglio 2011 mostra i Monti Uinta con un innevamento insolitamente abbondante per la stagione estiva che pone in risalto l'elegante trama delle creste fra cui si notano, soprattutto nella parte sinistra dell'immagine, numerosi laghetti di origine glaciale. L'intera regione è praticamente disabitata: la contea Dagget, che occupa quasi duemila chilometri quadrati nell'angolo nord orientale della fotografia, ha poco più di mille abitanti.

Gli unici segni della scarsa presenza umana sono i bacini artificiali e le coltivazioni irrigue che sfruttano l'abbondanza d'acqua proveniente dalle montagne, vere oasi nel clima arido dell'altopiano che si stende a sud, abitate da piccole comunità di Mormoni. Nell'angolo in basso a destra si nota il fiume Green, il principale affluente del Rio Colorado, che raggiunge dopo un corso meandreggiante di quasi 1200 chilometri fra canyon e imponenti strutture rocciose.

[NASA Earth Observatory/Robert Simmon/Landsat Project Science Office](#)

1 Camp

09_G0554 - Pubblicità Arrampicata 200x270 mm ITA

Denis Urubko: «L'Everest a modo mio»

Il sogno del fuoriclasse kazako è la parete sudovest: una sfida in stile alpino nel segno dell'incertezza. Con lui, con l'obiettivo di una via nuova a destra di quella britannica del 1975, il forte Alexey Bolotov

di Carlo Caccia



Urubko in azione sulla parete sudest del Cho Oyu 8021 m)

Le grandi pareti degli ottomila: autentiche scommesse per i campioni dello stile alpino, sfide intriganti per chi non ha paura di perdere. Perché un conto è il gioco delle vie normali, come i pionieri più di mezzo secolo fa, e un altro sono le partite dove la mappa è ancora da disegnare e la prima regola si chiama incertezza. Per capire bastano i numeri dell'Everest, che alla fine del 2010 contava 5104 salite di cui ben 4967 lungo le due vie comuni. Soltanto 30, invece, gli alpinisti in vetta per la parete sudovest, superata per la prima volta nel 1975 da una spedizione britannica guidata da Chris Bonington. Nel 1982 ecco i russi, autori di un proibitivo itinerario a sinistra del precedente, mentre risalgono al 1988, 1993 e 1995 le uniche ripetizioni della via del 1975. La terza linea sulla parete è infine del 2009, a sinistra di quella russa e quindi lontana dal gran problema: il settore inviolato a destra della via britannica, il sogno del kazako Denis Urubko e del russo Alexey Bolotov.

«Voglio realizzare qualcosa di nuovo, di più difficile di quello che è riuscito in passato»

Il primo, classe 1973, non ha bisogno di presentazioni. A proposito del secondo, nato nel 1963, basti dire invece che è un'autentica macchina da alta quota, capace di salire la Ovest del Makalu, il Lhotse Middle in prima assoluta e la Ovest del K2. Tre imprese che con il poker di Denis sulla Sudovest del Broad Peak, sulla Nordest del Manaslu, sulla Sudest del Cho Oyu e sulla cresta nord del Lhotse fanno sei fantastiche vie nuove e una variante sugli Ottomila: una serie da spavento che nelle prossime settimane, sulla Sudovest dell'Everest, potrebbe diventare ancora più consistente.

«Oltre l'Everest non si può andare – esordisce Urubko con un piglio da cui si intuisce subito la sua determinazione – : è il vertice geografico dell'alpinismo, che ha affascinato i più grandi da Mallory a Messner».

Così anche tu non hai resistito alla tentazione.
«Ho una concezione sportiva dell'alpinismo: voglio realizzare qualcosa di nuovo, di più difficile di quello che è riuscito in passato. Oppure fare più velocemente ciò che è già stato fatto. Ho studiato la storia dell'esplorazione delle montagne e ho cercato di sviluppare un discorso: aprire delle vie nuove sugli Ottomila. Perché la quota è il limite più grande, ciò che mette davvero alla prova la nostra sopravvivenza. Da qui, da tutte queste considerazioni, il desiderio di tracciare una via in stile alpino sull'Everest, sulla montagna più alta».



Con te ci sarà Alexey Bolotov: perché proprio lui?

«È un grande amico, che conosco da vent'anni e con cui ho condiviso un'infinità di avventure e diverse spedizioni. Alexey è una persona stupenda ed è entusiasta del nostro progetto: una linea sulla parete sudovest del *Chomolungma* a destra di quella tracciata dalla spedizione Bonington quasi quarant'anni fa. E in alto, dove la via britannica piega a destra verso la Cima Sud, incrociarla e proseguire direttamente fino in vetta».

Quando scatterà il tentativo?

«Attorno a metà maggio, dopo una puntata lungo la via normale fino al Colle Sud per completare l'acclimatamento. La primavera, per questa salita, è sicuramente il periodo migliore: in estate, indipendentemente dai monsoni, la seraccata del Khumbu sarebbe troppo pericolosa».

Quanti giorni passerete in parete?

«Abbiamo calcolato sei giorni più uno di riserva: si tratta di un'ascensione molto tecnica e difficile su tutti i terreni. Basti pensare che avremo due piccozze a testa, diverse viti da ghiaccio, chiodi da roccia in titanio e inoltre un buon numero di dadi e friend. Dalle mie osservazioni credo che dovremo affrontare difficoltà su roccia attorno al sesto grado».

Come ti senti in vista di un'avventura del genere?

«Sinceramente, considerate la parete e tutta la sua storia, mi sento piuttosto nervoso. Ma ci voglio provare anche perché secondo Tenzing Norgay, primo salitore dell'Everest insieme ad Edmund Hillary, per le imprese più grandi bisogna avere meno di quarant'anni. E io li festeggerò tra poco! Al di là delle battute: ritengo che la massima resa, in alta quota, sia tra i trenta e i quarant'anni, con il giusto equilibrio tra la forza fisica e quella mentale. Prima dei trenta manca la seconda, dopo i quaranta diminuisce la prima. Tornando alla Sudovest dell'Everest devo comunque dire che, rispetto al Broad Peak o al Cho Oyu, non presenta pericolosi seracchi: le scariche

«Seguiremo una linea sulla parete sudovest del Chomolungma, a destra di quella di Bonington»

di sassi, pur poco gradite, sono quasi trascurabili se paragonate a quei giganti instabili e pronti a cadere».

Cosa pensi della folla che ogni anno assale i campi base e le vie normali dell'Everest?

In questa pagina: Denis sul ghiacciaio Ak-Say, al cospetto della parete nord del Pik Svobodnaya Korea (4740 m, Tien Shan, Kirghizistan). Nella pagina a destra, sopra: Urubko lungo la via "Zakharov" (1200 m, VII, A2 e M5) sulla Ovest del Pik Semënov Tienshansky (4875 m), a nordest del Pik Svobodnaya Korea. Sotto: alpinismo di ricerca, nell'estate 2011, sui colossi del Tien Shan. Foto arch. Denis Urubko



«È normale. Anche a Roma arriva sempre tante gente: è una città storica, culturalmente importante. Per l'Everest, in fondo, è la stessa cosa».

Sei in Italia per presentare il tuo ultimo libro, *Eccesso di montagna*. Da dove arriva la tua passione per la scrittura?

«Credo sia merito dei miei genitori: in casa nostra i libri non sono mai mancati e ne ho sempre letti parecchi, di ogni genere. Ho cominciato a scrivere da bambino: i primi cimenti con la penna, brevi pensieri, risalgono a quando avevo otto anni. Così l'alpinismo in sé non mi è mai bastato: ho sempre sentito la necessità di raccontare

«Alla tradizione ex Sovietica devo soprattutto l'esperienza, maturata procedendo per gradi»

le mie esperienze, di condividerle con gli altri. Si tratta di qualcosa di difficile da spiegare: potrei dire che è pura passione, qualcosa che viene dal cuore».

Cosa ti ha dato la tradizione alpinistica dell'ex Unione Sovietica? In che misura ha influenzato i tuoi successi?

«Alla tradizione ex Sovietica devo soprattutto l'esperienza, maturata procedendo per gradi ed estremamente utile per affrontare le grandi salite himalayane. Un buon sistema, certamente, anche se col grosso limite di non favorire i sogni e gli obiettivi personali: la formazione rigorosa garantiva capacità e quindi sicurezza, l'abilità di salvare la pelle. Ma senza libertà non si guarda al futuro: si pensa all'alpinismo come ad una questione collettiva, di gruppo, e si annulla l'iniziativa individuale».

Qual è stata la tua salita più difficile?

«Tutte, in qualche modo, sono state difficili. Mi vengono in mente la parete nord del Khan Tengri, le vie nuove sul Broad Peak e sul Cho Oyu, l'invernale del Makalu... L'alpinismo è come la vita: ogni giorno ha i suoi problemi, a seconda di quello che si deve fare».

Durante l'invernale del Gasherbrum II siete stati investiti da una valanga...

«Pensandoci, ora, non capisco come siamo riusciti a sopravvivere. Ma può darsi che, tra qualche settimana, mi capiti lo stesso anche per l'Everest».

Simone Moro: un grande amico.

«Più di un amico: per me Simone è come un fratello, una grande persona che mi ha insegnato tantissimo».

Come ti trovi in Italia? Ti piace il nostro paese?

«Mi piacciono le persone, la natura, le montagne e la relazione tra le persone e le montagne. Ormai trascorro diversi mesi all'anno in Italia, per



la precisione in val Seriana in provincia di Bergamo, e lì la voglia di alpinismo è veramente forte: scalare è una pratica diffusa e non sono pochi coloro che, mentre vado per sentieri o per strada, mi fermano per un saluto dopo avermi immediatamente riconosciuto. E poi, strano ma vero, l'ambiente della val Seriana mi ricorda incredibilmente la lontanissima isola di Sachalin, dove sono cresciuto!».

Progetti futuri dopo la Sudovest dell'Everest?

«In Occidente, di solito, si arriva all'alpinismo in quota attraverso l'arrampicata su roccia. Io ho invece compiuto il cammino inverso: prima le grandi montagne e soltanto in seguito la scalata pura. Così vorrei dedicarmi di più proprio alla roccia: nelle Alpi, in Patagonia... Non che non pensi più agli Ottomila – anzi: ho già in mente altre possibili linee nuove – e non credo di cambiare rotta una volta per tutte. Ma ho voglia di un'apertura per allargare i miei orizzonti: mettere un po' da parte l'alta quota – sto per compiere quarant'anni, no? – e concentrarmi maggiormente sulle difficoltà tecniche».

La parete sudovest dell'Everest. In verde, la via nuova nel mirino di Urubko e Bolotov. In rosso, da sinistra, la via jugoslava lungo la cresta ovest (1979), l'ultimissimo tratto della via coreana (2009), la via russa (1982), la via britannica (1975), la via slovacca sul filo del pilastro sud (1984), la via polacca nel settore destro del pilastro sud (1980) e la via normale lungo la cresta sudest (1953). Foto arch. Denis Urubko

FOTO: MATTIAS FREDRIKSSON
LOCATION: LIABYGDA, FJØRÅ, NORVEGIA

E' arrivata la collezione fjørå



Compra i capi della nostra nuova collezione fjørå su norrøna.com/fjora, oppure cerca il rivenditore a te più vicino su norrøna.com/stores. Per aggiornamenti e news entra in facebook.com/norrøna.

NORRØNA
Welcome to nature

POLARTEC

Un “kiwi” e uno sherpa sul tetto del mondo

Sessant'anni fa, il 29 maggio 1953, la bandiera inglese sventolò sulla vetta dell'Everest, portata lassù da due alpinisti della “periferia dell'impero” britannico, il neozelandese Edmund Percival Hillary e lo sherpa Tenzing Norkay, residente in India

di Roberto Mantovani

Il celebre manifesto del film sulla “conquista” dell'Everest (*The Conquest of Everest*), per la regia di Thomas Stobart, 76', a colori, uscì in Gran Bretagna nel 1953. Al lungometraggio mancavano però le scene della vetta. Le prime sequenze realizzate sulla vetta di lì a poco, nel film italiano *Italia K2*, di Marcello Baldi. Foto Centro Documentazione Museo Nazionale della Montagna - CAI-Torino

2 giugno 1953. Milioni di radioascoltatori anglofoni, e tra questi gli ex sudditi dell'impero britannico, stanno per sintonizzarsi sul canale internazionale della Bbc. È il giorno dell'incoronazione di Elisabetta II e mezzo mondo è in attesa della diretta radio della cerimonia reale. Quella mattina, però, alla cronaca dell'evento si aggiunge un'altra notizia, che arriva senza preavviso come il fulmine di un temporale. *The Fight for Everest*, la battaglia dell'Everest, è stata vinta da poco. Il “Big E” è stato scalato da una spedizione britannica. Per la prima volta in assoluto. Le tipografie hanno stampato le prime pagine dei quotidiani solo da qualche ora. Un tempismo perfetto, si direbbe. In realtà un'accorta regia ha ritardato di tre giorni la diffusione del trionfo britannico sul “tetto del mondo”, per farlo coincidere con la celebrazione all'abbazia di Westminster.

Gli inglesi tentavano la scalata da trentadue anni e l'ultimo gruppo di scalatori, diretti da John Hunt, era partito da Kathmandu, per piazzare il campo base, il 10 marzo. Presto però si scopre che a calcare gli 8848 metri della vetta dell'Everest, il più grande evento della storia dell'himalaysmo dopo la salita francese sull'Annapurna nel 1950, non sono stati due britannici della madre patria: il merito della cima spetta a uno scalatore proveniente dall'estrema periferia degli ex domini della Corona, un “kiwi” quasi 34enne, Edmund Percival Hillary, neozelandese di Auckland, apicoltore e alpinista, e a Tenzing Norkay, uno sherpa 39enne nato nella Valle di Kharta, in Tibet (il suo vero nome di battesimo è Namgyal Wangdi, ma lo si scoprirà solo in seguito), e residente a Darjeeling, in India. Un piccolo neo, per la casa regnante? Niente affatto. Secondo il colonnello John Hunt, il capo di quella spedizione, che fino al momento

della partenza aveva lavorato presso il Supreme Headquarters Allied Expeditionary Force, il fatto che i due *summiters* non fossero inglesi purosangue contava poco. «A quel tempo il Commonwealth era una realtà molto unita, avevamo fatto la guerra tutti insieme, non c'era differenza» racconterà anni dopo.

A sessant'anni da quel fatidico 29 maggio 1953, gli eroi della prima scalata dell'Everest se ne sono ormai andati quasi tutti. Il primo a mollare è stato Wilfrid Noyce, classe 1917, in un incidente alpinistico in Pamir nel 1962. L'ultimo, Mike Westmacott, è morto pochi mesi fa, il 20 giugno del 2012. Solo il secondo dei due neozelandesi del gruppo, George Lowe, 28 anni al tempo della spedizione, tiene ancora duro. Tenzing è scomparso nel maggio 1986; Charles Evans, nel 1995; John Hunt, nel 1998; Michael Ward, il medico, nel 2005; Charles Wylie, nel 2007; Edmund Hillary, nel 2008; Alfred Gregory, nel 2010, quasi 97enne; e George Band, nel 2011.

La conquista dell'Everest fu uno dei più grandi eventi della storia dell'himalaysmo

Erano una bella squadra. Gente forte, super selezionata, alla mano. Che uno sherpa riuscisse ad arrivare lassù, in cima al globo, gli alpinisti un pochino se l'aspettavano. Da tempo si sapeva che gli abitanti delle alte valli del Khumbu sono fisiologicamente predisposti per le scalate ad altissima quota. La vera sorpresa, invece, erano stati i neozelandesi, a quel tempo conosciuti solo in ambito britannico. Eppure il primo kiwi a venire a contatto con l'Everest era stato Dan Bryant, nel lontano 1935, dal versante tibetano. A volerlo nella





Edmund Hillary e lo sherpa Tenzing. Foto Horowhenua Historical Society Inc (wikimedia commons)

squadra era stato il grande *mountain explorer* Eric Shipton, che l'Himalaya la conosceva bene. Sedici anni dopo, nel corso della prima ricognizione britannica sul versante nepalese dell'Everest, si erano distinti Harold Earle Riddiford ed Edmund Hillary, entrambi al seguito di Shipton. E poco dopo, durante la spedizione inglese al Cho Oyu del 1952, George Lowe, classe 1925, e il solito Hillary, sei anni di più, avevano dato prova di grandi capacità. Entrambi riuscivano a muoversi con disinvoltura a quote elevate anche con grandi carichi

La prima parte della salita, tutta su neve crostosa, si rivelò assai faticosa

sulle spalle. Hillary, in particolare, in quegli anni non era affatto lo scalatore neozelandese più dotato dal punto di vista tecnico, ma alle grandi altezze il suo fisico non perdeva un colpo. Nella primavera del 1953 la sua forma era invidiabile. Fin dall'inizio. Faceva coppia fissa con Tenzing e se la cavava in maniera splendida. Il 2 maggio, per dire, la cordata Hillary-Tenzing salì e scese in giornata i 1100 metri che separavano il campo base dal campo IV, a 6450 metri, percorrendo la pericolosa seraccata dell'Ice Fall in poco più di 2 ore. Chiaro che Hunt, pur deciso a scegliere la cordata di

punta solo all'ultimo momento, ebbe un occhio di riguardo per quella curiosa "coppia" che bruciava i tempi abituali, anche se Lowe, Bourdillon, Evans, Ward e altri se la cavavano bene. La scelta di Tenzing, poi, pare fosse avvenuta anche per soddisfare un'altra esigenza. A quel tempo era importante che sulla vetta dell'Everest arrivasse almeno uno sherpa. Hunt aveva vissuto a lungo in India e sapeva perfettamente quanto contasse la presenza di un asiatico nella cordata di punta. Questione di *savoir faire* e di rapporti diplomatici con la nuova India decolonizzata, si dirà in seguito...

Ad analizzarla nel dettaglio, oggi la sequenza delle fasi finali della scalata dell'Everest sembra una manovra da manuale e mostra la meticolosa regia del capo spedizione. Il lavoro di squadra fu perfetto. Il 26 maggio Charles Evans e Tom Bourdillon, con respiratori a circuito chiuso, salirono sulla Cima Sud, a quota 8760. A quel punto il primo tratto della via verso la vetta era formalmente aperto. Due giorni più tardi fu la volta del tentativo finale.

Alle 8.45 del 29 maggio George Lowe e Alfred Gregory partirono dal campo IX, stracarichi di viveri e attrezzature. Alle 10, sulle spalle zaini decisamente più leggeri, Hillary e Tenzing cominciarono a seguire la traccia lasciata dai compagni. Più su, gli scalatori continuarono assieme, anche

Il merito della cima spetta a uno scalatore proveniente dall'estrema periferia degli ex domini della Corona, un "kiwi" quasi 34enne, Edmund Percival Hillary, neozelandese di Auckland, apicoltore e alpinista, e a Tenzing Norgay, uno sherpa 39enne nato nella Valle di Kharta, in Tibet e residente a Darjeeling, in India. Un piccolo neo, per la casa regnante? Niente affatto. Secondo il colonnello John Hunt, il capo di quella spedizione, che fino al momento della partenza aveva lavorato presso il Supreme Headquarters Allied Expeditionary Force, il fatto che i due summiters non fossero inglesi purosangue contava poco.



per usufruire al meglio dell'aiuto reciproco. Giunti a 8500 metri, Lowe e Gregory tornarono all'ultimo campo, come da programma, mentre Hillary e Tenzing montarono la tenda per il bivacco. Poi cenarono e, soprattutto, cercarono di ingurgitare la maggior quantità possibile di liquidi, lavorando di buona lena con il fornello e la neve da sciogliere. Il 29 maggio, nelle primissime ore del mattino, la cordata di punta cominciò a preparare la partenza. Alle 6.30 i due uomini, equipaggiati di duvet, giacche a vento, guantoni imbottiti e respiratori a circuito aperto, si lasciarono alle spalle il minuscolo ricovero di tela. La prima parte della salita, tutta su neve crostosa, si rivelò piuttosto faticosa. Più in alto, sulla cresta, gli alpinisti si videro costretti ad aggirare alcune grandi cornici che sporgevano sul versante orientale dell'Everest. A un certo punto, la cordata giunse alla base di un pilastrino roccioso. Hillary prese sulla sinistra, incastrandosi tra la roccia e una cornice di neve. Tenzing era appena dietro di lui. Ancora avanti, verso l'alto. Appena il terreno divenne più facile, i due alpinisti procedettero affiancati. Una gobba via l'altra. Fatica. Da due ore Hillary intagliava gradini con la piccozza. L'entusiasmo del primo mattino stava lasciando il posto all'apatia. A un tratto, la cresta davanti a loro prese bruscamente a scendere. Più in basso



si scorgevano bene il Colle Nord e il ghiacciaio di Rongbuk. La cima dell'Everest distava ormai solo pochi passi. La grande fatica stava per terminare. Erano le 11.30. «Guardai Tenzing» racconterà in seguito Edmund Hillary, «e, malgrado il passamontagna, gli occhiali, la maschera incrostata di ghiaccio che gli nascondeva il viso, non ci si poteva ingannare: una gioia folle s'era impadronita di lui. Ci stringemmo la mano, poi Tenzing mi buttò le braccia attorno alle spalle, e ci demmo grandi colpi sulla schiena fino a perdere il fiato. Chiusi la chiavetta dell'ossigeno e mi tolsi di dosso l'apparecchio». Tutto lì. Ma l'abituale *understatement* britannico non deve ingannare. In quel momento era appena stata scritta una delle più grandi pagine dell'himalaysmo "di conquista".

In alto: Lhotse, Everest. Veduta del versante sud del Lhotse, in secondo piano l'Everest, 1974. Foto Riccardo Cassin, (Centro Documentazione Museo Nazionale della Montagna - CAI-Torino). In basso: il volto di sir Edmund Hillary, su una banconota neozelandese da 5 dollari. Hillary fu l'unico alpinista vivente effigiato sulla cartamoneta

Grossvenediger, l'Antartide del Tirolo

Due giorni di scialpinismo su un monte degli Alti Tauri che, per lungo tempo, era stato considerato il più alto del mondo

di Franco Gionco



Sci alpinismo artico
sulla sommità del Gran
Veneziano

Quando un tempo, per la prima volta, i geografi tentarono di misurare l'altezza delle montagne, molte vette ebbero il breve onore di "montagna più alta della terra": toccò all'Olimpo in Grecia, all'Ararat in Turchia, al Monviso nelle Alpi Occidentali e toccò anche al Gross Venediger: "è la cima più alta del mondo" - sentenziarono gli scienziati - "così alta che dalla sua cima si vede il mare, si vede Venezia!"

Così abbiamo scoperto l'origine di questo nome, "Gran Veneziano", sicuramente inconsueto per una vetta chiusa tra un mare di ghiaccio nei Tauri nell'est del nord Tirolo. 3674 metri d'altezza sostenuti da quattro solide creste di gneiss e quattro bacini glaciali che isolano totalmente la sua cima da tutte le altre vette del Venediger gruppe. Alti Tauri, sezione delle Alpi Cristalline, sono l'ossatura delle Alpi Orientali, completamente in territorio austriaco, si allungano dalla testata della Valle Aurina con il Picco dei Tre Signori (3499 m.) fino all'Ankogel (3246 m.), uno degli ultimi "tremila" glaciali nell'estremo oriente dell'arco Alpino. Il cuore dei Tauri è costituito dal Gross Glockner che con i suoi 3797 metri è anche la più alta cima austriaca, più del Grossvenediger dove siamo diretti, una montagna magnifica, circondata da fumane di ghiaccio, una delle vie scialpinistiche più sognate ad oriente dell'arco alpino.

Nel primo pomeriggio, sci ai piedi, lasciamo il parcheggio degli alpinisti della Dorfertal a Hinterbichl, sul versante sud del Venediger gruppe e, con due ore di cammino seguendo la larga carrareccia ricoperta di neve che sale alla Johannis hutte, arriviamo ai piedi della nostra montagna. Il rifugio dopo la spettacolare ed angusta forra, chiusa tra le verticali pareti di gneiss alte centinaia di metri, ci accoglie in posizione aperta con il buonumore che è di tutti i rifugi austriaci, il tepore della stufa, le belle stanzette rivestite di legno e la quiete della stube dove passiamo la sera, respirando la pace. Alle prime luci del mattino, pronti a partire per la nostra meta, per un po' lottiamo con un gelido vento che scende da nord. Silenziosi come pellegrini assonnati nei loro pensieri, numerosi sciatori alpinisti già ci precedono verso il loro altare di ghiaccio. La massa glaciale ha conservato qui un'importanza pesante e, sui trenta chilometri della cresta del Venedigergruppe, non una sola forcella ne è sgombra, ma nessuno dei ghiacciai che ci circondano ha un aspetto che incute timore. Sicuramente la storia dell'alpinismo non è passata per la cima del Grossvenediger. Seppur di ghiaccio e roccia, è troppo accogliente per poter figurare nell'aristocrazia delle scalate, ma per lo scialpinismo è un vero paradiso, un lembo di Antartide in esilio nel nord Tirolo. Dalla Rainer Scharte, a quota 3422 metri, ormai non ci rimane che percorrere un grande schienone bianco che con una lenta

serie di inversioni ci porta alla cresta sommitale. Ed è un piccolo trionfo quando, con il fiato un po' ansimante, ci abbracciamo sotto la croce di vetta del Gran Veneziano. Anche se non siamo sul tetto del mondo, per noi in questo preciso istante è proprio come averlo conquistato!

E adesso la discesa, parte importante di una gita di scialpinismo dopo le lunghe e faticose ore della salita. Partenze notturne per scendere in tempo, per avere la luce e la neve migliore per poterla godere per intero. Tutto si risolve in breve tempo, mezz'ora, un'ora o poco più, nulla in rapporto alle ore della giornata o ai due giorni di salita. Ma è un tempo che riusciamo a goderci se nell'inebriante discesa si riescono a vivere tutti gli attimi, le ansie e le scoperte della lunga ascensione.

Al termine di un'ennesima serpentina infinita ci fermiamo a riprendere fiato alla Defreggerhaus, il rifugio a 2962 metri, 700 metri sotto la vetta del Grossvenediger. E' come una spiaggia salvatrice in questo mare di ghiaccio, ma noi non ci possiamo fermare, la nostra discesa non è ancora finita, le auto ci aspettano più a valle al parcheggio.



Discesa senza fine senza arrendersi fino alle ultime tracce di bianco dopo quasi 2000 metri di dislivello

Itinerario

1. In vetta al Grossvenediger per sentirsi un po' in cima al mondo! a sinistra discesa senza fine, senza arrendersi fino alle ultime tracce di bianco dopo quasi 2000 metri di dislivello!

Il Gross Venediger - o Gran Veneziano come recita qualche carta nazionale propensa alle traduzioni integrali - è una cima molto nota agli alpinisti austriaci, quasi come il Cervino per Italiani e Svizzeri. Certamente si tratta di una vetta imponente, situata nella parte occidentale degli Alti Tauri, dei quali costituisce l'elevazione maggiore dopo il Grossglockner. È raggiungibile sci ai piedi da molti lati, dato che i ghiacciai e le valli che lo circondano non sono particolarmente aspri, anche

se i percorsi hanno una lunghezza notevole. L'itinerario qui descritto è quello da sud, preferibile sia per le sue caratteristiche sciistiche, sia perché è il più comodo per chi proviene dall'Italia. È caratterizzato da due paesaggi diversi: la parte bassa si snoda in un vallone tormentato, cupo, selvaggio, battuto dalle grandi valanghe primaverili; la parte alta è caratterizzata invece da ampi plateau glaciali, mai ripidi e difficilmente pericolosi, dove lo sci diviene il mezzo di trasporto ideale.



CAI 150° ANNIVERSARY LIMITED EDITION



Occhiale da sole C.A.I. 150° Anniversary Limited Edition

Il Club Alpino Italiano compie 150 anni. Per questa occasione, Ziel presenta un occhiale da sole in edizione limitata, di 2013 esemplari. Montatura leggerissima, avvolgente ed estremamente confortevole, lenti flash silver in NXT alla melanina, con trattamento antifog, oleofobico e antiscratch. **Massima sicurezza e affidabilità anche in situazioni estreme.**



Binocolo C.A.I. 150° Anniversary Limited Edition



2

ACCESSO

Da Bolzano via Bressanone si percorre tutta la Val Pusteria fino al confine di Prato alla Drava. Si prosegue in territorio austriaco fino a Lienz, per poi svoltare a sinistra e raggiungere Matri in Osttirol. Ancora una svolta a sinistra e ci si porta in Virgental, che si segue tutta fino a Hinterbichl; di qui si sale verso nord per un'ottima strada forestale, fino a parcheggiare in prossimità di un tornante, presso un bivio con una stradina, anch'essa carrozzabile, ma chiusa al traffico.

Partenza: poco oltre l'abitato di Hinterbichl, nella Dorfertal, 1490 m.

Difficoltà: per buoni sciatori con conoscenze di tipo alpinistico

Dislivello

1° giorno 631 metri

2° giorno 1553 metri

Tempo di salita

1° giorno: 2 - 2.30 ore

2° giorno: 5 - 5.30 ore

Periodo consigliato: aprile - maggio

1° GIORNO

Salita

Si sale lungo la strada forestale che segue la sinistra

orografica fino a che non attraversa il torrente. La si abbandona momentaneamente, mantenendosi sullo stesso lato del vallone, per poi riprenderla quando ripassa il rio. Tagliati alcuni tornanti ci si porta in linea retta alla Johannes Hutte (2121 m.), dove si pernotta. Occorre sottolineare che gran parte di questo primo tratto è pericoloso per valanghe e va quindi affrontato con condizioni di innevamento sicure

2° GIORNO

Dal rifugio si piega in direzione nord-est, tenendosi un po' sulla sinistra del vallone. Continuando si costeggia la lingua del ghiacciaio di Zettalunitz. Mantenendosi sempre ai margini del ghiacciaio di Mullwitz sino ad arrivare alla Defregger Haus a 2962 metri di quota. Di qui si costeggia ancora per poco la cresta fino a trovare, sulla sinistra, una sella che immette sul ramo "di dentro" del ghiacciaio. Si prosegue con dolce salita in direzione nord-nord-ovest fino a guadagnare i 3422 metri della Reiner Scharte, posta a sinistra del Reiner Horn. Il valico permette di posare gli occhi sulla parte alta del ghiacciaio di Schlatten, ormai al cospetto della tranquilla parete est della nostra vetta, che - se in buone condizioni - può essere superata sci ai piedi.

Discesa: come l'itinerario di salita

Cartografia: Kompass 1: 50 000 N. 46

2. In discesa tra spazi e orizzonti di ghiaccio, un sogno per i nostri sci.

TEXAPORE

INDIPENDENTI ANCHE DAL TEMPO

CON LA NOSTRA PROTEZIONE
ANTI-INTEMPERIE ALTAMENTE
TRASPIRANTE



**Jack
Wolfskin**

www.jack-wolfskin.com

In sella nel parco dei Simbruini

Una proposta di itinerario a cavallo sull'Appennino tra Lazio e Abruzzo, nei luoghi in cui sono stati girati i mitici "spaghetti western" con Terence Hill e Bud Spencer

di Walter Millan



A fronte: cavalcando verso il lago Sant' Antonio

A sprigno e silenzioso. Un paesaggio che induce a tenere a cavallo il ritmo meditativo e solitario di chi marca il passo in solitudine. La faggeta è avvolta nel silenzio. La primavera scalda le chiome degli alti faggi, ma il sottobosco è ancora umido, e gli zoccoli calpestanto le foglie rosse, ricordo di un autunno ormai lontano. Siamo a cavallo nel Parco dei Simbruini, una realtà importante dell'Appennino centrale, che copre un vasto territorio fra Lazio e Abruzzo. Luoghi dove il tempo sembra fermarsi. La natura stringe in un abbraccio silenzioso uomini e animali. Roma non è distante, un'ottantina di chilometri, ma appare lontanissima. Gli Angiò, gli Svevi, gli Orsini e i Colonna si contesero questa terra senza riuscire a espugnare la cifra misteriosa di borghi e terre che alla forza militare e agli intrighi dei palazzi romani sembrano opporre la calma refrattaria di un tempo

scandito dalla natura, oltre la storia. Le immagini e i suoni della città sembrano sconosciuti in questa porzione d'Appennino fatta di lunghe dorsali, vaste foreste e affascinanti valli boschive. Territori magici, scelti nella storia come rifugio da eremiti e briganti, da eroi e viandanti, da condottieri e nobili famiglie. Luoghi d'eccellenza per un trekking a cavallo che si distingue dalle chiosose passeggiate della domenica e richiama, con grandezza severa, alla necessità di sottomettersi all'ascolto della natura. Via dalla pazza folla d'itinerari scontati. I cavalieri sono una decina. Un mix di appassionati di lunghe escursioni in sella, che montano per pura passione, e gente del posto, che con i cavalli ci lavora. Un'altra magia di quest'Appennino lazio-abruzzese dove, alla faccia della meccanizzazione, è ancora possibile trovare chi si affida al cavallo o al mulo per i mestieri della montagna.

Itinerario

1. Panorama verso Cappadocia (Aq)

COME ARRIVARE

Per arrivare a Tagliacozzo (AQ), venendo da Roma è necessario percorrere l'autostrada A24 fino all'uscita di Tagliacozzo; poi prendere la strada statale ss5 quarter fino al borgo. Da L'Aquila l'uscita autostradale è invece quella di Magliano dei Marsi. Una volta in paese, lungo la strada che porta alla frazione di Cappadocia, si possono trovare numerosi maneggi e circoli ippici: la maggior parte di questi offre l'opportunità di organizzare escursioni e trekking a cavallo. L'itinerario descritto è un anello che, partendo dal

confine occidentale dell'Abruzzo, si porta in Lazio, per addentrarsi nel Parco Regionale dei Monti Simbruini. Lungo due giornate, ha uno sviluppo complessivo di circa 45 chilometri. Il primo giorno da Tagliacozzo (AQ) si raggiunge Fonte Vetrina (1236 m), dove si pernotta in un piccolo rifugio di proprietà del Comune di Pereto (4 ore a cavallo). Il secondo giorno si punta decisi verso la vetta del Monte Autore (1853 m, raggiungibile in 3 ore). Attraverso sentieri e mulattiere si torna a Verrecchie e poi a Tagliacozzo. Per info e cartografia è possibile consultare il sito del Parco: www.simbruini.it





2



3



4

L'itinerario si divide in due giornate. Si parte da Tagliacozzo, in provincia de L'Aquila, per raggiungere il giorno successivo la vetta del Monte Autore, che con i suoi 1855 metri è la terza cima più alta della catena dei Simbruini. Gran parte dell'itinerario attraversa il Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini, la più estesa Area Protetta del Lazio, con montagne che superano i 2100 metri. Cavalli e cavalieri sono di casa, a Tagliacozzo. E' un paese montano con alle spalle una storia importante. Abitato nell'antichità prima dagli Equi poi dai Marsi, fiero popolo mai domo e grande combattente, è inserito nella lista dei Borghi più belli d'Italia. E' citato da Dante nel XXVIII canto dell'Inferno: nel 1268 fu teatro della famosa Battaglia di Tagliacozzo, tra Corradino di Svevia e Carlo d'Angiò; Tagliacozzo segnò il destino d'Europa in favore degli Angioini sugli Svevi, favorendo per secoli il potere temporale del Papa. Grandi battaglie si ebbero anche nei secoli a venire, fino all'unità d'Italia: nacque il fenomeno del Brigantaggio, come forma di resistenza al potere. I conflitti aumentarono e l'esercito del nuovo stato piemontese sedò le rivolte con grande spargimento di sangue. I briganti furono costretti a rifugiarsi nei boschi... Gli stessi che questo gruppo di cavalieri percorrere a cavallo 150 anni dopo. Lasciata la piazza principale di Tagliacozzo, per ripide strade lastricate si sale in direzione delle montagne, prendendo a riferimento il vecchio castello diroccato di Cappadocia. Dopo qualche metro d'asfalto, all'altezza della Fonte Molanova (c'è un grande fontanile dopo un maneggio), si gira a destra, dove inizia una strada bianca che punta verso la località Marsia. Si tratta di un'antica carreggiata utilizzata dai mulattieri per trasportare la legna dalle grandi faggete ai paesi di valle. Una tradizione che resiste anche oggi. Proprio mentre i cavalli partono a un piccolo trotto - prima di affrontare la salita che ci farà svalicare nella Piana del Pozzo, fra i monti Rotondo (1528 m) e Cesalarga (1538 m) - vediamo scendere da uno stretto sentiero sulla sinistra orografica un anziano con le sue mule.

Affastellate sulla schiena di ogni animale ci sono diverse fascine di legna, legate strette al basto con corde di canapa. Le mule, passo sicuro, scendono piccoli salti di roccia. A Sante Marie, un paesino di questa terra così ancorata ai mestieri d'una volta, è vissuto fino a qualche anno fa l'ultimo "bastaio" italiano. Se la sella è per i cavalli, il "basto" è per il mulo e l'asino. La sella può essere fatta in serie, il "basto" va fatto su misura poiché l'animale deve "sentirsi fasciato" affinché il peso portato non dia fastidio e non rechi danno. Era questo il lavoro di Domenico Di Giacomo, "Jo Mastaro": i suoi basti arrivavano fino in Svizzera, in Friuli, nel Veneto e in Toscana. Basti fatti su misura, secondo la grandezza del mulo o dell'asino, creati con amore e passione. Oggi questi ultimi mulattieri abruzzesi e laziali li usano ancora: memorie di un tempo passato. Il sentiero ora s'impenna, mentre ci addentriamo fra grandi faggi e alberi di castagno. I cavalli sudano, fremono, s'arrampicano sulle rocce di questa traccia senza nome. I tragitti fra questi boschi cambiano di anno in anno, seguendo le orme di uomini e animali. E' difficile percorrere due volte lo stesso tracciato. Dopo mezz'ora di fatiche i cavalli superano l'ultima rampa e davanti ai nostri occhi s'allarga il grande altopiano della Piana del Pozzo. Qui il galoppo è d'obbligo, e seguendo la sinistra orografica confluiamo nella più grande Valle della Dogana che, circondata da due imponenti formazione rocciose, punta decisa verso sud. Il paesaggio colpisce l'occhio e il cuore. Non c'è traccia dell'uomo, fra questi prati. Ci sono solo grandi distese verdi, due grifoni che fluttuano lenti con le ali nel cielo e piccoli gruppi di vacche che rimirano il paesaggio con occhi languidi, crogiolandosi sotto il sole primaverile. Obbligatoria la pausa per far bere i cavalli in un vecchio fontanile prima della gola che porta al Laghetto di S. Antonio. Sono le sei e trenta del pomeriggio quando arriviamo a Fonte Vetrina (1409 m), dove un piccolo bivacco di cacciatori, sempre aperto, ci accoglie per la notte. I cavalli dormono alla posta, con l'occhio attento ai

2. Cavallo 'anglo-arabo sardo', razza molto usata nei lunghi trekking montani.
3. Cartello dei tre confini.
4. La faggeta di Camposecco.
5. Un fotogramma del film Trinità con Bud Spencer e Terence Hill. L'itinerario a cavallo si snoda sui luoghi in cui è stato girato il film

suoni del bosco. Nel Parco dei Simbruini non ci sono solo gli ungulati selvatici (cervi, cinghiali e caprioli). C'è anche il lupo, che negli ultimi anni - grazie a un attento progetto di tutela - è riuscito a diffondersi in un ecosistema a lui congeniale. All'alba si riparte. Piccoli sentieri s'intervallano a più larghe mulattiere, in una continua alternanza di saliscendi. I prati lasciano spazio al bosco. Nella grande faggeta dei Simbruini, che vegeta dai 900 ai 1900 metri, c'è spazio anche per l'acero montano (*Acer pseudoplatanus*), il sempreverde tasso (*Taxus baccata*), e l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*). A volte il bosco si apre in piccole radure, dove i raggi del sole trasformano i prati in un vortice di fiori: Primule (*Primula* spp.), Anemoni (*Anemone* spp. e *Hepatica triloba*), il Giglio martagone (*Lilium martagon*), l'Aquilegia (*Aquilegia vulgaris*).



5

Tutelare i Walser antichi nomadi delle Alpi

Un libro di Luigi Zanzi e Enrico Rizzi ripercorre l'epopea del popolo che, nel corso dei secoli, si è insediato in diverse località dell'arco alpino

Gli storici Luigi Zanzi e Enrico Rizzi hanno da poco dato alle stampe "I Walser - L'avventura di un popolo nelle Alpi", un volume che ci accompagna alla scoperta di uno dei popoli presenti sulle Alpi da tempo immemorabile. Una presenza di altissimo valore storico e culturale, messo però a rischio dallo spopolamento e da altri fattori analizzati dai due storici.

Su cosa si concentra il vostro nuovo libro sui Walser?

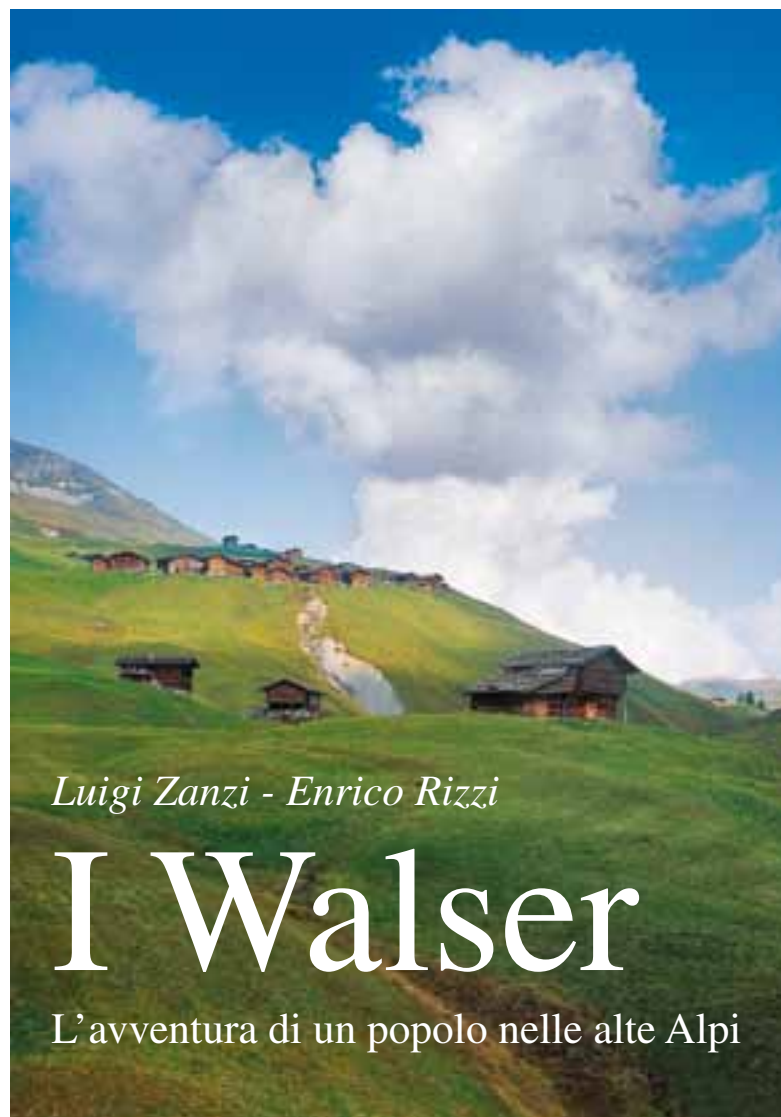
«Il nuovo libro rappresenta una sintesi aggiornata, di pronta lettura anche tramite un ricco corredo iconografico, degli studi da noi compiuti in oltre trent'anni di ricerca.

Il carattere divulgativo dell'opera è mirato anche a consentirne una prossima traduzione in lingua tedesca (e forse anche in lingua francese), come richiesto dal grande interesse dell'argomento, vivo su più versanti "internazionali" delle Alpi. Gran parte della letteratura dedicata ai Walser nel passato è rimasta prigioniera di schemi ina-

Genti di origine "alemannica" che hanno affrontato la sfida di "farsi montanari"

deguati, che relegano la storia di fenomeni di colonizzazione come quello Walser nella vecchia "gabbia linguistica" delle curiosità etniche, sullo sfondo di una pretesa immobilità di "isole" comunitarie del mondo alpino, nei secoli per non dire nei millenni.

Con questo libro si intende presentare un'immagine nuova dei Walser, quella della conquista dell'"alta montagna" da parte dell'uomo medioevale: con la piena consapevolezza che il modello dei Walser abbia più di ogni altro incarnato quella sfida all'altitudine, quell'avventura di sopravvivenza che rappresenta uno dei capitoli



cruciali ed in parte ancora inesplorati della storia delle Alpi».

Quale ruolo hanno avuto i Walser nella storia delle Alpi?

«L'epopea dei Walser richiama alla memoria la

storia di un popolo protagonista di una straordinaria "avventura di sopravvivenza" e l'affascinante sorte "migratoria" di genti d'antica origine "alemannica" che, con strenuo ardimento, hanno affrontato la sfida di "farsi montanari" e di salire a "vivere in alto", "nomadi" tra le alte vette, nell'orizzonte montano più vicino al cielo, lungo un filo di cresta, una catena di valichi, un susseguirsi di alti pascoli, dal Vallese al monte Rosa, dai Grigioni al Vorarlberg.

L'uomo medioevale che conquista l'alta montagna: questi sono i Walser

La loro "diaspora colonica" ha contribuito più di ogni altra a trasformare il mondo inospitale delle "alte Alpi" in un mondo "abitato", e costituisce un capitolo fondamentale e cruciale dell'evoluzione umana considerata "in verticale", cioè nel suo salire anche verso l'"alto"».

Quali sono i nodi principali con i quali si è intrecciata la vostra collaborazione?

«Questo libro è il frutto "maturo" che segue la conclusione di una lunga serie di ricerche, studi e scritti, spesso a quattro mani, frutto da un lato dell'incontro tra lo studio metodologico dell'archetipo storico dei "Walser" come uno dei modelli della colonizzazione medioevale delle Alpi e, d'altro lato, dell'analisi sistematica dei documenti: una sintesi destinata, a nostro avviso, a offrire nuovi risultati, più in generale, per l'intera storia degli insediamenti umani in alta quota. Abbiamo condotto sempre queste ricerche con il sostegno di un'incessante frequentazione "al vivo" di luoghi di montagna (principalmente attorno al Monte Rosa) dove i Walser hanno realizzato alcuni dei loro più significativi stanziamenti».

Che speranze si possono avere di salvare, nel futuro, la tradizione Walser?

«Mantenere in vita e "rivitalizzare" - attraverso ogni forma possibile di agricoltura e di turismo rispettosa dell'ambiente - la presenza umana in alta quota rappresenta l'unico mezzo per salvare la "tradizione" Walser, intesa non solo come patrimonio di cultura e di lingua, ma soprattutto come esperienza storica di uno "stile di vita" ai limiti delle possibilità di sopravvivenza, esperienza degna di essere salvaguardata come grande retaggio di civiltà e di "saggezza" per l'uomo del futuro». (L.C.)

Enrico Rizzi e Luigi Zanzi
Walser, l'avventura di un popolo nelle alte alpi
Fondazione Enrico Monti, 160 pp., € 30.
Per acquisto diretto presso la casa editrice:
fondmonti@tiscali.it

NUOVI SENTIERI D'INCONTRO



...alcune belle proposte di trekking

Sede di MILANO - tel. 02 8372838 - milano@trekkingitalia.org

- Grecia, **GOLE E MARE DELL'ISOLA DI CRETA**, 8gg, 1 giugno
- Sicilia, **MARETTIMO E RISERVA DELLO ZINGARO**, 7gg, 8 giugno
- Portogallo, **IL CAMMINO PORTOGHESE PER SANTIAGO**, 13gg, 4 luglio

Sede di GENOVA - tel. 010 2471252 - genova@trekkingitalia.org

- Polonia, **MONTI TATRA, CRACOVIA E DINTORNI**, 8gg, 18 maggio
- Calabria, **SILA SCONOSCIUTA**, 8gg, 24 agosto
- Francia, **LUNGO I CANALI DELLA BORGOGNA**, 9gg, 7 settembre

Sede di TORINO - tel. 011 3248265 - torino@trekkingitalia.org

- Marocco, **LA COSTA ATLANTICA**, 8gg, 20 aprile
- Toscana, **LA GRANDE TRAVERSATA ELBANA**, 5gg, 24 aprile
- Lombardia, **LAGO D'ISEO E INCISIONI RUPESTRI**, 4gg, 25 aprile

Sede di FIRENZE - tel. 055 2341040 - firenze@trekkingitalia.org

- Grecia, **ITACA L'ISOLA DI ULISSE**, 10gg, 29 aprile
- Calabria/Basilicata, **POLLINO TREK**, 8gg, 13 luglio
- Abruzzo Molise, **GRAN SASSO**, 5gg, 22 agosto

Sede di BOLOGNA - tel. 051 222788 - bologna@trekkingitalia.org

- India, **SPITI, "LA TERRA DI MEZZO" TRA TIBET E INDIA**, 16gg, 3 agosto
- Valle d'Aosta, **DAL ROSA AL CERVINO, SENTIERO WALSER**, 7gg, 12 agosto
- Uzbekistan/Tagikistan, **SULLE ORME DI MARCO POLO**, 16gg, 7 settembre

Sede di VENEZIA - tel. 041 924547 - venezia@trekkingitalia.org

- Lazio/Campania, **IL CAMMINO DEI PELLEGRINI**, 10gg, 1 maggio
- Sicilia Sud Orientale, **NATURA E ARCHITETTURA**, 5gg, 12 maggio
- Veneto, **I 4 PASSI DELLA GRANDE GUERRA SULLE DOLOMITI**, 5gg, 24 luglio

Sede di ROMA - tel. 3347673603 - roma@trekkingitalia.org

- Spagna, **CANARIE LA GOMERA**, 8gg, 20 aprile
- Lazio, **SENTIERI DEI MONTI SIMBRUNI**, 8gg, 22 giugno
- Albania, **MONTAGNE DEL KELMEND**, 9gg, 20 luglio



Tutti possono camminare per sentieri,
trek di ogni livello, dai più facili ai più impegnativi

Cala la neve

Previsioni del tempo a lungo termine: «...nevicata sparse, scusate, SCARSE sulle Alpi»

di Jacopo Pasotti



Careser misure neve

MAGGIORI INFORMAZIONI
Il report si trova nel sito della Agenzia Europea per l'Ambiente: www.eea.europa.eu/publications/climate-impacts-and-vulnerability-2012
Per informazioni sull'impatto del cambiamento climatico sul turismo è utile il documento della Cipra: www.cipra.org/it/alpmedia/dossiers/20

Preparatevi, questa volta abbiamo cattive notizie. Vi presento un bollettino meteo, anzi no: un bollettino climatico (e se non esiste, lo inventiamo noi), i cui contenuti purtroppo potrebbero arrecare dispiacere a molti lettori. Attenzione: animi sensibili ai piaceri delle attività invernali, per voi potrebbe essere meglio voltare pagina.

Io però, sia chiaro, sono solo l'ambasciatore, lo studio è stato presentato invece dalla Agenzia Europea per l'Ambiente nel dicembre scorso. Il titolo dello studio era: *Cambiamento climatico, impatti e vulnerabilità in Europa*.

Ed ecco qui, senza ulteriori giri di parole, il bollettino, insomma la previsione di quello che potrebbe essere il panorama invernale alpino tra qualche decennio, e per qualche decennio a seguire. Ve lo consegno, in punta dei piedi, che nel redigere il testo non ho provato (raro caso) alcun gusto.

Il rapporto comincia facendo chiarezza su un punto che è meglio non dare per scontato: il cambiamento climatico ha già avuto un impatto sull'ambiente e sulla società, nuovi effetti sono previsti per il futuro. Questo, tradotto, significa che non siamo più a discutere se il cambiamento climatico avverrà in un futuro più o meno lontano, lo stiamo vivendo ora e gli effetti cominciano a essere chiari e misurabili. Tradotto ulteriormente significa che siamo nella "fase B": non si discute più tra scettici e non del cambiamento climatico, ora si discute su come rallentarlo, come contrastarne gli effetti indesiderati (e trarre beneficio da quelli desiderati) e su cosa ci prepara il futuro.

Un'altra informazione chiara nel rapporto è questa: l'aumento della temperatura misurata nelle ultime decadi (aumento che varia molto da regione a regione) è più accentuato nelle aree montuose che nel resto d'Europa (se non consideriamo le regioni

sub-polari ed alcune aree mediterranee particolarmente aride). In alcuni settori delle Alpi l'aumento della temperatura degli ultimi decenni è stato perfino di 2 gradi centigradi.

Facciamo dunque il punto sulla criosfera, anzi sulla sola neve, ed in particolare sull'innevamento in Europa.

Il rapporto dice che i dati satellitari sulla copertura nevosa, tra il 1967 ed il 2010 e su tutto il continente, mostrano variazioni poco importanti nei mesi autunnali ed invernali. E questo ci permette di trarre un sospiro di sollievo prima del tuffo nelle analisi che seguono. Il grosso cambiamento si nota infatti al termine dell'inverno: nel mese di marzo la copertura è diminuita del 7% rispetto alle misure precedenti gli anni Settanta. La riduzione è dell'11% per il mese di aprile. Se poi si considerano le nevicata estive, la diminuzione è ancora più accentuata rispetto a qualche decennio fa (queste

nevicata sono fondamentali per ridurre l'ablazione, cioè la fusione, dei ghiacciai). Ho chiesto a Luca Carturan, glaciologo presso la Università di Padova di spiegarci cosa sta accadendo, da un punto di vista climatico. Secondo lui una prima causa è la circolazione atmosferica generale che è cambiata, insomma, c'è un calo nelle perturbazioni estive. Una seconda causa sono le maggiori temperature che hanno provocato un innalzamento del limite delle nevicata in ogni stagione, fino a portare le precipitazioni solide estive oltre le quote delle cime più alte. «Per fare un esempio – dice Carturan – a Careser diga (2600 m) negli anni sessanta-settanta cadeva mediamente un metro e mezzo di neve tra giugno e settembre, oggi in quello stesso periodo non nevicata praticamente più».

Se, invece della superficie, si considera la massa della neve (insomma, l'acqua che otterremo fondendo la neve) tra il 1982 ed il 2009 l'emisfero boreale ha perso un buon 7% di innevamento.

Ma passiamo ora al "bollettino del futuro", ovvero l'innevamento che ci possiamo aspettare nei decenni a venire. Uno studio in Europa mostra che nelle decadi tra il 2041 ed il 2070 la copertura nevosa nelle aree alpine potrebbe ridursi di 20-25 giorni rispetto al periodo 1971-2000 (molte stazioni sciistiche potranno testimoniare un accorciamento della stagione invernale). Il 2041 non è poi così lontano, anzi, è dietro l'angolo.

Sulle Alpi l'aumento della temperatura generale comporta una minore durata e della massa del manto nevoso, soprattutto sotto i 1000-1500 metri, dove quindi potrebbero aumentare le piogge a discapito delle nevicata (questo è un cambiamento di cui molti dei nostri lettori avranno già avuto esperienza). In certe aree, sotto queste quote, la neve potrebbe anche essere poco più che un ricordo (nel cuneese negli ultimi alcuni impianti sciistici hanno registrato un -95% di nevicata invernali). Più in alto, fino ai 3000 metri la neve che perdiamo sarà tra il 50% ed il 5%, maggiore la diminuzione alle basse quote e minore salendo d'altitudine. Sopra ai 3000 diversi settori delle Alpi potrebbero ricevere invece maggiori quantità di neve (anche se, ricordiamolo, la percentuale della superficie del continente sopra ai 3000 - 3500 metri è ben poca). Quello che ci aspetta nel corso di questo secolo secondo i modelli climatici di cui disponiamo, dunque, è una ulteriore riduzione sia nella estensione che nella durata della copertura nevosa. Certo, sono modelli, hanno i loro limiti e per questo gli scienziati sono cauti e parlano sempre in termini di alta o bassa probabilità. Ma questo è ciò di cui disponiamo per inquadrare l'ambiente alpino in cui vivremo nei decenni a venire. Il tutto lo possiamo riassumere in sei parole: meno neve, soprattutto alle basse quote.

Secondo Luca Carturan, glaciologo presso l'Università di Padova, una prima causa della scarsità di neve è la circolazione atmosferica generale che è cambiata, insomma, c'è un calo nelle perturbazioni estive.

Una seconda causa sono le maggiori temperature, che hanno provocato un innalzamento del limite delle nevicata in ogni stagione, fino a portare le precipitazioni solide estive oltre le quote delle cime più alte. «Per fare un esempio – dice Carturan – a Careser diga (2600 m) negli anni sessanta-settanta cadeva mediamente un metro e mezzo di neve tra giugno e settembre, oggi in quello stesso periodo non nevicata praticamente più».



Le grotte e la montagna per Matteo Rivadossi

Un racconto di idee, esplorazioni, sogni e conflitti sino alla congiunzione Abisso Faraone-Sperucola della Fanaccia nelle Alpi Apuane. Viaggio nei pensieri, unici e particolari, di un esploratore di limiti e grandi abissi

A cura di Massimo (max) Goldoni
Racconto e foto di Matteo Rivadossi

Operazioni di rilievo nelle condotte dell'Abisso Faraone

La mappa di una grotta e il suo disegno, a mano o computerizzato, possono essere opere complesse e perfettamente eseguite. Eppure rappresentano, sempre e comunque, la traduzione di un percorso.

Le grotte sono figlie di un'idea, perché si sceglie dove cercare un ingresso, perché si procede seguendo l'aria o le intuizioni, perché tutto questo è in ragione dei mezzi tecnici e delle capacità di cui si dispone. Le montagne esistono indipendentemente dall'essere percorse, le grotte cambiano a seconda di chi le percorre. Matteo Rivadossi, aldilà di una personale simpatia, è una figura emblematica, anche nelle contraddizioni e, per questo, pubblichiamo questo racconto indotto da alcune domande e abbreviato per limiti editoriali. Abbiamo spesso parlato di risultati esplorativi, questa volta andiamo a sondare le idee che stanno dietro a due grandi esplorazioni in due diversi decenni. Siamo nelle Alpi Apuane, sui monti Tambura e Pisanino, Vagli Sopra e Gorfigliano sono due paesi storicamente divisi dal passo del Giovetto. Le giunzioni di cui si parla sono tra Aria Ghiaccia e Saragato (con l'Abisso Squisio, oltre 40 chilometri di sviluppo) e tra Abisso Faraone e Sperucola della Fanaccia. Nel primo caso abbiamo la nascita di un complesso tra i più profondi ed estesi in Italia, nel secondo vi è la riconsiderazione dell'interno stesso di una montagna. Queste esplorazioni hanno avuto molti altri attori tra G.S. CAI di Firenze, il gruppo Speleologico e Paleontologico Gaetano Chierici di Reggio Emilia, molti altri gruppi toscani e dell'Emilia-Romagna (non solo...). Matteo e i suoi compagni di ventura hanno cambiato alcune regole del gioco, tirato fuori assi inaspettati, messo in campo intuizioni e non comune determinazione. In tutto questo ci

sono conflitti vari, rivendicazioni e tutto ciò che non spinge a dire "fate così!". Su questo, mi permetto di citare una frase abbastanza definitiva di Reinhold Messner. Richiesto di spiegare perché aveva fatto ciò che lo ha reso unico, rispose "Perché era possibile farlo".

La speleologia è esplorazione, viaggiare per primi in spazi che potevano solo essere sognati

Credo che le grotte siano una "traduzione" di idee e intuizioni. È così che avete trovato e percorso le risalite che hanno portato al complesso Aria Ghiaccia-Saragato sul Monte tambura nelle Alpi Apuane?

«L'essenza della speleologia è l'esplorazione. Muoversi, addirittura viaggiare per primi in spazi fisici che potevano solo essere sognati. L'Aria Ghiaccia, guadagnata dai ragazzi del GSPGC di Reggio Emilia con testarde disostruzioni nei primi anni Novanta, non era che un modesto oblò su una bellissima forra scavata nei marmi. Naturale supporre che il suo torrente, inghiottito da un'impossibile fessura ventosa alla profondità di 600 metri, rombasse verso il vicino Saragato. Il gigante tridimensionale da 1000 metri di profondità in cui da due anni scorrazzava "La banda del buco", il sodalizio composto principalmente da noi bresciani e dai fiorentini. Decidere di risalire l'"a monte" della forra principale, nel gennaio 1995, parve davvero l'unica possibilità esplorativa dell'Aria Ghiaccia. Per noi all'epoca contava soprattutto lo stile: meno fix mettevamo, meglio era, questione di etica e di pazzia.

"Una volta capito il gioco, esplorare in Aria Ghiaccia è stato seguire in modo sistematico

«La mia speleologia trasversale è adesso internazionale, fatta con amici da tutto il mondo, ma sempre in compagnia di chi come "il Gnaro" Claudio Castegnati sa comunicare nel mio dialetto...»



Biografia

A sette anni l'inaugurazione di Frasassi turistica mi galvanizza. Imparo a memoria tutto un libro di speleologia di Waltman della De Agostini per poi calarmi appena undicenne, con scalette e corde annodate, nei pozzi lungo i sentieri del paese.

A quindici anni le prime Jumar con mia mamma - e da genitore dico che doveva essere davvero pazza - che mi accompagna paziente con la Fiat 126 marroncina sul bordo dei pozzi. Poi il regalo più grande da parte di mio padre, preoccupato di trovarmi spiccicato: il corso di roccia e ghiaccio nel gruppo del Brenta con il grande Battaini, compianta guida alpina che mi proietterà nel mondo dell'arrampicata. A diciassette anni salgo il primo 7a da primo. A diciotto compio una solitaria sulla parete nord della Presanella e, poco dopo, l'errore più grande: capitare una sera alla sede del Gruppo Grotte Brescia in Via Bassiche chiedendo le chiavi per andare all'Omber en Banda al Bus del Zel, chilometrico sgarro alla modestia del fenomeno carsico bresciano. Da quel momento, "Assurdo", come mi etichettarono al tempo, non ho più smesso.

Ho sfiorato le barriere tecniche e mentali dell'8a con le mani, dell'A5 sulle staffe, dell'M13 e del ghiaccio più effimero con le piccozze. Ho bucato per primo il buio infinito dei 643 m del pozzo allora più profondo del mondo. Per primo ho ripetuto

il fondo più remoto della terra posto oltre la mitica barriera dei -2000 metri. Ho sentito le sberle dei torrenti più difficili, dei tuffi da oltre 30 metri. Ho avuto la fortuna di salire addirittura delle montagne nuove come il Cao Grande o senza cima come il Sotano de las Golondrinas che è al tempo stesso montagna negativa e strapiombo più grande del mondo. Un'impresa che idealmente rappresenta il connubio ideale tra alpinismo e speleologia. La sfida è anche sbizzarrirmi nel progettare attrezzi per la progressione perché possano agevolare anche di poco la vita di tanti utilizzatori. Ho esplorato posti meravigliosi spalmato sulle

placche di granito o di acqua gelata, con la muta o l'acetilene, morendo di freddo e di caldo, innamorato di falesie, persone e fiumi sotterranei. Ma ho esplorato soprattutto me stesso, appeso alle mie paure come in balia dei sogni successivi.

Ora posso piangere al traguardo di una corsa in cui credo di essere stato comunque più fortunato che determinato. Posso farlo anche per i tanti amici che con me hanno condiviso quelle avventure totalizzanti e che ora non ci sono più. È solo grazie a loro - Giacomo, Roberto, Paolo, Beppe - se non mi sono mai sentito solo in questo folle quanto appagante peregrinare. (Matteo Rivadossi)



Sopra: sul terzo pozzo dell'Abisso Faraone. A fronte: I Massesi, area carsica posta sul versante settentrionale del Pisanino, massima vetta delle Alpi Apuane. Nel box: brindisi nel locale di Daniele Casotti a Gorfigliano dopo la giunzione Faraone Fanaccia

delle diffluenze (solitamente in discesa) risalendo le confluente. Questa curiosa filosofia esplorativa è stata l'unica possibilità di guadagnare un certo spostamento in pianta, muovendosi in un complesso bidimensionale verso la direzione che dal rilievo poteva essere più interessante. Altri collettori sicuramente scorrono paralleli: si tratterà di rimontare dei dislivelli nella speranza di ridiscendere in nuovi rami." Scrisi ciò sul numero 34 di Speleologia del 1996, profeticamente due anni prima della giunzione fisica. Un anno prima che i fiorentini ormai in competizione aperta esplorassero quel collettore risalendolo dal cuore del Saragato, quattro anni prima che diventasse parte dell'Abisso Gigi Squisio, ossia il terzo asse di un complesso che oggi conta addirittura un quarantina di chilometri di sviluppo. Saragato ed Aria Ghiaccia: le esplorazioni nella torrida estate 1998 procedevano furiose su

entrambi i fronti. I fiorentini e invitati d'onore euforici a rimontare lo splendido ramo dipartente dal Pozzo Aki; noi, in due, alle prese con ben più modeste dimensioni a verificare nervosamente di non aver tralasciato qualche finestra. Ed è proprio arrampicando un ramo dimenticato, disostruendo da fatalisti una pericolosa frana a soffitto, che scoprimmo una sala con interessanti prosecuzioni. Una di queste era un bel pozzo, inequivocabile come il lieto fine di ogni favola: ricorderò per sempre quel vento elettrico, i versi spiritati dell'inseparabile fraterno amico Luca "Tanfo" Tanfoglio.

Era il 18 luglio 1998 e quello fu il coronamento di due incredibili campagne esplorative.

Peccato davvero per le reazioni e le polemiche che appestarono l'atmosfera speleologica in tutta la Carcaraia: dopo più di cento viaggi tra Brescia e le Apuane dedicati solo all'Aria Ghiaccia e una ventina di campi quasi sempre in due, smisi semplicemente di sentirmi a casa mia: lasciare quel terreno di gioco per cercare altri spazi fu molto doloroso».

Come nasce l'esplorazione della Speluca (o Sperucola) della Fanaccia, ora congiunta con l'Abisso faraone in un unico complesso? La zona detta de "I Massesi" sul versante nord del Pisanino-Mirandola, ora si può vedere come area carsica strategica?

«Tornammo tra le ripide vette d'Apuane nel 2003, scegliendo appunto una zona dal potenziale minore rispetto all'adiacente Carcaraia, ma tranquilla, senza beghe né polemiche. La storica Speluca della Fanaccia, con il suo ventosissimo pozzo da 100 metri, era l'obiettivo principale. Durante il primo sopralluogo, con un semplice pendolo raggiunsi una finestrella poco invitante posta a -60 circa lungo il pozzo d'ingresso. Bastarono pochi metri, sino ad una fessura da disostruire che nascondeva un grande pozzo da ben 210 metri battezzato "Mai dire Mai". Era fatta. E facendo arrivare le corde da Brescia nottetempo, l'indomani stesso arrivammo a -300 metri.

Nel 2003 l'obiettivo era la Speluca della Fanaccia, con il suo ventosissimo pozzo da 100 metri

Per passare la frana alla base del pozzone impiegammo poi diverse uscite, fino a sbucare su altri dislivelli minori e, con sorpresa, su 5 chilometri di gallerie, diramate all'interno della montagna con un unico importante approfondimento che porta la profondità massima a -595 metri (con altri 250 metri di potenziale approfondimento, prima della falda impermeabile).

Tra 2004 e 2005 nella parte a valle passammo



La Spiaggia di Marmo, a -500 nell'Abisso Faraone

anche dei sifoni con tanto di bombole, nell'estremo a monte ci fermammo nel bel mezzo di grandi risalite. Con Maurizio Reboldi e Massimo Benini, nel 2005 nasce la campagna di disostruzione sul fondo dell'Abisso Faraone. I due dirigono una quindicina di uscite (tra cui un campo di una settimana da soli...) diluite in 8 anni di scavi, guadagnando ben 25 metri di condotta, fino a fermarsi, il 23 giugno 2013, su un enorme pozzo. Il resto, il P.180 "Brai Gnari", i 600 metri di pozzi e i 5 chilometri di gallerie sono storia di ogni settimana a seguire.

E si giunse sino alla giunzione tanto sussurrata da una topografia perfetta e realizzata in pompa magna l'8 dicembre 2013 dal Gruppo grotte Brescia al completo malgrado l'abbondante nevicata: ora il complesso Faraone-Fanaccia misura ben 10 chilometri e quasi 800 metri di profondità, ma la sua storia sembra solo cominciata...

In tutto questo ci stanno rapporti, non necessariamente idilliaci, con altri speleo e con le comunità locali. Perché le Apuane?

La storica eterogenea frequentazione delle Apuane ha fatto sì che si materializzasse, più che in qualsiasi altra area carsica italiana, la vera speleologia trasversale. Io ero per mia natura trasversale: mi prendevo del traditore invitando bresciani di altri gruppi in Omber, vivevo di inviti, sognavo gli abissi più profondi leggendone gli articoli su Alp, godendone come solo a vent'anni si può fare. Dal fondo del Corchia fatto in due nel 1989



Condotta semiallagata dell'Abisso Faraone

(viaggiando in treno), al campo base più lontano della speleologia mondiale ad Olivifer nel 1991. Esperienza in cui conobbi la straordinaria coppia Guidotti -Dobrilla che vi vagava dentro, ignari di tutto, ignorati da tutti. Nel '93 il regalo di essere invitato proprio da loro all'Abisso Saragato dal traverso in giù: sono coincidenze che ti cambiano la vita. Non l'ho mai dimenticato.

Nel 2005, con Reboldi e Benini, la campagna di disostruzione sul fondo dell'Abisso Faraone

Negli ultimi anni mi sono richiuso mio malgrado sempre più nel mio gruppo, il Gruppo Grotte Brescia di sempre in cui trovo più schiettezza che chiacchiere. La mia speleologia trasversale è adesso internazionale, fatta con amici da tutto il mondo ma sempre in compagnia di chi come "il Gnaro" Claudio Castegnati sa comunicare nel mio dialetto...

Quella stessa brescianità, anticipata da una goiardia a volte imbarazzante, l'abbiamo portata sempre con noi. Anche sbrandando mezza Italia speleologica appisolata nelle stanze del mitico Trombino a Vagli Sopra e divertendoci con la gente del posto, prima e dopo le punte. Estenuanti e maledettamente proficue.

Vedi, noi bresciani nel Rinascimento battevamo il ferro e lo facevamo bene. Questo a Vagli e a Gorfigliano non c'è bisogno di spiegarlo. Questione di pelle, di mani dure. Sono nate così, come per caso le amicizie con i locali, magari regalando una roncola al compianto Pannè (Giuseppe Casotti) per sdebitarci di mille segnalazioni: da lui le dritte per ritrovare la Fanaccia, grazie Giuseppe! Ora a Gorfigliano ci conoscono, ci aspettano degli amici. Daniele, Mario, Andrea e tanti altri. Ora quando arriviamo con 50 centimetri di neve non sospettano più del fatto che cerchiamo tesori, ma semplicemente ci rispettano come grulli».



Matteo Rivadossi e Luca Tanfoglio, autoscatto sul punto di giunzione Aria Ghiaccia-Abisso Saragato



Girolibero vacanze facili in bicicletta

Oltre 200 itinerari in Europa: bici a noleggio, trasporto bagaglio da hotel a hotel, formule speciali per famiglie.



Bici e Barca
Provenza e Camargue
Tra i paesaggi di Van Gogh
8gg-7nt → da **980 €**
pensione completa



Bici
Londra
City, Tamigi e grandi parchi
27.04-1.05.13 → da **570 €**



Bici e famiglia
Ciclabile del Danubio
Da Linz a Vienna
8gg-7nt → da **510 €**
riduzioni 0-15 anni



Bici
Berlino
Ponte del 1° maggio
1.05-5.05.13 → da **520 €**
volo incluso

Tutti i programmi sul sito www.girolibero.it
Richiedi il catalogo gratuito - tel. 0444 323639 - n. verde **800 190510**



Zeppelin l'altro viaggiare

Trekking, bicicletta, barca a vela, viaggiamondo: tante mete vicine e lontane per scoprire il mondo e conoscere nuovi amici.



Trekking & Wellness
Lussino
Mare e relax
1.05-5.05.13 → da **490 €**
inclusi bus e mezza pensione



Viaggiamondo
Azzorre
Isole vulcaniche nell'Atlantico
31.07-11.08.13 → da **1780 €**
volo incluso



Trekking
Giordania
Petra, il deserto e il Mar Morto
26.10-03.11.13 → da **1390 €**
inclusi volo e mezza pensione



Viaggiamondo
Seychelles
Arcipelago selvaggio
22.08-31.08.13 → da **1980 €**
inclusi volo, 4 pranzi, 2 cene

Tutti i programmi sul sito www.zeppelin.it
Richiedi il catalogo gratuito - info@zeppelin.it - tel. 0444 526021



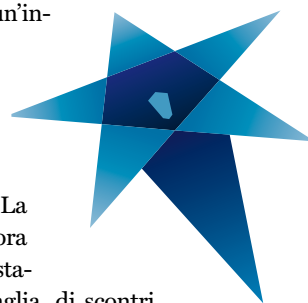
Buio in sala, arriva il 61° TrentoFilmfestival

Dal 25 aprile all'8 maggio appuntamento con il cinema di montagna. Spazio anche ai libri, alle mostre e agli appuntamenti con gli autori

di Massimo (Max) Goldoni

Il Trento Filmfestival, fondato nel 1952 da Amedeo Costa (vice presidente generale del CAI), nel 2012 ha celebrato i suoi sessanta anni. Un'età che fa capire quanto, con notevole sensibilità e anticipo sui tempi, il CAI aveva intravisto nel cinema il mezzo per veicolare i valori del Socialismo. Tutto questo può apparire logico e lineare, ma stiamo parlando di un tempo in cui l'Italia era ancora lontana dalla ricostruzione, di un momento storico che vedeva nel cinema italiano il trionfo del Neorealismo, scelta estetica quasi obbligata in un paese uscito dalla guerra (e dal Ventennio) con

danni enormi, anche morali, e con un'industria cinematografica che poteva sopravvivere soprattutto grazie alle idee. La montagna, ancora una volta, era stata teatro di battaglia, di scontri, rappresaglie. Il cinema era quindi



**TRENTO
FILM
FESTIVAL**
MONTAGNA / SOCIETÀ
CINEMA / LETTERATURA



A fronte: fotogramma tratto dal film in concorso *Petzl Rock Trip China*.
Sopra dall'alto: fotogramma dal film *Hiver Nomade* e *Snow Cazy*, entrambi in concorso

uno strumento per recuperare un paesaggio d'ambiente, ma anche civile. Non dimentichiamo che nel 1953 in Italia non c'era ancora la televisione, il tasso di analfabetismo era elevato e il mezzo cinematografico rappresentava, dunque, uno strumento potentissimo di comunicazione. Il Filmfestival di Trento è sopravvissuto all'avvento della televisione, di Internet e del Web, alla diffusione planetaria dei social media. Se guardiamo al programma, ci accorgiamo, innanzitutto, che vi è una gran voglia di offrire possibilità di raccontare e capire. Quindi film innanzitutto, ma anche incontri alpinistici, mostre, spettacoli, la rassegna internazionale dell'editoria di montagna *MontagnaLibri* e gli incontri con gli autori, convegni, il Parco dei mestieri per le famiglie ed i ragazzi. Nel 2013, inoltre, il Club alpino italiano, socio fondatore del Trento Filmfestival, celebra 150 di storia e si affida alla verve di Maurizio Nichetti, direttore della rassegna trentina dal 2004 al 2009, per raccontarne i momenti salienti in una serata all'Auditorium Santa Chiara.

LA COSTANTE EVOLUZIONE

In oltre 60 anni è cambiata totalmente la nostra percezione del mondo. La stessa rubrica di Mario Vianelli "Le montagne dallo spazio" su questa rivista è il segno di una considerazione delle Terre Alte

che non si ferma alla visione "di valle". Se torniamo agli anni cinquanta, alla nascita del filmFestival, dobbiamo considerare cos'era era la Terra vista dalla vetta. Gagarin non aveva ancora compiuto la sua orbita intorno al Pianeta, la Luna era raggiunta con telescopi e fantasia, Google Maps poteva essere un'astrazione da fantascienza estrema. In quegli anni, la Vetta era sinonimo di privilegio. In mitiche copertine di Walter Molino sulla *Domenica del Corriere* si vedevano uomini con le barbe ghiacciate, le maschere per l'ossigeno. "Chissà cosa si vede da lassù", ci si chiedeva. E chi arrivava lassù entrava letteralmente nell'Olimpo o, quantomeno, in quella terra di mezzo dove gli uomini vanno oltre se stessi. L'epica della montagna accompagnava anche gli escursionisti, poi quelli che salivano le ferrate o che si sperimentavano sul ghiaccio. L'alpinismo era "salire la vetta". Elevarsi. Sino a quando non si pensò che la montagna poteva essere un cimento che poteva prescindere dalla vetta. E fu allora che molti capirono che era possibile accedere a tecniche e mezzi tecnici. C'è chi rimpiange l'alpinismo "eroico". Ma ci sono state tante idee di alpinismo. Diciamo questo perché il FilmFestival di Trento ha il merito enorme di aver fissato quelle idee. Il Festival è stato la cronaca di un'evoluzione ospitando film, reportage, protagonisti e registi. E, quest'anno, sarà Reinhold Messner a ripercorrere alcune delle più importanti tappe dell'alpinismo americano, dalla Yosemite Valley a quello stile di arrampicata "pulito" che ha influenzato generazioni di alpinisti, fino ai protagonisti di punta di questo alpinismo ai giorni nostri.

UN'ESPERIENZA ITINERANTE, MOLTE IDEE A CONFRONTO

Dall'estate del 2012 il Trento Filmfestival, in estate, tocca le località di Cortina d'Ampezzo, Courmayeur, Madonna di Campiglio, proponendo le opere premiate nell'edizione appena conclusa. Il Filmfestival è dunque occasione per una riflessione che coinvolge le Comunità della montagna, che vivono un cambiamento di frequentazione costante e difficile da interpretare. Possiamo affermare che il doppio binario della riflessione sul circostante con lo sguardo puntato su altre "destinazioni" (nel 2013 è il turno della Turchia) apre prospettive interessanti. Ora la celebre "lotta con l'alpe" citata da Guido Rey si va pacificando, infatti è stata sostituita anche sulla tessera del CAI con: "La montagna è fatta per tutti non solo per gli alpinisti: per coloro che desiderano il riposo nella quiete come per coloro che cercano nella fatica un riposo ancora più forte". E il Festival può avere un compito arduo e fantastico: far conoscere davvero la montagna, che è al contempo roccia, ghiaccio o alpeggio. Ma è sempre e comunque da conoscere, aldilà dell'idea

che ne abbiamo. Si è passati dalla visione romantica alla palestra di ardimiento. È ora di ripensarla come formazione geologica, ambiente e orizzonte dell'uomo, luogo di diverso e non semplice clima. Le mostre di Mario Verin e Gianluigi Rocca, le sezioni dedicate alle Terre Alte ed Eurorama, la scienza di Natura Doc vanno in questa direzione. Anche il forum QuoClimbIs, per la seconda edizione a Castel Firmiano (BZ), e in collaborazione con IMS di Bressanone (BZ), sarà occasione per confrontarsi. Dal colloquio con gli organizzatori del Festival è emersa una visione poliedrica di quello che sarà il cuore dell'appuntamento, ovvero il Concorso. Si passa dalla ricerca di imprese estreme, ai tentativi di coniugare avventura e sentimentale, dal raduno dei climbers al reportage sull'identità di terre remote.



NEL SEGNO DEI TEMPI

Possiamo senz'altro affermare che il TrentoFilm-festival è stato ed è sempre più un momento di riflessione sull'interazione tra l'uomo e la montagna. Negli ultimi anni è senz'altro cresciuta l'attenzione verso la montagna come luogo importante di paesaggi sociali. La montagna non solo come luogo di curiosità antropologica, ma testimonianza di un altro modo di vivere il pianeta Terra. Il Festival di Trento (e Bolzano) ha il merito di fare il punto sull'evoluzione del "pensare la montagna" e sui mezzi tecnici e i media che consentono di raccontarla. Come parere personale, ma avallato da altre esperienze, sarebbe importante allargare il pubblico del festival sperimentando le sale invisibili del web. Spingendo, quindi, gli autori a cimentarsi con il mondo dei filmati corti e cortissimi, per veicolare idee presso un pubblico di nuove generazioni, potenzialmente coinvolgibile, ma abituato a diversi

tempi di attenzione. Non dimentichiamo che già ora vi sono trailer di enorme efficacia, che non rappresentano una semplificazione, ma offrono precisa sintesi di idee e umore di intenzioni. Raggiungere altre generazioni, nuove e nuovissime, è una sfida affascinante.

Qui sopra due immagini relative alle edizioni dello scorso anno

Editoria

TUTTE LE NOVITÀ EDITORIALI A MONTAGNALIBRI

All'interno delle giornate del TrentoFilmfestival è previsto anche MontagnaLibri, la rassegna Internazionale dell'Editoria di Montagna, vetrina internazionale dei libri e delle manifestazioni legate all'editoria di montagna, un appuntamento annuale, unico nel suo genere nel panorama italiano e straniero che dal 1987 affianca la Rassegna Internazionale di Cinema del Trento Film Festival. Guide, manuali, studi, monografie, libri fotografici, storia alpinistica, reportage e diari, opere letterarie e libri per bambini e ragazzi, biografie e

autobiografie, le sempre più frequenti novità multimediali pubblicate da editori di tutto il pianeta sono il variegato mondo della "montagna di carta" proposto da MontagnaLibri all'interno dello spazio espositivo che viene allestito in piazza Fiera. Ogni anno vengono raccolte circa 1000 novità editoriali presentate da più di 400 case editrici provenienti da tutto il mondo e le pubblicazioni di circa 100 testate specialistiche.

MontagnaLibri prevede anche un ricco programma di appuntamenti letterari che, in questi anni, hanno visto tra gli ospiti personaggi importanti legati al mondo della letteratura tra i quali Giuseppe Cederna, Mauro

Corona, Erri De Luca, Kurt Diemberger, Reinhold Messner e Dacia Maraini. Nel weekend conclusivo, inoltre, è in programma la "Mostra Mercato Internazionale delle Librerie Antiquarie della Montagna", iniziativa attesa da bibliofili e collezionisti per le rarità editoriali e le altre "memorabilia" alpine che vi si possono trovare.

Il pubblico, infine, quest'anno potrà avvicinarsi idealmente alla Turchia, paese ospite della 61a edizione del Festival, e sarà possibile incontrare i protagonisti del mondo verticale, i grandi viaggiatori, un nome per tutti Tony Wheeler il fondatore delle Lonely Planet.



La migliore esperienza outdoor di sempre

I GPS della nuova serie Oregon sono intuitivi e affidabili, robusti e impermeabili. Hanno fino a 16 ore di durata della batteria e lo schermo multitouch a colori è ancora più brillante, per una migliore leggibilità in qualsiasi condizione di illuminazione. Il tuo Oregon raccoglie tutti i dati relativi alle tue attività all'aria aperta¹ compresi waypoint, tracce, geocache e immagini, grazie alla fotocamera integrata². Tramite BaseCamp puoi organizzare i contenuti e condividere la tua avventura Garmin con amici e familiari, in tempo reale e ovunque tu sia, via e-mail e social media.

<http://adventures.garmin.com>



GARMIN

Oregon® 600(t) & 650(t)

¹tramite uno smartphone compatibile e BaseCamp App. ²Oregon 650 e 650t



Musica, racconti, immagini per i 150 anni del CAI

Giovedì 2 maggio 2013 al Centro Santa Chiara saranno protagonisti il CAI e il suo secolo e mezzo di vita.

Maurizio Nichetti, organizzatore dell'evento: «Attraverso aneddoti, musiche e spettacolo si narra una storia che si intreccia a doppio filo a quella del nostro Paese»

di **Lorenzo Arduini**

Per i 150 anni della sua fondazione il Club alpino italiano sarà protagonista sul palco del TrentoFilmfestival con una "Sera-ta CAI", in programma giovedì 2 maggio 2013 presso il Centro Santa Chiara.

«L'appuntamento sarà un momento all'insegna dello spettacolo che, grazie a musiche, immagini e parole, darà corpo ad una rappresentazione in cui le storie del CAI, dell'alpinismo e dell'Italia si fondono e si sviluppano senza perdere la propria individualità». Queste le parole di Maurizio Nichetti, profondo intenditore della montagna e della macchina del TrentoFilmfestival, di cui è stato direttore artistico per sei anni, al quale è

stata affidata la regia della serata.

Una storia che attraversa tre secoli, il XIX, il XX e il XXI, e che ha visto il Club alpino italiano nascere in un contesto totalmente diverso da quello attuale. Non esistevano la televisione, l'automobile, gli sci. La spedizione dei Mille era avvenuta appena due anni prima del 1863, anno di nascita

Al TrentoFilmfestival è di scena il CAI e il rapporto con le vicende storiche più importanti

del Sodalizio, ma quaranta persone amanti della montagna sentirono il bisogno di dare vita a

A fronte: Maurizio Nichetti, a cui è stata affidata la regia della serata. Nichetti è stato direttore artistico del TrentoFilmfestival per sei anni



un'entità che ne tutelasse gli interessi e l'unicità. «La serata CAI inizierà raccontando una serie di aneddoti legati a questo periodo, che ha visto un Paese neonato e un neonato Club alpino compiere i primi passi nello stesso momento», prosegue Nichetti.

Nella prima metà del Novecento l'Italia ha vissuto due guerre mondiali e una dittatura. Questi eventi, veri propri cataclismi per gli italiani dell'epoca, sono l'occasione per un altro racconto, una narrazione da un punto di vista speciale, quello del CAI e degli amanti della montagna. A Trento verrà messo in mostra il modo in cui il CAI si è rapportato a questi sconvolgimenti, andando ad approfondire come hanno influenzato la sua natura, modificandone anche gli scopi e gli obiettivi.

Con gli anni cinquanta e il secondo dopoguerra inizia un'altra fase per l'Italia e per il CAI. Inizia il boom economico e, per gli alpinisti, nasce l'epica degli 8.000, che vedrà il CAI protagonista nell'organizzazione di spedizioni divenute leggendarie.

«Gli 8000 però non sono infiniti, a un certo punto finiscono e, per il CAI, viene alla luce un'altra fase: un momento che ha visto per l'Italia un cambiamento nella tecnologia e nella cultura, nel quale il Club alpino italiano dà il via alla comunicazione con i mass media, all'insegna di un rapporto più diretto, più naturale, tra l'uomo e la montagna», spiega il regista. «Sono cambiamenti dai quali la nostra associazione doveva difendersi, ma che, allo stesso tempo, doveva saper cavalcare. Alcuni

soci dell'epoca si sono mostrati più conservatori, altri più innovatori, ma è un dato di fatto che il CAI inizia a raccontare la propria attività verso l'esterno. Molti celebri alpinisti di quegli anni, in primis Reinhold Messner, iniziano a scrivere narrazioni di proprio pugno, comin-

Terminata l'epopea delle conquiste, inizia l'era della comunicazione ai media

ciando proprio dal neonato giornale del CAI». Attraverso l'intervento di ospiti importanti, la proiezione di filmati, l'esecuzione di brani musicali e letture, la serata del TrentoFilmfestival ci porterà infine al nuovo millennio e al senso che può avere ai giorni nostri un'associazione come il CAI. «Un Sodalizio che non può più erigersi solamente a tutela delle tradizioni del passato, ma deve necessariamente vivere il presente e proiettarsi verso il futuro, La celebrazione del 150° al festival si chiuderà quindi con la rappresentazione dell'anima moderna del Club alpino italiano, un'anima che guarda avanti - conclude Nichetti - ricollegandosi necessariamente alle aspirazioni di quelle quaranta persone che diedero vita al Sodalizio. Aspirazioni che riguardavano innanzitutto la divulgazione della conoscenza della montagna a tutti gli strati della popolazione, cominciando da quelli più svantaggiati, per arrivare ai giovani e ai giovanissimi, gli unici in grado di assicurare che il messaggio del Club alpino italiano rimanga vivo e attuale negli anni».

online store
asports.it
impreste.it



Le migliori marche di attrezzature per l'outdoor il trekking l'alpinismo lo scialpinismo e la speleologia

**subito
a casa
Tua**



Rivenditore autorizzato
Centro ASSISTENZA



Rivenditore esclusivo



Asport's
mountain equipment

Quartier G. Carducci, 141 32010
Chies d'Alpago Belluno - ITALY
tel. +39 0437.470129 - fax +39 0437.470172
info@asports.it - info@impreste.it

La montagna nelle locandine del Festival



Così come le copertine dei libri anticipano le sensazioni che i lettori assaporeranno all'interno, le locandine del TrentoFilmfestival raccontano i tanti aspetti della montagna agli spettatori che riempiranno le sale cinematografiche del capoluogo trentino. Veri e propri biglietti da visita della manifestazione, i poster in questi anni sono diventati oggetti da collezione. Ve ne proponiamo alcuni tra i più significativi

Il festival

TRENTO FILM FESTIVAL EDIZIONE N. 61
25 APRILE - 8 MAGGIO

I luoghi del festival: Auditorium S. Chiara (serate evento, campo base); Teatro Sociale (serata apertura); Piazza Fiera MontagnaLibri; Palazzo Calepini (incontri);

Palazzo Roccabruna (incontri); Palazzo Trentini (mostre); Torre Mirana (mostre); Sass Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas (incontri e mostre); Palazzo Lodròn (mostre); Multisala G. Modena (proiezioni); Parco dell'Arcivescovado (Parco dei Mestieri).

A pagamento: serata di apertura, serate evento all'Auditorium, proiezioni al Cinema G. Modena.

Info: tel. 0461 986120
www.trentofestival.it
info@trentofestival.it



Reynot




20° FESTIVAL
INTERNAZIONALE
FILM DELLA MONTAGNA
E DELL'ESPLORAZIONE
CITTÀ DI TRENTO
TRENTO (ITALIA) 19-25 SETTEMBRE 1971


Ministero della Cultura - Roma

Comitato Nazionale Festival e Cinema Festival

Art. 18 della Legge n. 108/71



Trento
19 aprile - 5 maggio 1984

32°

**filmfestival internazionale
montagna esplorazione
"citta' di trento"**

FOA 1984

41° FILM FESTIVAL INTERNAZIONALE MONTAGNA-ESPLORAZIONE-AVVENTURA CITTA' DI TRENTO

TRENTO
2/8 MAGGIO
1993



7 festival internazionale
film della montagna
e dell'esplorazione
città di trento

VII. Concorso cinematografico internazionale (6 - 12 ottobre)
II. Rassegna di proiezioni fuori concorso per film in formato ridotto („Piccolo Festival“: 25 - 27 settembre)
IV. Mostra retrospettiva dei film di montagna e di esplorazione dedicata agli Stati Uniti (7 - 9 ottobre)
I. Mostra internazionale dell'equipaggiamento delle spedizioni himalayane (4 - 15 ottobre)

Celebrazione del ventennale delle prime ascensioni della parete nord dell'Eiger e della „direttissima“ delle Grandes Jorasses.

Nel CAI fascista irrompe lo sport

Settima puntata del viaggio attraverso i 150 anni del CAI e della storia d'Italia. Tra il 1924 e il 1933 boom di nuovi Soci nel Sodalizio. Anche il CAI marcia su Roma, recluta in massa i giovani universitari e gli alpinisti si confondono con gli Alpini

di Pietro Crivellaro

A fronte: Emilio Comici in discesa a corda doppia in Val Rosandra. 1930 ca. (autore non identificato). Foto Centro Documentazione Museo Nazionale della Montagna - CAI-Torino

Assunto il comando del CAI, il podestà bolognese e sottosegretario alla guerra, Manaresi, si adoperò per potenziare il Sodalizio varando un nuovo statuto e completando l'annessione forzosa di tutte le altre associazioni alpinistiche. Per ringiovanire l'età media e reclutare i giovani rifondò l'Accademico aprendolo anche ai ventenni e trentenni più brillanti e, soprattutto, stipulò un accordo con il Guf per offrire ai 40mila universitari italiani la tessera del CAI, una mossa strategica.

Alla fine del 1933, tirando le somme di 70 anni di vita del CAI, il presidente Angelo Manaresi presenta la forza del Sodalizio: 151 sezioni con un totale di 64.540 Soci, di cui "ventiduemila goliardi". Rispetto a dieci anni prima i Soci sono pressoché raddoppiati. Inoltre il presidente-gerarca bolognese può essere davvero soddisfatto del primo triennio del suo operato, perché dal 1930 ha favorito l'aumento delle sezioni, salite da 99 a 151, con la conseguente diffusione capillare del CAI nella penisola.

Ma il primo grande salto nel numero dei Soci è avvenuto in seguito alla Grande Guerra, anzitutto grazie all'acquisizione dei territori finalmente redenti di Trento e Trieste, con l'aggiunta della provincia di Bolzano, tutte zone ad altissimo tasso alpinistico già sotto l'Austria. Alla vigilia della guerra mondiale i Soci erano soltanto 10 mila, limite che viene superato solo nel 1919. Nel 1924 i tesserati CAI sono già saliti a 35 mila. Il quinquennio 1925-1930 è un periodo di assestamento. Ma è dal 1930, con Manaresi, che il diagramma si impenna a balzi successivi fino a superare il tetto dei 75 mila Soci allo scoppio della seconda guerra mondiale.

L'andamento della consistenza numerica è il primo criterio per valutare la crescita e la forza del CAI. Lapalissiano. Ma pongo l'accento sulla forza per riecheggiare lo stile tipicamente fascista e militarista del periodo. Che fu lo stile di tutto il CAI, non solo del suo infaticabile presidente che dal 1930 fino alla caduta del Duce e del fascismo, il fatale 25 luglio 1943, riunì idealmente alpini e alpinisti. Lui solo tenne il comando sia del CAI, sia dell'Ana, l'Associazione Nazionale Alpini, da lui

trasformata nel 1929 nel virtuale 10° Reggimento alpini. Lui solo diresse con la sua retorica reboante sia la «Rivista Mensile» del CAI, la storica madre di questa testata!, sia «L'Alpino», l'organo dell'Ana fondato da Italo Balbo.

Nel CAI Manaresi punta a emulare e ad avvicinarsi ai traguardi dell'Alpenverein austro-tedesco, come svela un suo editoriale a metà 1931 dall'eloquente titolo *Cifre*. Allora il Dóav, il rivale da imitare, schiera nel 1931 "ben 240 mila Soci, 440 sezioni, 625 rifugi!" che egli considera, sette anni prima dell'annessione hitleriana dell'Austria, "formidabile Anschluss di alpinisti, terribile esercito di montanari di parlata tedesca".

Manaresi punta ad avvicinarsi ai traguardi dell'Alpenverein austro-tedesco

"Qui non si fa politica!" insorgerà prontamente qualche lettore di una certa età, riprendendo un ritornello di moda soprattutto dal '45 alla svolta socioculturale del '68, quando a tanti dirigenti CAI cresciuti col fascismo premeva soprattutto voltare pagina e far dimenticare il passato imbarazzante. Il libro di Alessandro Pastore *Alpinismo e storia d'Italia* (Il Mulino, Bologna 2003) e quello di Marco Cuaz *Le Alpi* (Il Mulino, 2005) hanno finalmente legittimato la delicata questione dei rapporti tra Club alpino italiano e politica durante il ventennio, questione ostinatamente evitata e rimossa in casa CAI brandendo il postulato dell'apoliticità. Invece basta sfogliare la scrupolosa cronologia, ahimé barbosissima e perciò ignorata, già pubblicata nel volumone del



«La Domenica del Corriere», 11 febbraio 1934. Foto Centro Documentazione Museo Nazionale della Montagna - CAI-Torino. A destra: Angelo Manaresi presidente CAI dal 1929 al 1943. 1935 ca. (autore non identificato). Foto Centro Documentazione Museo Nazionale della Montagna - CAI-Torino

centenario *La vita del CAI nei suoi primi cento anni* curata da Silvio Saglio (pp. 117-348), basta consultare la raccolta degli statuti (pp. 369-400) per rintracciare le prove clamorose che il postulato dell'apoliticità non sta in piedi. Si preferisce leggere e si ristampa la ben più celebre storia di Massimo Mila che ha raccontato e celebrato *Cento anni di alpinismo italiano* ignorando Italo Balbo, Manaresi e Ardito Desio, “come fossero solo

politicanti infiltrati”, fedele alla “bella favola”, alla “pietosa finzione” dell'alpinismo italiano estraneo alla politica (M. Cuaz, *Alpinismo, politica e storia d'Italia*, in *I rumori del mondo*, Le Chateau, Aosta 2011, pp.200-210).

A colpo d'occhio si può constatare - sempre sul volumone del centenario - che la sequenza cronologica delle assemblee dei delegati si interrompe nel 1927 con quella di Genova e riprende regolare



solo con quella del 1946 a Milano, la prima del nostro dopoguerra. “Dal 1928 al 1945 non si sono tenute Assemblee dei Delegati - spiega il redattore - per la trasformazione autoritaria del CAI e da ultimo per lo stato di guerra”. Si terranno in compenso le più marziali adunate. Un sopruso imposto dal regime alla libera autodeterminazione dei Soci, penserà qualcuno. Non sembra proprio, a leggere il vistoso annuncio del presidente CAI Eliseo Porro in apertura alla «Rivista Mensile» del 1927: “il nostro Sodalizio è oggi ufficialmente, attraverso la sua iscrizione al Coni, fascisticamente inquadrato nelle falangi degli atleti italiani”. Secondo Porro - presidente CAI dal 1922 e docente di Diritto all'università di Pavia - si tratta di una necessità e di una semplice continuazione del cammino. E conclude collegando idealmente Quintino Sella al Duce: “Siamo dunque degni di essere fascisti, e i figli spirituali del Tessitore della Val Mosso continuano il suo pensiero, la sua opera, e il suo amore, diventando legione di Benito Mussolini.” Ogni dibattito sulla questione “sport sì o no?” a quanto pare fu troncato. Solo due mesi prima dell'annuncio della novità, l'ultimo numero della «Rivista Mensile» del 1926, si apriva con un lungo e pedante articolo sul tema *L'alpinismo è uno sport?* No, dichiara subito l'autore, Camillo Giussani della sezione di Milano.

Invece, contrordine camerati! taglia corto il presidente Porro, e il CAI, indossata la camicia nera, si trasforma di colpo in una federazione sportiva inquadrata nel Coni. Il 10 aprile 1927 l'assemblea dei delegati a Genova - l'ultima fino alla liberazione - benché messa di fronte al fatto compiuto, plaude alla svolta epocale. Senza la politica non si spiegano ad esempio gli enormi progressi e i successi italiani del sesto grado negli anni Trenta.

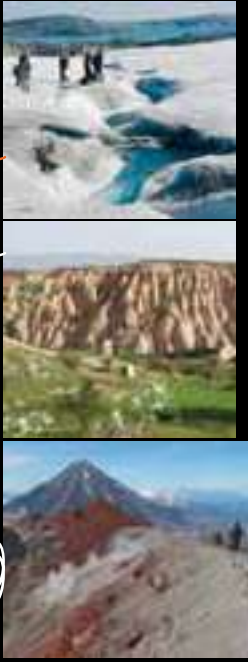
Il vero artefice della trasformazione sportiva del CAI non è certo l'avvocato Porro che ha solo assecondato i piani del presidente del Coni, il toscano di Pontedera Lando Ferretti, che fu l'ideologo della politica sportiva dell'Italia fascista. Con lui, decorato di guerra e brillante giornalista alla «Gazzetta dello Sport», seguace delle idee del fisiologo torinese Angelo Mosso, il vertice del Coni cessa di essere elettivo e viene designato dal segretario del Partito Nazionale Fascista. Lo stesso sarà nel CAI, sia al vertice, sia nelle sezioni: i presidenti designati dall'alto devono essere anzitutto fascisti ferventi. Dal Partito discende così una gerarchia piramidale totalitaria che inquadra nel Coni le federazioni di sport competitivi, alpinismo incluso, e diffonde la pratica sportiva tra gli universitari attraverso i Guf, Gruppi Universitari Fascisti, e tra i lavoratori attraverso l'Ond, Opera Nazionale Dopolavoro. Nel 1928 Ferretti passa dal Coni a capo ufficio stampa di Mussolini, ma continua a svolgere il suo “apostolato” per lo sport nazionale, dirigendo tra l'altro il mensile «Lo sport fascista». (Nel 1939 sarà espulso dal partito per aver criticato l'alleanza con Hitler e le leggi razziali). La sua prestigiosa rivista - oggi ahimè introvabile nelle biblioteche - pubblica dal 1930

Augusto Turati, ras del fascismo bresciano, nel Ventinove assume anche la presidenza del CAI

al 1934 un ciclo di articoli del veneziano Domenico Rudatis sullo sport dell'“arrampicamento”. Solo alcuni sono ripresi sulla «Rivista Mensile». Il giovane ingegnere d'origine bellunese martella sull'obiettivo del “sesto grado” perché, come si sa, è un dolomitista militante che scala nel gruppo del Civetta con Renzo Videssott, Attilio Tissi, Giovanni e Alvisè Andrich, Ernani Faè. Sono i suoi articoli con le imprese dei bellunesi, che spronano gli arrampicatori italiani a italianizzare le pareti dolomitiche da poco redente, sulle orme di austriaci e tedeschi come Emil Solleder, Fritz Wiessner, Roland

Kailas
viaggi e trekking

... Viaggiare è conoscere in prima persona ...



viaggi e trekking
assistenza gruppi CAI

Estate 2013

**Islanda, Groenlandia
Kamchatka, Ladakh
Turchia, Azzorre**

... e molto altro su ...

www.kailas.it



viaggi accompagnati da geologi e naturalisti

richiedi il catalogo a info@kailas.it



A. X.
ERA FASCISTA
ANNO II- N. 2
20 GENNAIO

Direttore. ACHILLE STARAGE

IL FASCISMO NON
VI PROMETTE NÉ
ONORI NÉ CARICHE
NÉ QUADAGNI MA
IL DOVERE ED IL
COMBATTIMENTO
MUSSOLINI



A fronte: «Gioventù fascista», 20 gennaio 1932. Foto Centro Documentazione Museo Nazionale della Montagna - CAI-Torino. Sopra: tre copertine della «Rivista mensile» del Club alpino italiano illustrate da Domenico Rudatis

Rossi che per primi hanno aperto di qua dal Brennero vie di sesto grado, l'estremo su roccia. A Ferretti nel 1928 succede nel Coni il segretario del Pnf Augusto Turati, ras del fascismo bresciano. Questi nella primavera 1929 assume anche la presidenza del CAI e, sviluppando il piano sportivo di Ferretti, in un amen fa trasferire a Roma la sede centrale dove resterà fino al 1943. Sulla «Rivista Mensile» basta un asciutto comunicato di due righe in data 29 aprile. A Torino si mugugna, ma nessuno osa fiatare. Nel riordino fascista l'istanza sportiva porta anche allo scioglimento del Caaì come sezione autonoma. Ma già nel marzo 1930 Turati cede il comando del CAI a Manaresi e ben presto lascia anche il Coni e la segreteria del partito. Per sottrarsi all'ostilità di Farinacci, torna a fare il giornalista, prima al «Corriere della Sera» e poco dopo viene chiamato da Giovanni Agnelli a dirigere «La Stampa» dove succede a Curzio Malaparte (socio Sucai!). Ma nel 1932 il Turati fascista sarà travolto da uno scandalo a sfondo sessuale ordito da Farinacci con la questura di Torino: espulso dal partito, finirà prima in manicomio e poi in esilio a Rodi. Assunto il comando

del CAI, il podestà bolognese e sottosegretario alla guerra Manaresi si adoperò anzitutto per potenziare il Sodalizio varando un nuovo statuto e completando l'annessione forzosa di tutte le altre associazioni alpinistiche come l'Uget a Torino, la Sem a Milano, la Sosat a Trento, la cattolica Giovane Montagna. Per ringiovanire l'età media e reclutare i giovani rifondò l'Accademico aprendolo anche ai ventenni e trentenni più brillanti e, soprattutto, stipulò un accordo con il Guf per offrire ai 40mila universitari italiani la tessera del CAI quasi gratis, una mossa strategica.

Nel 1933 costituì il comitato scientifico mettendo a capo Ardito Desio, grande amico di Italo Balbo. Quell'anno il CAI inaugura sul Monte Rosa il Trofeo Mezzalama, una gara di scialpinismo ritenuta estrema, mentre Emilio Comici con i Dimai espugna la muraglia nord della Cima Grande di Lavaredo. Tutti possono vedere che anche l'alpinismo italiano è ormai degno del paese che alle Olimpiadi di Los Angeles (1932) si è imposto come la maggior potenza sportiva europea, l'Italia di Mussolini.

* L'autore è membro del CAAI Gruppo Occidentale



Appuntamenti CAI 150

Prosegue in tutta Italia la serie di appuntamenti con CAI150, l'iniziativa che celebra il secolo e mezzo di vita del Sodalizio con numerose iniziative pubbliche. Il modo migliore per festeggiare la montagna? Frequentarla assiduamente, scoprirla anche meno noti, viverla il più possibile. Ecco quindi l'agenda di aprile, che proponiamo in queste pagine, in cui sono elencate molte

uscite per gli appassionati di montagna, che troveranno occasioni per trekking in quota, ma anche percorsi lungo i tradizionali "cammini storici". Spazio naturalmente anche agli appassionati di cicloescursionismo e di speleologia.

Tutto il programma CAI 150 è consultabile online su: www.loscarpone.cai.it/home-cai150.html

La Certosa di Trisulti a Colleparado (FR)



150 CASI

Escursioni in luoghi da tutelare

6 APRILE 2013

CAMPANIA

Organizzatore: Sezione CAI Piedimonte Matese (CE)

Escursione: *Il Matese: boschi e criticità* (Bocca della Selva, Isola Comunale di Piedimonte Matese) - E

Iscrizioni: tel. 0823 783603

e-mail: piedimontematese@cai.it

Organizzatore: Sezione CAI Cava dei Tirreni (SA)

Nome escursione: *Monte Avvocata (Falesio)* (Abbazia della Badia di Cava dei Tirreni) - E

Iscrizioni: tel. 0893 45186

e-mail: lasezione@caicava.it

LIGURIA

Organizzatore: Sezioni CAI Sarzana (SP) e La Spezia (SP)

Escursione: *Dissesto idrogeologico* (Pastine di Casale, Pignone) - E

Iscrizioni: tel. 0187 625154

tel 0187-22873

e-mail: caisarzana@libero.it

cailaspezia@libero.it

VENETO

Organizzatore: Sezione CAI Dolo (VE)

Escursione: *Valpiana e Valmorel* (Valmorel, Limana, BL) - E

Iscrizioni: tel. 348 1800969

e-mail: iscrizioni@viverelambiente.it

7 APRILE 2013

ABRUZZO

Organizzatore: Sezione CAI Guardiagrele (CH)

Escursione: *Segni rupestri* (Civitaluparella, CH) - E

Iscrizioni: tel. 0871 83359

e-mail: info@caiguardiagrele.it

BASILICATA

Organizzatore: Sezione CAI Lagonegro (PZ)

Nome escursione: *Lago piccolo del Vulture* (Monticchio, Comune di Rionero in Vulture, PZ) - T

Iscrizioni: tel. 339 3154816

e-mail: lagonegro@cai.it

antonioelpo@virgilio.it

CAMPANIA

Organizzatore: Sezione CAI Napoli (NA)

Nome escursione: *Campi Flegrei, paradigma di frammentazione* (Stazione di Lucrino, linea ferroviaria Cumana, Pozzuoli) - E

Iscrizioni: tel. 081 417633

e-mail: segreteria@cainapoli.it

CALABRIA

Organizzatore: Sezione CAI Reggio Calabria (RC)

Escursione: *Pietra Castello* (San Luca, RC) - E

Iscrizioni: tel. 333 5354074

e-mail: info@caireggio.it

EMILIA ROMAGNA

Organizzatore: Sezione CAI Bologna (BO)

Escursione: *Parco dei gessi bolognesi* (Centro visita "Casa Fantini", Farneto, San Lazzaro di Savena, BO) - E

Iscrizioni: tel. 051 234856

e-mail: cai-bo@iperbole.bologna.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Organizzatore: Sezione CAI Sacile (PN)

Escursione: *Col Cornier, la montagna dei ragazzi* (Piancavallo, PN) - T/E

Iscrizioni: tel. 320 0418603

e-mail: info@caisacile.org

LAZIO

Organizzatore: Sezione CAI Viterbo (VT)

Escursione: *Necropoli rupestre: Norchia* (Norchia, Vetralla, VT) - E

Iscrizioni: tel. 0761 333797

e-mail: info@caiviterbo.it

Organizzatore: Sezione CAI Cassino (FR)

Escursione: *Estinzione delle lumache* ("La Castelluccia", Forca d'Acero, AQ) - T

Info: scheda n. 6 su www.cai-tam.it

Iscrizioni: tel 0776-311418

e-mail: caicassino@teletu.it

LIGURIA

Organizzatore: Sezione CAI di Finale Ligure (SV)

Escursione: *Il mulino "Fenicio" di Verezzi* (Crosa di Verezzi, Borgio Verezzi) - T/E

Iscrizioni: tel. 019 694381

e-mail: caifinale@tiscali.it

Organizzatore: Sezione CAI Genova Ligure, Sottosezione Arenzano (GE)

Escursione: *Sughereta di Bergeggi* (Bergeggi, SV) - T/E

Iscrizioni: tel. 349 5672066

e-mail: cai-arenzano@libero.it

LOMBARDIA

Organizzatore: Sezione CAI Seveso (MI)

Escursione: *Strutture megalitiche in Val Brembilla* (Prati Nuovi, Zogno, BG) - E

Iscrizioni: tel. 0362 550074

e-mail: cai@seveso.net

Organizzatore: Sezione CAI Seveso (MI)

Escursione: *Cornello dei Tasso* (Cornello dei Tasso, Camerata Cornello (BG), Valle Brembana) - T

Iscrizioni: tel. 0362 550074

e-mail: cai@seveso.net

MARCHE

Organizzatore: Sezione CAI San Severino Marche (MC)

Nome escursione: *Montelago: ambienti umidi e carsismo* (Sefro, MC) - E

Iscrizioni: tel. 339 7385719

e-mail:

presidente@caisanseverinomarche.it

MOLISE

Organizzatore: Sezione CAI Campobasso, Sottosezione Bojano (CB)

Escursione: *I borghi abbandonati del Matese* (Ciccagne, Bojano, CB) - T

Iscrizioni: tel. 328 6732529

e-mail:

sottosezione.cai.bojano@gmail.com

PIEMONTE

Organizzatore: Sezione CAI Garessio (CN)

Escursione: *Centro faunistico Uomini e Lupi* (San Giacomo, Entracque, CN) - E

Iscrizioni: tel. 017481861

e-mail: cai.garessio@alice.it

PUGLIA

Organizzatore: Sezione CAI Bari (BA)

Escursione: *Dinosauri Pugliesi* (Altamura oppure Capo Colonna e Torre Olivieri, Trani, BA) - T

Iscrizioni: tel. 080 5559602

e-mail: info@caibari.it

SICILIA

Organizzatore: Sezione CAI Petralia Sottana (PA)

Escursione: *Agrifogli Giganti di Piano Pomo* (Piano Pomo, Petralia Sottana) - E

Iscrizioni: tel. 347 6251787

e-mail: petraliasottana@cai.it

vaccarella63@alice.it

Organizzatore: Sezione CAI Palermo (PA)

Nome escursione: *Parco archeologico di Monte Iato* (San Giuseppe Iato) - T/E

Iscrizioni: tel. 091 329407

e-mail: palermo@cai.it

L'agenda CAI 150

TOSCANA

Organizzatore: Sezione CAI Viareggio (LU)

Escursione: *Le acque delle Apuane* (Forno, Massa, MS) - E

Iscrizioni: tel 0584 56226

e-mail: info@caiviareggio.it

falcoapuane@tin.it

TRENTINO

Organizzatore: Sezione CAI S.A.T. (TN)

Escursione: *Monti di Calavino Lasino e Cavedine* (Cavedine, TN) - T

Iscrizioni: tel. 0461 981871

e-mail: sat@sat.tn.it

VENETO

Organizzatore: Sezione CAI Feltre (BL)

Escursione: *Progetto Fossil Free e Idroelettrico in Val del Mis* (Lago del Mis, BL) - T

Iscrizioni: tel. 348 1800969

e-mail: iscrizioni@viverelambiente.it

14 APRILE 2013

UMBRIA

Organizzatore: Sezione CAI Perugia (PG)

Escursione: *Monti del Tezio* (Monte Tezio, Colle Umberto, PG) - T/E

Iscrizioni: Tel. 075 5730334

e-mail: posta@caiperugia.it

25 APRILE 2013

UMBRIA

Organizzatore: Sezione CAI Foligno (PG)

Nome escursione: *Palude di Colfiorito* (Casa del Parco di Colfiorito, Foligno) - T

Iscrizioni: tel. 335 7698451

e-mail: caifoligno@tin.it

27 APRILE 2013

LAZIO

Organizzatore: Sezione CAI Sora (FR)

Nome escursione: *Pozzo Faito tra storia e natura* (Leucelle, Sora) - E

Iscrizioni: tel. 0775 604031 / 338 7058240

e-mail: toninofarinelli@libero.it

diegomag2002@libero.it

Speleologia

I vuoti che riempiono le montagne

12 APRILE

FRIULI VENEZIA GIULIA

Organizzatore: Unione Speleologica Pordenonese CAI Pordenone

Nome escursione: conferenza stampa per la presentazione del programma definitivo "I vuoti che riempiono le montagne"

Iscrizioni: tel. 339 5888035

14 APRILE

FRIULI VENEZIA GIULIA

Organizzatore: Unione Speleologica Pordenonese CAI Pordenone

Nome escursione: visita alla Grotta "Vecchia Diga" di Barcis (forra della Valcellina, Comune di Barcis, Pordenone)

Iscrizioni: tel. 339 5888035

CAMMINA CAI 150

trekking

DAL 19 AL 28 APRILE

VALLE D'AOSTA-PIEMONTE

Escursione: sulle orme di Sigerico - E

Organizzatore: Franco Degiovanni

Iscrizioni: aosta@caivda.it

20 APRILE

LOMBARDIA

Organizzatore: OTTO Lombardia

Escursione: Prealpi varesine - E

Iscrizioni: angelokira@alice.it

DAL 20 AL 28 APRILE

PIEMONTE

Organizzatore: Enrico Bruschi

Escursione: Francigena (E)

Iscrizioni: caicasale@e-volution.it

DAL 20 AL 28 APRILE

MARCHE-LAZIO

Organizzatore: Alessandro Federici

Escursione: Via Salaria

Iscrizioni: tel.073645158

info@caisanbenedettodeltronto.it

info@caiascoli.it

tel. 0764826468

sezione@caiamatrice.it



DAL 20 AL 29 APRILE

PUGLIA-CAMPANIA

Organizzatore: Vincenzo Di Gironimo

Escursione: Via Micaelica - E

Iscrizioni: info@camminodellarcangelo.it

dgmiki@caifoggia.it

tvilma@libero.it

DAL 20 AL 22 APRILE

VENETO

Organizzatore: OTTO VFG

Escursione: trekking delle prealpi trevisane - E

Iscrizioni: commissione@aevfg.it

cai150@ae-vfg.it

DAL 20 AL 25 APRILE

FRIULI VENEZIA GIULIA

Organizzatore: OTTO VFG

Escursione: Prealpi trevisane, Massiccio del Grappa, Altopiano di Asiago - E

Iscrizioni: commissione@aevfg.it

cai150@ae-vfg.it

DAL 20 AL 28 APRILE

SICILIA

Organizzatore: OTTO Sicilia

Escursione: 4 escursioni non continuative da Petralia Sottana alla dorsale dei Monti Nebrodi - E

Iscrizioni: escriban@tiscali.it

DAL 23 AL 24 APRILE

BASILICATA

Organizzatore: Sezione di Potenza

Escursione: trekking parco regionale delle chiese rupestri del materano - E

Iscrizioni: presidente@caipotenza.it

VALLE D'AOSTA-PIEMONTE

Organizzatore: Franco Degiovanni

Escursione: Variante selliana (E)

Iscrizioni: aosta@caivda.it

Cicloescursionismo

In punta di pedali

6 APRILE

LAZIO

Organizzatore: CAI Roma

Escursione: Macchia del Barco

(Mentana, RM) - MC/MC

Iscrizioni: www.ciclocairoma.net,

e-mail: segreteria@ciclocairoma.net

LIGURIA

Organizzatore: CAI ULE Genova

Escursione: Lago Val di Noci (Genova)

- BC/BC

Iscrizioni: www.caiulegenova.it,

e-mail: ligifili@libero.it

7 APRILE

EMILIA ROMAGNA

Organizzatore: CAI Lugo

Escursione: Valle del Sintria (Brisighella RA) - MC/MC

Iscrizioni: www.cailugo.it, info@cailugo.it,

primosenzafretta@gmail.com

LIGURIA

Organizzatore: CAI Genova Ligure e Sampierdarena

Escursione: L'acquedotto storico di Genova (Genova Prato) - MC/MC

Iscrizioni: massidema@yahoo.it

LOMBARDIA

Organizzatore: CAI SEM Milano

Escursione: Castello di Masino - Programma speciale per Alpinismo giovanile (Masino, Ivrea, TO)

Iscrizioni: segreteria@caisem-ag.org

LOMBARDIA

Organizzatore: CAI Tradate

Escursione: Traversata del Parco

(Tradate, VA) - MC/MC

Referente: Marco Parmigiani

Iscrizioni: www.caitradate.it, ag.parmi@gmail.com

PIEMONTE

Organizzatore: CAI Torino-Chieri

Escursione: Attorno al Lago di Candia.

Programma speciale per Alpinismo Giovanile (Candia Lido, TO)

Iscrizioni: www.caichieri.it

mtb@caichieri.it

SARDEGNA

Organizzatore: CAI Cagliari

Escursione: Rio Lilloni - Cascate Rio

Alinu, Sulcis (Cagliari) - MC/MC

Iscrizioni: www.caicagliari.it

Snarcy2005@libero.it

SICILIA

Organizzatore: CAI Intesezionale

Ciclocai Sicilia (Acireale, Belpasso,

Linguaglossa, Siracusa)

Escursione: Valle dell'Anapo e Pantalica

(Sortino SR) - TC/TC

Iscrizioni: www.caisicilia.it

giobartoc@yahoo.it

14 APRILE

ABRUZZO

Organizzatore: CAI Majella Chieti

Escursione: Eremo di San Bartolomeo

in Legio e Eremo di San Giovanni

all'Orfento (Caramanico Terme, PE, loc.

Deontra) - BC/OC

Iscrizioni: www.caichieti.it

gdelconte@gmail.com

LIGURIA

Organizzatore: CAI Sanremo

Escursione: Monte Bignone (Sanremo,

IM) - BC/OC

Iscrizioni: www.caisanremo.it

mtb@caisanremo.it

LOMBARDIA

Organizzatore: CAI Germignaga

Escursione: 6° Sette Termini Bike

Tour (Germignaga, VA) - MC+/BC

(possibilità di variante più facile: 22 km, 350 m, MC/BC)

Iscrizioni: www.setteterminimtb.it

info@setteterminimtb.it

Organizzatore: CAI SEM Milano

Escursione: Ticino-Bereguardo-Pavia

(Bereguardo, PV) - MC/MC

Iscrizioni: www.raggioxraggio.it

info.raggioxraggio@gmail.com

MARCHE

Organizzatore: CAI Porto Potenza

Picena

Escursione: CentoCinquantaCaiConero

L'agenda CAI 150

(Sirolo, AN) - MC/BC

Iscrizioni: www.caipotenapicena.it

sezione@caipotenapicena.it

PIEMONTE

Organizzatore: CAI Alba

Escursione: I sentieri dei grandi vini di

Alba (Alba, CN) - MC/MC

Iscrizioni: caialba.wordpress.com

caialbamtb@gmail.com

Organizzatore: CAI Chivasso

Escursione: Sulle strade di Cavour da

Livorno Ferraris alla sua tenuta di Leri

(Livorno Ferraris, VC) - TC/TC

Iscrizioni: www.caichivasso.it

mtb@caichivasso.it

Organizzatore: CAI Fossano

Escursione: Due Castelli e l'Abbazia di

Staffarda (Revello, CN) - TC/MC

Iscrizioni: www.caifossano.it

c.centanni@libero.it

Organizzatore: CAI Orbassano

Escursione: L'anello verde, tra Monte

dei Cappuccini e Superga (Torino) - BC/

BC

Iscrizioni: www.caiorbassano.it

pimaroc@tin.it

Organizzatore: CAI Pallanza

Escursione: Monte Carza (Viggiona,

VB) - MC/BC

Iscrizioni: www.cai-pallanza.it

fednol@libero.it

Organizzatore: CAI Pianezza

Escursione: Giro dei massi erratici

(Pianezza, TO) - MC

Iscrizioni: www.caipianezza.it

pianezza@cai.it

Organizzatore: CAI Pinerolo

Escursione: Giro del Monte Ciabergia

- Sacra di San Michele (Trana, TO) -

MC+/BC+

Iscrizioni: www.caipinerolo.it

luciano947@gmail.com

Organizzatore: CAI Torino-SUCAI

Escursione: Torino: il CAI e la Collina

torinese (Torino) - MC/BC

Iscrizioni: tel. 011 546031

www.sucait.it e-mail: info@sucai.it

TOSCANA

Organizzatore: CAI Lucca
Escursione: *Il giro del malocchio* (Pescia, PT) - BC/BC
Iscrizioni: www.cailucca.it
 mtb@cailucca.it

15 APRILE

LIGURIA

Organizzatore: CAI Sanremo
Serata: *videoproiezione a cura del CAI di Sanremo* (Mountain bike nella Riviera dei Fiori)
Iscrizioni: www.caisanremo.it
 mtb@caisanremo.it

20 APRILE

LIGURIA

Organizzatore: CAI ULE Genova
Escursione: *Monte Caucaso* (Sottocolle di Bargagli, GE) - MC/MC
Iscrizioni: www.caiulegenova.it
 ligifili@libero.it

MARCHE

Organizzatore: CAI Ascoli Piceno
Escursione+serata: *Salaria 4 regioni senza confini, da S. Benedetto del T. ad Ascoli Piceno lungo gli argini del Fiume Tronto* - TC/TC - ore 18.30, Polo Culturale di S. Agostino di Ascoli Piceno, convegno e ore 20 spettacolo della "Compagnia dei Folli"
Iscrizioni: tel. 0736 45158
 segreteria@slowbikeap.it

PIEMONTE

Organizzatore: CAI Alba
Escursione: *Aquilotti in bicicletta* (programma bambini) (Alba, CN)
Iscrizioni: caialbamtb@gmail.com
 f.pennasso@gmail.com

21 APRILE

EMILIA ROMAGNA

Organizzatore: CAI Castelfranco Emilia
Escursione: *Serramazzone e il Castello di Pompeano* (Serramazzone, MO) - MC+/MC+
Iscrizioni: www.caicastelfranco.com
 info@caicastelfranco.com

Organizzatore: CAI Faenza
Escursione: *Giro degli Eremi* (Faenza, RA) - MC/MC
Iscrizioni: www.caifaenza.it
 clubalpinofaenza@virgilio.it

Organizzatore: CAI Parma
Escursione: *Dal cuore della città ai sentieri del Parco Boschi di Carrega* (Parma), aperta a ragazzi e a giovani - MC/MC
Iscrizioni: www.caiparma.it, mtb@caiparma.it

LIGURIA

Organizzatore: CAI Sanremo
Escursione: *Colle Melosa* (Pigna, IM) - BC/OC
Iscrizioni: www.caisanremo.it
 mtb@caisanremo.it

LOMBARDIA

Organizzatore: CAI Bergamo
Escursione: *Sussia e la casa natale di Antonio Baroni "Guida Alpina"* (San Pellegrino Terme, BG) - MC/BC
Iscrizioni: www.caibergamo.it
 segreteria@caibergamo.it

MARCHE

Organizzatore: CAI Ascoli Piceno
Escursione: *Salaria 4 regioni senza confini* (Ascoli Piceno) - TC / TC
Iscrizioni: tel. 0736 45158
 segreteria@slowbikeap.it

PIEMONTE

Organizzatore: CAI Alpi gnano con Intersezionale Valle Susa
Escursione: *Colle Braida e Sacra di San Michele* (Sant'Ambrogio, TO) - MC/BC
Iscrizioni: http://spazioinwind.libero.it/caialpignano / a.cucco@ragionieri.com

Organizzatore: CAI Casale Monferrato
Escursione: *In bici sul Po* (Casale Monferrato, AL) - TC
Iscrizioni: www.monferrato.net/cai
 cai150.francigena@gmail.com

Organizzatore: CAI Giaveno
Escursione: *Pedalando in compagnia* - in concomitanza con il programma "Via Francigena" (Giaveno, TO) - TC/TC
Iscrizioni: www.caigiaveno.com
 mtb@caigiaveno.com

Organizzatore: CAI Ivrea
Escursione: *Anfiteatro morenico di Ivrea*, 1° tappa (Ivrea, TO) - MC/BC+
Iscrizioni: www.caiivrea.it
 glenti@hotmail.com

Organizzatore: CAI Ormea
Escursione: *Pedalando verso le sorgenti del Tanaro* (Ormea, CN) - MC/MC
Iscrizioni: www.caiormea.it
 albvin1965@vodafone.it tel. 3495524672

Organizzatore: CAI Valdellatorre
Escursione: *Il sentiero dei cinghiali* (Valdellatorre, TO) - BC/OC
Iscrizioni: www.cai-valdellatorre.it
 fiore.ranalli@alice.it

TOSCANA

Organizzatore: CAI Pontedera
Escursione: *Un giro sui nostri sentieri* (Pontedera, PI) aperta a ragazzi e a giovani - TC/MC
Iscrizioni: www.caipontedera.it
 info@caipontedera.it, tel. 3471840341

VENETO

Organizzatore: CAI Cesare Battisti di Verona
Escursione: *Colli veronesi, sulle dorsali della Valpantena* (Verona) - MC/BC
Iscrizioni: www.cesarebattisti.org
 marzianoboner@libero.it

25 APRILE

PIEMONTE

Organizzatore: CAI Torino-Chieri
Escursione: *Via Francigena: dalla Basilica di Superga all'Abbazia di Vezzolano* (Chieri, TO) - MC+/MC
Iscrizioni: www.caichieri.it
 mtb@caichieri.it

28 APRILE

EMILIA ROMAGNA

Organizzatore: CAI Lugo
Escursione: *Il vulcanello di Tredozio* (Tredozio, RA) - MC/MC
Iscrizioni: www.cailugo.it, info@cailugo.it

LIGURIA

Organizzatore: CAI Albenga
Escursione: *La baia del sole* (Alassio, SV) - MC/BC
Iscrizioni: www.caialbenga.it
 pviglietti@gmail.com, albenga@cai.it

MARCHE-LAZIO

Organizzatore: CAI Ascoli Piceno
Escursione: *Salaria 4 regioni senza confini - da Arquata ad Amatrice* (Arquata del Tronto, AP) - MC/MC
Iscrizioni: tel. 0736 45158
 segreteria@slowbikeap.it

MARCHE

Organizzatore: CAI Fabriano
Escursione: *Il sentiero degli eremi* (Fabriano, AN) - MC+/MC+
Iscrizioni: tel. 338 2226258
 www.caifabriano.it
 marinelli.giampiero@alice.it

Tutto il programma e le notizie su CAI 150 le trovi su www.loscarpone.cai.it

PIEMONTE

Organizzatore: CAI Fossano
Escursione: *Sul sentiero delle Ortensie in mountain bike* (Revello, CN) - TC/MC
Iscrizioni: www.caifossano.it
 c.centanni@libero.it

Organizzatore: CAI Novara-Cameri
Escursione: *Parco del Monte Fenera, sulle tracce di Fra Dolcino* (Maggiara, NO) - BC/BC
Iscrizioni: www.caicameri.it
 cicloescursionismo@caicameri.it

Organizzatore: CAI Novi Ligure
Escursione: *Giro in giro nel Parco Capanne di Marcarolo* (Novi Ligure, AL) - BC/BC
Iscrizioni: www.cainoviligure.it
 noviligure@cai.it

VENETO

Organizzatore: CAI Conegliano - San Polo di Piave
Escursione: *Lungo il Piave* (San Polo di Piave, TV) - TC
Iscrizioni: tel. 347 2797556
 www.caisanpolo.it
 dottogianni@libero.it

1 MAGGIO

MOLISE

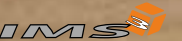
Organizzatore: CAI Isernia
Escursione: *Ciclovía del Volturmo: dalle sorgenti a Montaquila* (Rocchetta al Volturmo, IS) - MC/MC
Iscrizioni: www.caisernia.it
 www.cicloviadelvolturmo.it



INDOSSA UN PAIO DI AKU TRANSALPINA GTX E PROVA L'IMMEDIATA SENSAZIONE DI COMFORT DI UNA VERA SCARPA DA MONTAGNA



Impermeabilità e traspirazione



Ammortizzazione e massimo comfort



EXOSKELETON Protezione e stabilità



AIR 8000® Traspirazione



Aderenza al terreno

TRANSALPINA GTX in vendita presso i migliori punti vendita specializzati in prodotti per la montagna:

ALTA QUOTA (PT) - AMORINI (PG) - ARTICOLI SPORTIVI MALSINER (BZ) - CALZATURE ALBER (BZ) - CALZATURE ANDRETTA (TV) - CALZATURE BURATTI (BZ) - CALZATURE EGGER (BZ) - CALZATURE PIRCHER (BZ) - CALZATURE SALA (BZ) - CAMPO BASE OUTDOOR (RM) - CENTRO FUNI (MS) - CENTRO SPORT (RE) - CLIMB (FI) - DE ZOTTI (TV) - DF SPORT SPECIALIST (LOMBARDIA) - DOLOMITI CALZATURE (TN) - FARNESINA SPORT (BO) - FRANCO SPORT (TN) - GIALDINI (BS) - GINETTO SPORT (RE) - GULLIVER (TO) - JOLLY SPORT (TO) - KLEON SPORT (BZ) - LIVINGSTON (TV) - LODO SPORT (TN) - LORENZETTI SPORT (TN) - MAXI SPORT LISSONE (MB) - MAXI SPORT MERATE (LC) - MEGA INTERSPORT (UD) - MOUNTAIN SPIRIT SPORT (BZ) - NENCINI SPORT (FI) - OMNIA SPORT (NO) - PARMASPORT (PR) - PICCIN SPORT (BL) - RAVASCHIETTO SPORT (CN) - RED POINT (TN) - REGGIO GAS VERDE BLU (RE) - ROBI SPORT (BL) - RONCO ALPINISMO (TO) - SCARPE DIEM (TO) - SPAZIO VERDE (PR) - SPORT BRUNO RIFFESER (BZ) - SPORT ALFREDO (BZ) - SPORT HANS (BZ) - SPORT HELLWEGGER (BZ) - SPORT LAGAZZI (BZ) - SPORT MODE (BL) - SPORT MONNY (BZ) - SPORT PESCOSTA (BZ) - SPORT TONY (BZ) - SPORT VENTURA - LUCY (TN) - TANZINI SPORT (SI) - TAURUS SPORT - ERBA (CO) - TAURUS SPORT - LECCO (LC) - THOMASER CALZATURE (BZ) - TOM Tommasini Sport (VE) - VIAGGIANDO (AR) - VIVISPORT (LU) - VULCANO CALZATURE (TN)
 Maggiori dettagli sui punti vendita AKU in Italia all'indirizzo: www.aku.it/it/store-locator.html

aku.it



+39 0423 2939



trekking & outdoor footwear

Errata Corrige

LE FOTO DELLA NASA

L'indirizzo internet da cui scaricare il libro della NASA *Earth as Art*, con le immagini del portfolio di febbraio di *Montagne360*.

www.nasa.gov/connect/ebooks/earth_art_detail.html

Grazie a Marcello Manara per la segnalazione

PER CLASSIFICARE I "VERI" 8000 C'È BISOGNO DI CRITERI OGGETTIVI

A commento dell'articolo sui possibili nuovi 'ottomila', comparso su *Montagne360* dell'agosto 2012, il socio Sollier fa notare (sul numero del gennaio 2013) che già vent'anni fa Messner parlava di questo problema. Vero, ma questo è solo uno dei vari esempi di liste di possibili 8000 al di là dei 14 "ufficiali" proposti nel passato. Basti pensare al gruppo di oltre 40 alpinisti slovacchi che ebbero occasione di compiere un totale di ben 85 salite a vette superiori a 8000 e che anni addietro proposero una loro lista che allargava quella tradizionale dei 14. Purtroppo i fatti hanno dimostrato che la semplice proposta di liste prive di solidi e

oggettivi criteri di selezione non hanno raggiunto lo scopo di mettere ordine in questo campo, nel quale oggi regna una certa confusione. Meglio dunque proporre innanzitutto dei criteri chiari, oggettivi e di facile applicazione, e poi provare a proporre liste, e questo è il lavoro che il nostro gruppo cerca di portare avanti da qualche tempo.

Sarò lieto di inviare a Sollier il documento in cui vengono illustrati i due criteri da noi messi a punto, quello della prominenza e quello alpinistico, documento che dovrebbe poi passare al vaglio degli esperti dell'UIAA, in analogia con quanto già fatto a proposito dei 4000 delle Alpi.

Roberto Aruga, CAI Torino

Nota di redazione

Due degli itinerari proposti all'interno dell'articolo "La Val d'Ossola a passo di ciaspole" nel numero di marzo di *Montagne360* sono risultati incompleti per

un errore di lavorazione.

La redazione e l'autrice si scusano con i lettori. Riproponiamo di seguito i due itinerari corretti.

VAL BOGNANCO: GIRO AD ANELLO SAN BERNARDO-MONSCERA

Località di partenza: Alpe San Bernardo (m 1630).

Punti di appoggio: Rifugio San Bernardo (m 1630) tel. 334 1397905 www.valbognanco.com. Rifugio Gattascosa (m 1993) tel. 328 3151669 www.rifugiogattascosa.it

Accesso: Percorrendo la Statale 33 si seguono le indicazioni per il confine di stato fino a Domodossola, uscita Bognanco. Entriamo in Domodossola fino alla rotonda per poi seguire le indicazioni per Bognanco. Proseguiamo sulla strada che sale all'Alpe San Bernardo parcheggiando nei pressi della chiesetta.

Difficoltà: E

Dislivello: m 363

Tempo di percorrenza: 4 ore

Note: si consiglia di contattare sempre i rifugi prima della partenza per avere indicazioni precise sul percorso e l'innevamento. Il giro ad anello può essere effettuato in entrambi i sensi di marcia.

Descrizione: Dal parcheggio prendiamo sulla sinistra la pista battuta e ci avviamo verso il rifugio San Bernardo. Proseguiamo nella traccia che si snoda in una suggestiva cornice di un secolare lariceto fino ad uscire dal bosco una volta raggiunto il meraviglioso pianoro della Piana di Ridorosso (m 1831) Iniziamo l'ultimo tratto di salita che conduce al Lago di Ragozza che si manifesta nel lucente biancore della sua veste invernale. Da qui in pochi minuti si arriva al rifugio Gattascosa (m 1993), buon punto di ristoro aperto nei fine settimana. Proseguiamo e incontriamo sulla sinistra la deviazione per il Passo del Monscera, che si raggiunge passando per l'omonimo lago. Questa variante è consigliata esclusivamente con manto nevoso assestato e pista battuta. Noi continuiamo tenendo la destra e, dopo aver oltrepassato l'Alpe Micalcesti, arriviamo all'alpeggio del Monscera (m 1979). Alpe che viene ancora caricata d'estate e dove si erge una grande stalla. Si scende attraverso la strada battuta dal gatto delle nevi fino all'alpe Arza e al rifugio il Dosso e da qui fino al ponte sul rio Rasiga, con una breve risalita si rientra infine all'alpe San Bernardo.

VAL DIVEDRO: MAULONE-ALPE SOLCIO

Località di partenza: Varzo, località Maulone (m 937).

Punto di appoggio: Rifugio Pietro Crosta (m 1750) tel. 0324 634183 www.rifugiocrosta.it

Accesso: Da Varzo seguiamo le indicazioni per San Domenico. Percorriamo circa 4 km e, dopo aver oltrepassato, sulla sinistra della provinciale, la Chiesa di San Carlo giungiamo in località Maulone. Lasciamo l'auto nel piazzale adibito a parcheggio sulla destra, subito oltre la cappella votiva.

Difficoltà: E

Dislivello: m 810

Tempo di percorrenza: 3 ore

Note: si consiglia di contattare sempre il rifugio prima della partenza per avere indicazioni precise sul percorso e l'innevamento.

Descrizione: Parcheggiata l'auto e calzate le ciaspole, imbocchiamo la pista battuta che sale sulla strada consortile (con divieto di transito ai veicoli) prima della cappella votiva. Ci si innalza subito, in modo molto deciso, insinuandosi nel bosco. Dopo il primo tornante la pendenza si fa più dolce e in breve giungiamo all'Alpe Plè (m 1111) 30 minuti. Da qui risaliamo sempre lungo il percorso ben tracciato fino a giungere all'Alpe Salera (m 1203) 1 ora, stupendo punto panoramico sulle circostanti cime che coronano la valle e sulla sottostante Val Cairasca. Ora ci avviamo verso l'Alpe Calantiggine (m 1439) 1 ora e 50, ampio e solare alpeggio, a volte ventoso. La strada da qui è normalmente sempre ben innevata anche nelle annate scarse di precipitazioni nevose. Oltrepassato l'alpeggio riprendiamo a salire dentro il bosco di conifere rimanendo nella traccia ben battuta oppure risalendo su deviazioni segnalate da bandierine bianco/rosse con cui accorceremo un po' il percorso ma aumenteremo la pendenza. Oltrepassato il bivio che scende verso Varzo, gli ultimi tornanti ci annunciano che siamo oramai in vista dell'Alpe Solcio. Una breve salita ed eccoci al Rifugio Crosta (m 1751) 3 ore. Splendida escursione tra alpeggi e boschi in un ambiente di straordinaria bellezza.

Volevamo solo scalare il cielo

La grande scuola polacca o della Trascendenza alpinistica



Bernadette McDonald
Volevamo solo scalare il cielo
Edizioni Versante Sud, 317 pp. € 19

Un poderoso affresco che dalle vicende di scalatori e pareti tracima sulla scena politica e sociale della Polonia dagli anni del dopoguerra fino alle battaglie sindacali e alla nascita di Solidarnosc, per concludersi con la caduta dei regimi comunisti e il brusco cambiamento verso un'economia di mercato che farà scendere per sempre il sipario su un intero mondo di valori e consuetudini. Prima di questo lavoro di Bernadette McDonald – che si dice abbia fatto storcere un po' il naso a qualcuno in Polonia; ma del resto, perché mai nessuno in patria si è cimentato prima nell'impresa? – di alpinismo polacco sapevamo poco. Certo, negli anni 80, Wanda Rutkiewicz e Jerzy Kukuczka hanno assunto al rango di star per le loro importanti ascensioni himalayane e la competizione con Messner per il primato sugli Ottomila; o Krzysztof Wielicki, famoso per le sue invernali, in velocità, spesso in solitaria;

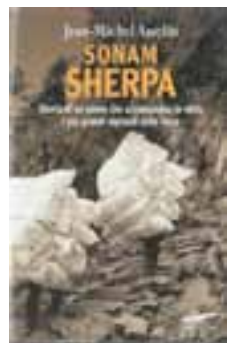
anche i nomi di Andrzej Zawada, Voytek Kurtyka e Artur Hajzer non sono estranei a chi mastica di vicende alpinistiche. Mancava però un quadro d'insieme che ci facesse capire come mai e in che modo da una terra simbolo di oppressione fossero emersi alcuni dei più forti scalatori di tutti i tempi. In Italia, infatti, poco o nulla è stato pubblicato, salvo il recente La corona dell'Himalaya di Wielicki, incentrato sui suoi quattordici ottomila (Alpine Studio, 2010) e lo scanzonato Un'estate a Chamonix di Zbigniew Tumidajewicz (Cda, 2002); più alcuni articoli usciti negli anni sulle riviste, le annotazioni di Gian Piero Motti nella sua Storia dell'alpinismo, ed è tutto. L'appassionata ricostruzione di McDonald acquisisce dunque titolo di documento essenziale per mettere a fuoco l'alpinismo d'oltrecortina nel secondo Novecento, con tutto il suo caleidoscopio di caratteri, storie di vita, tensioni, umori, e morte.

All'indomani della seconda guerra mondiale, i polacchi vivevano in condizioni pesanti: ore di fila per procurarsi il cibo, mancanza cronica di beni di prima necessità, case fatiscenti, città inquinate. In questo contesto, grazie a una creatività sorprendente, la comunità alpinistica trovò risorse per sbarcare il lunario e organizzare spedizioni. Agevolata in parte

dal regime che, se da un lato la soffocava, volentieri le accordava permessi di uscita: quella banda di matti, in giro per le montagne del mondo, portava gloria e prestigio al paese. E si creò una «combinazione magica di ambizione, politica, situazione economica, storia e tradizione. Un mix esplosivo che produsse risultati ineguagliabili», scrive McDonald.

Pagina dopo pagina, ci immergiamo in una storia abbastanza recente da essere riconosciuta anche come la nostra storia e veniamo catturati dai ritratti: il saggio Zawada, l'indomito e visionario Kukuczka, il ciclone Kurtyka, il giovane Hajder, lo sprinter Wieliczki, la caparbia e dura Rutkiewicz. Tutti protagonisti di un disegno nel contempo individuale e collettivo, spinti da una costante tensione a varcare il limite del possibile, portando a perfezione quella che efficacemente l'autrice chiama l'Arte della Sofferenza. Un'arte che ha lasciato capolavori ineguagliati come, tra i tanti, la Magic Line sul Pilastro Sud ovest al K2, la traversata dei Broad Peak, le prime femminili e le fantasmagoriche prime invernali, le salite veloci; ma anche molti caduti. Un'epopea che per vent'anni, salvo alcune forti individualità, ha reso la comunità alpinistica polacca la più forte al mondo. Questo libro ci racconta come tutto ciò è accaduto

• **Jean-Michel Asselin**
Sonam Sherpa
Corbaccio 160 pp.
€ 18,60



Questa è la storia di un uomo che accompagna in vetta i più grandi alpinisti della Terra, recita il sottotitolo. Ma secondo noi è molto di più. Jean-Mi Asselin è stato per anni caporedattore del mensile francese Vertical, nonché alpinista con ambizioni himalayane e ottima conoscenza di quei luoghi e degli uomini che lì lavorano "con le montagne". Questo suo libro, più che un racconto è un atto di amicizia: nei confronti di un uomo, Sonam Sherpa, e dei suoi fratelli, Ang Tshiring Sherpa e Ang Tendi Sherpa; e un atto di stima, verso lo spirito imprenditivo e la perizia professionale di cui i tre fratelli hanno dato prova e che li ha portati a dirigere una delle agenzie di trekking più grandi e attive del Nepal, in grado di gestire mille clienti contemporaneamente e dar lavoro a più di 700 persone. Dal dialogo continuo tra l'autore e Sonam Sherpa e l'autore con se stesso, ne scaturisce una bella proposta di visione dal di dentro. Un appunto alla traduzione: l'Ice Fall del versante sud dell'Everest non può essere una cascata di ghiaccio!

• **Oreste Forno**
Guardiano di dighe
Bellavite, 143 pp. € 13,00



Come si arguisce dal titolo, il protagonista è un guardiano di dighe. Uno di quei mestieri che tanti di noi sognano, perché consentono di far base in montagna, immersi nella natura, con lunghe solitudini e tempi dilatati. Ma il nostro non è un guardiano qualunque. Il personaggio è dei più prolifici e attivi. Dopo gli inizi come perito elettronico in l'bm, al tempo in cui inanellava ascensioni sulle Alpi e poi spedizioni extraeuropee, fino a divenire fotografo, scrittore e persino editore. In questo libro, sostanzialmente autobiografico, lo stratagemma è di lasciare a un giornalista, salito alla diga dalla città, il compito di intervistare il guardiano, cioè sé medesimo. Forno snocciola così la sua vita, alternando al racconto descrizioni della natura circostante, aneddoti di lavoro e notizie sul "mondo" delle dighe in Italia, il tutto accompagnato da riflessioni sul senso dell'esistenza. La lettura è gradevole, benché la narrazione risulti a volte un po' tirata. E a dispetto della chiusa finale (che non svelo), non si può non restare ammirati da questi alpinisti che, anche quando sono per così dire a riposo, non perdono il loro tocco di narcisismo.

• **Igor Koller**
Il guerriero dell'Est
Alpine Studio, 233 pp.
€ 19,00



Per gli appassionati di arrampicata, il nome di Koller è indissolubilmente legato alla linea tracciata con il giovanissimo Jindro Sustr sulla parete sud della Marmolada nel 1981: la "via attraverso il Pesce", una delle vie simbolo dell'arrampicata estrema nelle Dolomiti e nel mondo, definita da Manolo «uno dei capolavori della cultura alpinistica». Ma Igor Koller, che oggi è presidente del Club alpino slovacco, ha un curriculum che spazia dalle torri di arenaria del centro Europa al granito del Bianco alle ascensioni himalayane al boulder alle tante vie aperte sull'arco alpino, soprattutto nel gruppo del Masino Bregaglia. Questo libro è una raccolta di articoli, risistemati e in qualche caso ampliati con note, scritti nel corso degli anni. È un documento importante perché è il primo libro in assoluto pubblicato da Koller; il quale, per questo battesimo, ha scelto l'Italia. La traduzione e la cura di Luca Calvi ci offrono la possibilità di entrare nel mondo degli alpinisti "oltrecortina", assaporarne quel misto di semplicità e di incrollabile determinazione che ne ha fatto degli interpreti di altissimo livello dell'arrampicata e dell'alpinismo.

• **Mirella Tenderini**
La lunga notte di Shackleton
Vivalda Editori, 225 pp.
€ 19,00



Se volete immergervi nel più puro spirito esplorativo dei pionieri a cavallo tra Otto e Novecento, non potete perdere questo classico che Vivalda ripropone nella collana dei Licheni a 8 anni di distanza dalla sua prima uscita nelle Tracce, collana che fu dello stesso editore, a suo tempo Cda&Vivalda. Tenderini si conferma grande divulgatrice facendoci entrare senza che nemmeno ce ne accorgiamo in un affresco popolato di personaggi, avventure e atmosfere che per noi, cittadini del terzo millennio, hanno il sapore dell'epica eroica. Perché non di solo Ernest Shackleton si narra, della sua vita e del suo celebre salvataggio attraverso l'Oceano Australe su una scialuppa scoperta; il quadro si popola infatti dei vari protagonisti di quella stagione, nota come era eroica dell'esplorazione polare, dal capostipite Fritjof Nansen all'eroe inglese Robert Scott, al conquistatore del Polo Sud Roald Amundsen, protesi tutti, talora in reciproca sfida, verso le uniche regioni "bianche" rimaste sul pianeta: l'Artico in primis e poi l'ostico Antartide. Una stagione che la Prima Guerra mondiale chiuse tragicamente, poiché di altri eroi, ahimè, aveva bisogno.

• **Fabrizio Pistoni**
Elogio del limite
Ediciclo editore, 159 pp.
€ 14,50



Un lungo flusso di coscienza, una narrazione ininterrotta in stile web 2.0 che cattura soprattutto quanti si appassionano o praticano la corsa in montagna. Niente a che vedere con il Correre o morire di Kilian Jornet Burgada recensito due mesi fa in

questa rubrica; qui non c'è un extraterrestre della velocità, bensì un runner, canoista, scialpinista, triatleta, con un ragguardevole curriculum, che racconta il suo Tor des Géants, corso nel 2010, classificandosi ventesimo (chapeau!). Il libro è qua e là un po' faticoso, ma ha il pregio di far sentire partecipi anche noi, quasi gli corressimo a fianco lungo i 330 km per 24mila m di dislivello, che valle dopo valle si snodano ad anello da Courmayeur a Courmayeur nei più grandiosi scenari delle Alpi. Fatica, entusiasmo, abbattimento, fame, dolori, freddo, sonno, idee fisse, incontri, paure... tutto un catalogo di emozioni e di tipi umani raccontato al modo di un diario della corsa: un po' sincopato e senza fronzoli.

• **Alberto Bregani**
Dentro e fuori le cime. Dolomiti di Brenta: tra l'occhio e il passo
Il Margine, 131 pp.
€ 39,00



La frase che campeggia in quarta di copertina può da sola racchiudere il senso di questo libro: «Solo i poeti sanno raccontare ed evocare sogni dolcissimi e inebrianti». Qui si tratta di fotografie, è vero, ma sono in realtà poesie.

Scritte attraverso la luce, in bianco e nero. Alberto Bregani ha compiuto un vero e proprio viaggio dentro uno dei gruppi dolomitici più straordinari, il Brenta, lo ha percorso in ogni anfratto, in ogni stagione, con ogni tempo, fino a intrecciare con esso un rapporto intimo e profondo. Il risultato è una sorta di componimento poetico costituito da più di ottanta fotografie, che sono altrettanti scenari compiuti in se stessi. In perfetta sintonia i brevi testi di Roberta Bonazza, che dà voce allo sguardo dell'aquila, e intriganti le proposte escursionistiche finali della guida alpina Sandro Vidi, con cui ripercorrere i passi del fotografo e riviverne le emozioni.

Titoli in libreria

• **Mauro Corona, *Venti racconti allegri e uno triste***
Antiche storie perdute nei boschi, barzellette letterarie, racconti ambientati a Erto e dintorni. Momenti di vita che diventano novelle nel segno dell'allegria.
Mondadori, 151 pp. € 18,00

• **Luigi Luca Cavalli-Sforza - Luigi Zanzi, *Civiltà alpina ed evoluzione umana***
Montanari non si nasce ma si diventa. Le Alpi come teatro di un capitolo rilevante nella storia dell'evoluzione umana.
Jaca Book, 239 pp. € 18,00

• **George Meegan, *La Grande Camminata***
Tra il 1977 e il 1983, George Meegan compì in 2425 giorni la più

lunga camminata ininterrotta di tutti i tempi, attraversando l'immenso continente americano dalla Patagonia all'Alaska. Prima edizione italiana.
Mursia, 464 pp. € 19,00

• **Cesare Maestri, *Arrampicare è il mio mestiere***
Il "ragno delle Dolomiti" racconta le sue scalate più memorabili. Nuova edizione di un grande classico della letteratura di montagna.
Dalai editore, 213 pp. € 15,90

• **Denis Urubko, *Eccesso di montagna***
Dopo Colpevole di alpinismo, il forte alpinista kazako completa il racconto delle sue salite sulle montagne di casa e in Himalaya.

Priuli & Verlucca, 304 pp. € 19,50

• **Groupe de Haute Montagne, *Cimes 2012***
Annuario del prestigioso Gruppo di alta montagna di Chamonix.
Ghm, 228 pp. € 20,00

• **Alpine Club, *The Alpine Journal 2012***
Annuario dell'Alpine Club inglese.
Alpine Club, 446 pp. € 36,00

• **Andrea Vincenzo Lucchi, *Andar per Ande***
La rielaborazione dei diari alpinistici dà continuità a un viaggio lungo cinque anni, che ha portato l'autore in cima all'Aconcagua, all'Alpamayo e ai vulcani dell'Ecuador.

Marco Polo Edizioni-Grafiche De Bastiani, 109 pp., € 12,00

• **Reinhold Messner, *Solitudine bianca***
L'intreccio della vita del grande alpinista con la "montagna nuda", teatro del suo dramma umano, la perdita del fratello Günther, e di uno dei suoi maggiori successi, la salita in solitaria.
Priuli & Verlucca, 377 pp. € 19,50

• **Mirella Tenderini, *Le nevi dell'Equatore***
Dalla ricerca delle sorgenti del Nilo alla salita delle più alte cime del continente. Riedizione del titolo uscito nel 2000 per Cda&Vivalda.
Alpine Studio, 235 pp. € 13,00



Durante la salita all'inviolata parete ovest del Kamet 7756 m. Garhwal, India. Foto Sebastien Ratel



L'obiettivo della spedizione di Massimo Marcheggiani nella Tosh Valley, India. Foto M. Marcheggiani

INDIA

Kamet 7756 m

Il gruppo militare di alta montagna francese (GMHM) sponsorizza ogni anno audaci progetti di salita alle più grandi catene montuose della terra. Quest'anno il team era composto da Didier Jourdain, Sébastien Bohin, Sébastien Moatti e Sébastien Ratel. Insieme a loro Lionel Albrieux, comandante del GMHM, Arnaud Bayol e Antoine Bletton. Il loro obiettivo: la cima del difficile Kamet (7756 m) nel Garhwal indiano. Arrivati ai piedi della montagna a 5300 m il 12 settembre 2012, la squadra si è acclimatata con i tre Sébastien e Didier alla nordovest del Mana Peak (7092 m); Lionel, Arnaud e Antoine lungo l'Indian Couloir che si congiunge a 6600 m con la cresta ovest. Alla notizia di cielo sgombro da nuvole e bassi venti nei giorni successivi, il 20 settembre i francesi si sono diretti al campo base avanzato a 5800 m (Pashimi Kamet Glacier), organizzandosi in due cordate. I tre Sébastien e Didier per affrontare l'imponente parete ovest del Kamet; il resto della squadra diretta alla cresta ovest (salita

in prima dal GMHM nel 1985). All'indomani, bella progressione della cordata impegnata sulla cresta ovest, con primo bivacco a 6600 m. Ma a questo punto i tre non riusciranno più a mettersi in contatto con i compagni impegnati sulla parete ovest. «Un imprevisto preoccupante», ha commentato Albrieux. «L'unica soluzione è stata di ritornare giù il prima possibile per accertarsi che alla cordata andasse tutto bene». Ridiscesi, eccoli a controllare i quattro impegnati in parete. «Dopo 300 metri su pendii nevosi, Didier ha perso incidentalmente il satellitare. Ci trovavamo ad affrontare oltre due tiri di parete di ghiaccio così strapiombante che a tratti il primo scalava senza zaino, recuperato poi come saccone. Abbiamo ricavato il primo bivacco nel ghiaccio sotto una barriera rocciosa a sinistra del couloir centrale», spiega Sébastien Ratel della salita lungo la parete ovest. Il giorno dopo i quattro alpinisti hanno traversato per portarsi nel couloir che risaliranno nei due giorni successivi. «La via ha seguito un corso naturale, su pendii di neve ripidi intramezzati da barriere rocciose, goulottes più dure, fino a giungere alla cresta sud a 7500 m, dove abbiamo realizzato il quarto bivacco», racconta ancora Ratel. «Il mattino seguente abbiamo salito i 250 metri finali, dalla cresta sud alla cima. Ritornati al nostro bivacco alle 15 e 30 troppo stanchi, abbiamo trascorso un'altra notte a 7500 metri. Il giorno seguente le doppie lungo la Sud sono andate senza intoppi. Poi la pendenza è diminuita e abbiamo iniziato a scendere in scialata. Alcune ultime doppie sotto dei seracchi ci hanno portato al campo base avanzato». Dopo 6 giorni in alta quota, 5 bivacchi e difficoltà oltre i 90°, la cordata è giunta al campo base la notte del 27 settembre, con prima assoluta alla parete ovest del Kamet. La via, "Spicy Game", è stata realizzata in stile alpino, con sezioni di F5+, 90°, e diverse parti strapiombanti. Grado di difficoltà complessivo: ED1. Albrieux, Bodin, Jourdain e Ratel erano parte della cordata GMHM che nell'ottobre 2011 ha realizzato la prima impressionante traversata della Cordillera Darwin nella Terra del Fuoco. Bletton e Ratel erano reduci da poco dalla bella salita al Latok II (cfr. Cronaca Extraeuropea Febbraio 2013).

Arwa Spire 6193 m

Roger Schälli (CH) e Simon Gietl (I), il 28 settembre 2012, hanno liberato in prima assoluta gli 800 metri della via "Fior di Vite", sulla Nord di Arwa Spire (6193 m). Posto il campo



Foto di vetta sul Kamet 7756 m, dopo l'apertura di Spicy Game, ED1. Garhwal, India. Foto Sebastien Ratel

base avanzato a 5400 m, fissate le corde sul nevaio iniziale, i due alpinisti sono partiti alle 4:00 del mattino. I due hanno superato tratti di 7a su roccia e M5 su misto a 6000 m di quota, con vetta alle 15.00 dello stesso giorno. La via era stata aperta nel 2002 da Schälli con i connazionali Bruno Hasler e Stephan Harvey (diff. 90° VI+ e A2).

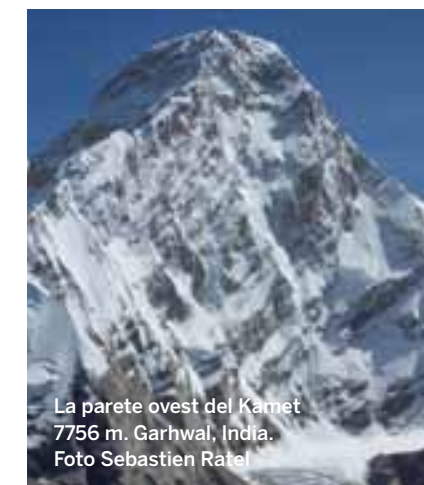
Tosh Valley

Massimo Marcheggiani, Bruno Moretti e Lynn Iacobini de Fazio a metà settembre scorso avevano l'obiettivo di una montagna inviolata e non quotata situata nella Tosh Valley (valle secondaria della Parvati Valley, Regione di Kullu, Himachal Pradesh). «La vetta è probabilmente di 5600 metri. Ma purtroppo le continue nevicate hanno reso la montagna impraticabile per le nostre forze, con una barriera di placche appoggiate coperte di ghiaccio. Abbiamo rinunciato al di sotto dei 5000 metri», ha spiegato Marcheggiani. Massimo segnala che l'area presenta ancora numerose vette inviolate intorno ai 6300 metri. Della spedizione anche Vittorio Masaro e Cristina Napoli.

PAKISTAN

Muztagh Tower 7284 m

È la quinta ascensione assoluta a questa cima situata nel pakistano Baltoro Muztagh (Baltistan). E da cinquantasei anni nessuno vi aveva aperto più una linea. Dmitry Golovchenko, Alexander Lange e Sergey Nilov hanno messo a segno in stile leggero e in prima assoluta i 2000 metri dell'impressionante nord-est della Muztagh Tower 7284 m, dopo 17 giorni in parete e solo pochi giorni di tempo clemente. Con sé solo 4 corde e 2 statiche. Partendo l'8 agosto 2012 dal ghiacciaio a 5300 m, i tre russi hanno trascorso i primi otto giorni affrontando pendii di ghiaccio di 60-65° a destra della cresta dell'enorme pilastro, per poi ricongiungersi ad esso a circa



La parete ovest del Kamet 7756 m. Garhwal, India. Foto Sebastien Ratel

6400 m, dove questo assume la conformazione di una lama affilata. Al di sopra dei 6500 m sono iniziate le vere difficoltà, dove la headwall presentava rocce da verticali a strapiombanti coperte di neve e ghiaccio. Un giorno intero per superare una sezione chiave, da 6700 a 6900 m, e ancora altri quattro giorni, per arrivare in cima alla Muztagh Tower il 25 agosto. Discesa al ghiacciaio in 24 ore lungo pericolose icefall per la parete nord. La cordata ha usato una sola tenda per i bivacchi e non ha lasciato alcun materiale sulla montagna.

Kako Peak 4950 m

Il primo agosto 2012 Martin e Florian Riegler hanno realizzato la via "Ramadhan", 1100 m, 9- A2, su una montagna inviolata che i due fratelli altoatesini hanno battezzato Kako Peak 4950 m, nella regione Baltar. Quattro i giorni di salita, nella parte iniziale su placche lisce fino a una grande cengia, poi lungo fessure e diedri verticali.

Per le relazioni e la personale collaborazione ringraziamo: Massimo Marcheggiani, Sébastien Ratel, Martin e Florian Riegler, Ufficio Stampa Salewa.

Nuove Ascensioni

a cura di Roberto Mazzilis

PILASTRO MONTEVECCHI, 1967 m

Appennini - Gran Sasso D'Italia - Monte Camicia

Il 19 e 20 luglio del 2012 Gabriele Basile, Cristiano Iurisci e Stefano Supplizi sulla parete nord del Pilastro Montevicchi hanno aperto la via "Inferno con Vista": arrampicata lunga (17 tiri) e spettacolare che segue la direttiva della turrita e dolomitica cresta che chiude a sinistra (est) la grande muraglia settentrionale del Monte Camicia. Roccia generalmente discreta, in alcuni punti da mediocre a ottima. L'ascensione offre notevoli vedute sulla ciclopica verticale del Monte Camicia, larga un paio di chilometri e che s'innalza per 1200 metri dal Fondo della Salsa. Sviluppo m 700. Difficoltà ED - : IV e V, passaggi di VI, 1 passaggio di VI+. Utilizzati 15 chiodi, 5 dei quali rimasti in parete. Ai ripetitori sono consigliati una decina di chiodi, vari cordini, Kevlar e una serie di friend. Avvicinamento da Castelli (TE) verso il fondo della Val Salsa (1170 m). Quindi a sinistra e risalire un enorme conoide detritica fino allo spallone erboso che lo rinserra a sud. Superare un gradone di roccia marcia (III+) che porta su un esile spallone erboso in vista della parete ovest del Pilastro Montevicchi. Con un traverso si raggiunge l'attacco della via, posto oltre uno spigolo, presso un grande diedro giallastro. Per 3 tiri la via ne segue il fondo, poi si sposta sulle placche fessurate che ne caratterizzano la "faccia" destra. Con altri quattro tiri atletici su roccia ottima si raggiunge il culmine di uno sperone. Quindi su cresta affilata, quasi piana, ma mai banale (tratto in comune con l'it. 87 e, "Guida Dei Monti D'Italia") ci si porta sotto il pendio sommitale. Da qui con un traverso verso destra si entra in un diedro che porta sulla cima. Il rientro si effettua salendo alla "Sella del Dente Del Lupo", poi in salita lungo la cresta del Monte Camicia fino alla quota di 2400 metri dove, immettendosi nel versante opposto, si inizia la discesa verso Fonte Vetica.

ALTARE DELLE NEVIERA, MONTE SIRENTE, 2207 m

Appennini - Gran Sasso D'Italia

L'8 luglio del 2012 Cristiano Iurisci e Stefano Supplizi, con l'apertura della via "Il Volo Della Mentorella" hanno realizzato la prima ascensione assoluta della breve, ma verticale, parete nord dell'Altare delle Neviera. Si tratta di una scalata logica e di stampo classico, già

ripetuta da Domenico e Ferdinando Totani. Difficoltà IV, IV+, V+, 1 passaggio di VI-. Sviluppo 190 metri suddivisi in 5 tiri di corda su roccia generalmente discreta o buona, ad eccezione del primo tiro, friabile (possibili scariche di sassi lungo tutta la parete). La via attacca per un diedro aperto e inclinato verso destra, caratterizzato da roccia compatta e fessurata. Raggiunta una cengia si prosegue per un secondo diedro poco accennato e di roccia marcia, infine, alla ricerca dei passaggi più agevoli ancora per diedri, fessure e ai camini fino alla piatta cima. In apertura sono stati usati 12 chiodi (soste incluse) 6 dei quali, oltre a 2 dei ripetitori, sono rimasti in parete. Utili un assortimento di chiodi, friend e nut. Avvicinamento dallo chalet del Sirente per il sentiero CAI n° 15 in direzione Val di Lupara / Sirente. Attraversata la prima radura del bosco (2570 m, da qui sono visibili gli speroni rocciosi della Neviera) deviando sulla sinistra si abbandona il sentiero principale e si esce dall'intricata boscaglia, fino a sbucare sulla conca glaciale della Neviera. Con un breve traverso sulla sinistra si oltrepassa lo Sperone della Neviera (Peschio Scurribile) e senza più tracce si risale un ghiaione mirando la base della parete nord (ore 2.30, 2040 m). La discesa è stata effettuata per il largo canale che la fiancheggia.

SPIZ DI LAGUNAZ, 2338 m

Dolomiti - Pale di San Lucano

Il "Pilastro Massarotto" (la dolomitica parete sud posta a sinistra del famoso diedro Casarotto - Radin) era un grande problema alpinistico evidenziato agli apritori solo in questi ultimi anni grazie alla pubblicazione di alcune ottime fotografie. Gli altoatesini Heinz Grill, Stefan Comploi e Ivo Rabanser, autentici fuoriclasse che non hanno bisogno di presentazioni, hanno anticipato i pochi pretendenti in grado di realizzare con lo stesso stile una simile impresa e in 2 giorni complessivi di arrampicata (il 20 e il 28 agosto del 2011) sono sbucati in cima al Pilastro. Il dislivello superato è di 1350 m, suddivisi in 22 tiri di corda. Valutazione d'insieme ED+: difficoltà continue di IV+, V+, VI, VI+, 1 passaggio di A1, 1 di A 2. La via si sviluppa in parete aperta: un "oceano" di muri a placche e fessure astutamente concatenate alla ricerca dei passaggi più convenienti per sorpassare 2 grandi fasce di strapiombi. Roccia affidabile, quasi ovun-

que ottima, ad eccezione di alcuni brevi tratti friabili posti sopra la grande cengia a metà parete. Con l'attuale chiodatura e la roccia asciutta, una cordata molto veloce potrebbe aspirare di ripetere la via in giornata, rimandando l'inevitabile bivacco sulla lunghissima via di discesa. È possibile pianificare un bivacco anche in parete, dopo il 9° tiro. Avvicinamento dalla Baita del Tita in Valle San Lucano per bosco fitto e ammassi di frana fin sullo zoccolo della Terza Pala di San Lucano (ore 0.30). Un canale erboso poco evidente (150 m I e II) è l'ingresso ad una interminabile sequenza di ripidissime boscaglie, rocce inerbite, macchie di cespugli e cenge per le quali si guadagna in 3 ore di fatiche (tratti in arrampicata dal I al IV+) la base della parete sud. La complessa e laboriosa discesa (diverse corde doppie e lunghi tratti di arrampicata fino al III+) inizia con una prima calata in corda doppia dallo spigolo nord-est e porta 4.30 ore dopo all'abitato Col di Prà.

TORRE DEI PASCOLI

Dolomiti Orientali - Gruppo Rondoi - Baranci

Lungo la parete sud-ovest di questa possente torre dolomitica il 16 luglio del 2012 Marino Babudri e Ariella Sain in 8 ore hanno aperto la via "Pellerossa". Arrampicata bella e impegnativa in ambiente solitario particolarmente suggestivo su roccia buona, a tratti ottima che supera la parete al centro, su rocce giallo/grigie e da una rampa obliqua lungo una fessura, parallela a quella che si incunea sotto ad un grande tetto. In seguito la via si sposta sulle rocce grigie poste tra il tetto e la parete gialla centrale, ed infine ancora per placche, fin sulla cima. Sviluppo m 320 con difficoltà di V+, VI, VII, VII+, VIII-. Avvicinamento in ore 2.30 dalla Val di Landro imboccando il sentiero per la Val Bulla, tenendosi a sinistra delle fortificazioni. Oltrepassata la seconda "opera", dalle ghiaie portarsi sulla fiumana detritica dalla quale seguendo alcuni ometti, tra la boscaglia si rintraccia un sentiero. Si entra in un canale detritico da risalire fino ad una cengia alla base della parete. L'attacco è posto sulla perpendicolare data da alcuni tetti gialli. La discesa si effettua verso est per ripidi prati, rocce facili e a gradoni fin sul versante sud, infine per tracce di camosci sul versante sud-ovest, alla base della Torre.

CIMA DI PADOLA, 2623 m

Dolomiti Orientali - Gruppo del Popera

Sulla parete est gli inarrestabili Sergio Liessi e Adriano Sbrizzai nel 2010 hanno aperto 2 vie nuove: Il 7 agosto la "Via dei Musicanti" dallo sviluppo di 460 m con difficoltà nei primi 200 m di dal III al V con un breve tratto di V+, la parte superiore di II e III. Tempo impiegato ore 3.30. Lasciati 13 chiodi e 10 cordini su roccia buona, a tratti ottima. L'attacco si trova sotto una parete verticale, delimitata sulla destra da tetti neri con striature gialle e a sinistra da uno spigolo affiancato da un diedro. Il 21 agosto hanno aperto la via "Strapiombo Giallo". Sviluppo 460 m per 7 tiri di corda. Lasciati 8 chiodi con cordino. Difficoltà di III, IV e V su roccia buona, a tratti ottima lungo una successione di placche articolate, camini e colatoi impostati sulla direttrice di un evidente camino che evidenzia l'attacco. Avvicinamento alla parete in circa 2 ore da Casera Airona. I punti esatti di attacco sono marcati da chiodo con cordino. Le discese sono state effettuate lungo le vie di salita, attrezzate con chiodi e cordini per le doppie.

TORRE DELLA CJANEVATE, 2718 m

Alpi Carniche - Gruppo della Creta da Cjanevate

Il 14 agosto del 2012 Roberto Mazzilis e Samuel Straulino hanno aperto una nuova via lungo il versante sud del "Pilastro Miriam" (dedicato alla mamma di Samuel). Arrampicata a tratti molto bella ed entusiasmante, nella parte bassa caratterizzata da uno zoccolo a placche calcaree chiare e compatte che portano ad infilarsi in un profondo diedro/colatoio friabile già percorso dalla via "La Dama Bianca". Con percorso autonomo in esterno sul bordo destro la nuova via prosegue per muri di rocce scure e a balze per alcune decine di m, incrocia "La Dama Bianca" e sempre verso sinistra imbocca un'esile fessurina, friabilissima oltre la quale si perviene su un terrazzo con spuntoni, sovrastato da una fessura strapiombante e dallo spigolo marcato che marca il pilastro. Si aggira sulla sinistra lo spigolo fino ad imboccare sull'altro lato del pilastro una fessura/diedro di roccia grigia che si esaurisce su una dentellata cretina. Incrociato un vasto cengione detritico, seguendo più o meno la vecchia via di guerra, per gradoni si perviene in vetta. Sviluppo complessivo 500 m circa. Difficoltà di IV, V, VI, VII sostenute sullo zoccolo e in alto sul pilastro. Usati una quindicina di ancoraggi intermedi. Via molto

esposta a scariche di pietre e in caso di temporali anche a fulmini. Discesa consigliata lungo la grande rampa obliqua a sud della Torre (diverse centinaia di m di rocce facili e detriti e alla fine con 2 corde doppie da m 60 per lungo un grande camino. Ometti e 1° ancoraggio su clessidra non visibile dall'alto).

CRETA DA CJANEVATE, 2769 m

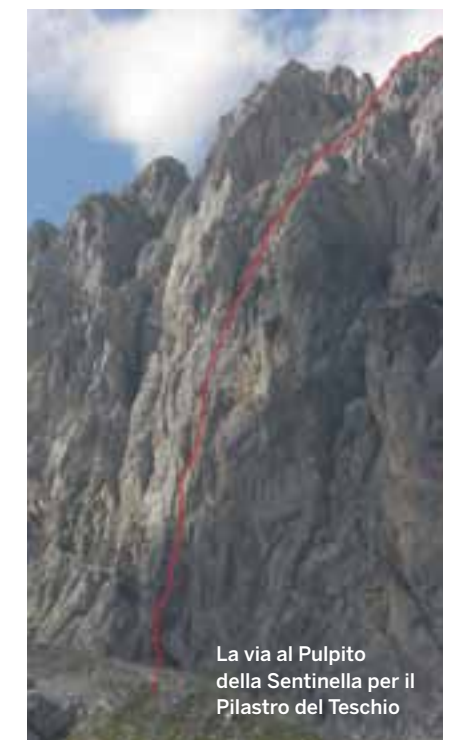
Alpi Carniche - Pulpito della Sentinella per il Pilastro del Teschio

Sulla complessa parete sud della Cjanevate, tra il Pilastro Innominato e il Pilastro Anjò esistono altre strutture distinguibili e in particolare quelle in oggetto. La prima ascensioni del Pilastro del Teschio pare sia da attribuire ad una cordata austriaca che ha lasciato diverse tracce di passaggio; in seguito è stata aperta la via "Tubos" ed infine, il 9 settembre del 2012 per mano di Roberto Mazzilis e Fabio Lenarduzzi la via del "Pulpito della Sentinella". Si tratta di una scalata interessante per l'ambiente e la varietà dei passaggi, su roccia che richiede attenzione per la presenza di alcuni tratti friabili o con grosse lame in bilico in parte disgiunti. Il rimanente della via si sviluppa su roccia da buona a ottima e strutturata principalmente in fessure e diedri di grande eleganza e soddisfazione. La via attacca sulla verticale di una grande nicchia che supera con difficoltà estreme sulla sinistra (friabile, VII, chiodi in luogo) quindi superato

uno spigoletto e alcune fenditure verticali, in corrispondenza di una marcato canale obliquo verso sinistra, incrocia le vie del Pilastro Centrale e Pilastro Anjò. Prosegue in leggero obliquo verso destra superando un piccolo tetto fessurato e poi un divertente e continuo sistema di fessure articolate di roccia ottima fino alla base di una marcata fessura strapiombante e molto esposta (continuando verso destra lungo le rampe/ fessure per altri 20 m si raggiunge la sosta con cordino della via Tubos che sbucca dalla parete gialla sottostante). Invece si prosegue su per la fessura strapiombante (VII, VII+, chiodo, friend e un grosso nut incastrato a martellate, passaggio chiave molto faticoso) fino ad un diedro dove si sosta. Pochi metri più in alto verso sinistra si imbecca un marcato sistema di fessure che porta ad un canale dal quale si abbandona il Pilastro del Teschio per proseguire sulla sinistra verso il Pulpito della Sentinella: uno sperone isolato alto una settantina di m che dall'incavo della parete sommitale si protende verso il catino della Cjanevate. Dal suo panoramissimo apice si devia in discesa sulla destra per riprendere la salita lungo una bellissima placconata a rigole alla quale si susseguono (alternati a tratti facili) brevi pilastrini solcati da fessure e diedri mai banali e giallo/grigi. Sviluppo complessivo 700 m. Difficoltà V, VI, VII, VII+. Discesa per il sentiero di guerra della via normale per la cresta est.



Spiz di Lagunaz, Pilastro Massarotto



La via al Pulpito della Sentinella per il Pilastro del Teschio

*** “TERRAIN” DI GRISPORT
la nuova sneaker da montagna**



La versatile Terrain fa parte della nuova linea di sneaker tecniche di Grisport. È una calzatura comoda e leggera pensata per lunghe passeggiate in montagna, ma ideale anche in città per utilizzi più sportivi. La tomaia è foderata con membrana Gritex, brevetto esclusivo dell'azienda, che rende la scarpa resistente all'acqua, alla pioggia, alla neve e al freddo. L'allacciatura fascia il piede in modo ottimale e, in siner-

gia con la suola Vibram, garantisce una tenuta stabile e sicura. Come tutte le scarpe Grisport, anche questa linea è realizzata sfruttando l'energia pulita del sole grazie all'impianto fotovoltaico attivo sulla sede produttiva, che fornisce oltre il 70% dell'energia utilizzata nella produzione.

*** REBEL ULTRA GTX
da Scarpa la nuova collezione Mountain Elite**

Modello dal look futuristico e di elevatissimi contenuti tecnici, destinato ad alpinisti esperti che desiderano ottenere il massimo della prestazione con la massima leggerezza. La combinazione del design e della costruzione “a calza”

della tomaia rende la calzatura agile, precisa ed altamente tecnica. La prestazione è garantita in primis dalla tecnologia SOCK-FIT, che permette l'adattabilità della tomaia al piede fin dal primo utilizzo.



*** ZAINO BULIN 30
“Made in Germany” VAUDE- Limited Edition**

Uno zaino alpino senza compromessi che risponde a un concetto funzionale minimalista: il Bulin 30. Questo zaino viene prodotto nello stabilimento VAUDE di Obereisenbach attraverso un processo produttivo ad impatto zero per le emissioni di CO2. Per la prima volta dal 1990 Vaude produce nuovamente uno zaino alpino nella

propria sede principale, ma in edizione esclusiva e in serie limitata. Grazie alla scrupolosità del lavoro artigianale e alla tecnologia di saldatura ad alta frequenza, nascono veri e propri pezzi unici dal corpo tecnico e dall'anima ecologica.



*** Patagonia presenta la rivoluzionaria piuma encapsil**

Patagonia Inc. ha annunciato il lancio sul mercato della tecnologia brevettata Encapsil™, che consente di ottenere un'innovativa piuma idrorepellente con un fill power senza precedenti di 1000 pollici cubi per oncia. La tecnologia Encapsil™ impiega un processo e attrezzature brevettati in grado

di incrementare significativamente e in tutta sicurezza la morbidezza, il rapporto calore/ peso, la solidità e la resistenza all'acqua della piuma, utilizzando prodotti chimici sicuri a base silconica che, a differenza di quelli della concorrenza, sono privi di fluorocarboni.

Montagne360

La rivista del Club Alpino Italiano
Direttore Responsabile: Luca Calzolari
Direttore Editoriale: Alessandro Giorgetta
Caporedattore: Stefano Aurighi
Redazione: Lorenzo Arduini, Stefano Mandelli, Matilde Delfina Pescali
Segreteria di redazione: Carla Falato
 Tel. 051/8490100 - e-mail: segreteria360@cai.it
Hanno collaborato in questo numero: Linda Cottino, Massimo Goldoni, Roberto Mantovani, Mario Vianelli, Carlo Caccia
Grafica e impaginazione: Francesca Massai, Silla Guerrini
Service editoriale: Cervelli In Azione srl - Bologna Tel. 051 8490100 - Fax. 051 8490103
CAI - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
 Sede Legale: Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano Cas. post. 10001- 20110 Milano - Tel. 02 205723.1 (ric.aut) - Fax 02 205723.201 - www.cai.it
 Telegr. centralcai Milano c/c post. 15200207 intestato a CAI Club Alpino Italiano, Servizio Tesoreria Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano.
Abbonamenti a Montagne 360. La rivista del Club Alpino Italiano: 12 fascicoli del mensile: abb. Soci familiari: € 10; abb. Soci giovani: € 5; abb. sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10; abb. non Soci: € 24,00 + 2,10 (spedizione postale); supplemento spese per recapito all'estero: UE € 28,46 / Resto d'Europa e Mediterraneo € 23,52 / Resto del mondo € 29,28. Fascicoli sciolti, comprese spese postali: Soci € 2,00, non Soci € 3,90. Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978: Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc, Via XX Settembre, 42 - 40050 Dozza (BO) - Tel. e Fax 0542 679083. Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione. Indirizzare tutta la corrispondenza e il materiale a: Club Alpino Italiano Ufficio Redazione - via E. Petrella, 19 - 20124 Milano. Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni senza esplicita autorizzazione dell'Editore.
Diffusione esclusiva per l'Italia: Pieroni Distribuzione s.r.l. Viale Vittorio Veneto, 28 - 20124 Milano Tel. 02 632461 - Fax 02 63246232
Servizio pubblicità: G.N.P. s.r.l. Sede: Via Udine, 21/a - 31015 Conegliano, TV Tel: 0438 31310 - Fax: 0438 428707 - e-mail: gnp@telenia.it
Responsabile pubblicità istituzionale (GNP): Susanna Gazzola. Tel: 0141 935258 / 335 5666370 - e-mail: s.gazzola@gnppubblicita.it
Responsabile amministrativa pubblicità (GNP): Francesca Nenzi. Tel: 0438 31310 - Fax: 0438 428707 - e-mail: gnp@telenia.it
Fotolito e stampa: Arti Grafiche Amilcare Pizzi spa, via Amilcare Pizzi 14, Cinisello Balsamo (MI)
Carta: carta gr. 75/mq. patinata lucida Sped. in abbon. post- 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96- Filiale di Milano
Registrazione del Tribunale di Milano: n. 184 del 2.7.1948- Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n.01188, vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984.
Tiratura: 245.278 copie
Numero chiuso in redazione il 4.03.2013



In edicola dal 27 aprile



Speciale libertà in montagna

Che cosa significa “libertà” se rapportiamo questo concetto alla montagna? Montagne360 dedica uno speciale, chiamando in causa alpinisti, speleologi, campioni sportivi, personaggi del mondo della cultura, per mettere a fuoco un ambito tanto universale, quanto personale.

Messner e Zanzi: dialogo anticonformista sull'etica della montagna

Nella piazza di Borgo Tossignano (RA) Reinhold Messner dialoga con Luigi Zanzi sul “fare dell'alpinista” e sul “fare del montanaro”. Ad ascoltarli sindaci, cittadini e appassionati di montagna.

Adam Holzknicht, stella nascosta dell'arrampicata dolomitica

Un'intervista a cura di Carlo Caccia ci porta alla scoperta di Adam Holzknicht, il fortissimo alpinista gardenese. Noto nell'ambiente, Holzknicht non ha ancora quella fama meritata in anni di attività, culminata di recente con l'apertura di una via sul ghiaccio attesa da oltre 15 anni sulla parete nord-est del Sassolungo.

Sulla vetta del Kilimangiaro

Tetto del continente africano, il Kilimangiaro (5895 m) è meta ininterrotta di alpinisti che provengono da ogni parte del mondo. Il racconto della salita di un gruppo di Soci del CAI di Cantù.

*** NOTE PER I PICCOLI ANNUNCI**

Informazioni. tel. 335 5666370/0141 935258 / e-mail. s.gazzola@gnppubblicita.it

Piccoli annunci

Annunci a pagamento

GUIDE ALPINE

- **www.claudioschranz.it**
- GIU parco d'Abruzzo
- LUG monte Olimpo
- AGO monte Cameroun
- SET Nepal
- OTT Nepal
- GEN Isola Reunion
- 333-3019017
- cs.e@live.it

ACCOMPAGNATORI, GUIDE TURISTICHE E T.O.

- **Sezione dell'Etna**
- www.caicatania.it
- Grecia-Peloponneso: a Giugno e Settembre.
- Cina classica e crociera Yangtze 20/08-7/09
- Madagascar 14-27 Ottobre
- Trekking: Etna, Eolie, Egadi=Aprile/Ottobre
- Sci Alpinismo sull'Etna Feb/Mar/Apr.
- 1° Corso foto-scialpinismo. Etna 15-17

Marzo
Foresteria e pulmini disponibili per Sezioni CAI. Info a caicatania@caicatania.it

• **Naturaliter - trekking e ospitalità mediterranea**

Trekking ed escursionismo nei Parchi e Riserve della Calabria, Sicilia, Puglia, Basilicata, Campania, Sardegna e in Grecia. Programmi personalizzati per sezioni Cai, Cral aziendali, Circoli, Associazioni e gruppi precostituiti.
Tel. +39.3289094209 / +39.3473046799
Email: info@naturaliterweb.it
www.naturaliterweb.it

• **www.trekkinglight.it**

ritmi lenti e trasporto bagagli
lanfattori@libero.it

• **www.compagniadecammini.it**

La Compagnia dei Cammini propone 100

viaggi a piedi in Italia, Grecia, Marocco, Corsica, Croazia, anche velatrek. Catalogo spedito gratis. Anche su misura per gruppi CAI. Tel. 0439 026029

• **www.naturaviaggi.org**

Islanda, Patagonia, Nepal
25 anni di TOUR NATURALISTICI senza eguali assieme al Produttore/Guida
info@naturaviaggi.org - 3475413197 - 0586375161

• **www.naturadavivere.it**

dal 1985 tour di gruppo con guida
Nepal
Islanda
Norvegia: Lofoten
Mongolia
Kamchatka
Altopiano andino
Tel 0586444407
info@naturadavivere.it

MARE NATURA INCANTO
SPORT FOOD ANIMAZIONE
MINICLUB

VILLAGGIO TURISTICO INNAMORATA
Un magico residence affacciato sul mare dell'Isola d'Elba, nel Golfo dell'Innamorata, uno dei luoghi più incantevoli della Toscana

RESIDENTIAL HOTEL ***
innamorata
VILLAGGIO TURISTICO ISOLA D'ELBA

soci CAI e TCI
SCONTO 5% (da 3 notti)
SCONTO 10% (da 7 notti)
ESCLUSO dal 3 al 23 agosto

Località Innamorata 57031 Capoliveri (LI) ISOLA D'ELBA TOSCANA ITALIA
T +39 0565 939104 F +39 0565 939094 info@villaggioinnamorata.it www.villaggioinnamorata.it

Pilade è un complesso turistico situato a 500 mt. dal golfo di Mola di Capoliveri (boe per l'attracco di barche) in un contesto di macchia mediterranea e ulivi. Offre servizio di hotel e appartamenti da 2 a 6 posti letto in villette con giardino e con molti comfort: piscina, servizio sauna. In tutte le strutture: TV SAT, telefono, riscaldamento, aria condizionata, frigo bar. Ideale per singoli, famiglie e gruppi per un massimo di 65 posti letto. Splendida la prima colazione a buffet libero in terrazza. Eccellente la ristorazione mediterranea e toscana di terra e mare (curata direttamente dai proprietari) con specialità alla brace, fornitissima cantina seguita dal sommelier Arduini. Possibilità di praticare tutti gli sport di terra e acqua, soprattutto trekking e di visitare le miniere di ferro con guide ambientali. Si accettano cani.

Mezza pensione da € 55,00 Appartamenti da € 339,00 a settimana in base alla stagionalità
OCCHIO AL PREZZO SCONTO A SOCI C.A.I. 10% tutto il periodo di apertura Aprile-Ottobre
COUNTRY HOTEL & RESIDENCE DA PILADE ***
Capoliveri (LI) Loc. Mola - Isola d'Elba
☎ 0565-968635 fax 968926 cell. 338-1438336 Prenotazioni estive, linea diretta 0565-967527
E-mail: info@hoteldapilade.it www.hoteldapilade.it

Direttamente sulla spiaggia di Margidore, nella meravigliosa cornice creata dal verde intenso della macchia mediterranea e dalle sfumature turchese del mare di Capoliveri, si affaccia il complesso del Residence Casa del Golfo. Sono 26 appartamenti, tutti con vista sul Golfo Stella: monolocali, bilocali e trilocali da 4, 5 e 6 posti letto, dotati di soggiorno-cucina, bagno con doccia, terrazza, telefono e TV. Il residence offre servizio: internet point, lavanderia, asciugatura a gettone e stireria, servizio di spiaggia e noleggio gommoni. Ha parcheggio privato e accetta animali. Nelle immediate vicinanze si trovano negozi, pizzerie, ristoranti, campi da tennis. Si possono noleggiare attrezzature da sub.

SCONTO SOCI T.C.I. E C.A.I. 5% ESCLUSO LUGLIO-AGOSTO
RESIDENCE CASA DEL GOLFO ***
Capoliveri (LI) Località Margidore
☎ 0565-964347/8 fax 964349
E-mail: info@casadelgolfo.it www.casadelgolfo.it

Splendido camping village, affacciato direttamente sul mare nel Golfo Stella, con spiagge sabbiose e scogliere. Dispone di 250 piazzole ombreggiate con allaccio luce, servizi igienici ben curati, docce calde, parcheggi ombreggiati. Appartamenti da 4/5 posti tutti climatizzati con ogni servizio; bungalow/chalet da 3/4/5/6 posti; case mobili e caravan con bagno privato. Piscina, bar, pizzeria, ristorante, self-service, edicola, market, macelleria, tabacchi, bancomat, Wi-Fi zone. Servizio ombrelloni in spiaggia e noleggio natanti. Animazione e miniclub per i bambini. Per la sera spettacoli di cabaret, giochi, feste a tema e balli. Si organizzano escursioni in barca. Tennis a circa 500 metri. Alaggio e ormeggio per natanti, diving interno e molte altre cose. Aperto da Pasqua ad Ottobre.

SCONTO A SOCI C.A.I. 5% escluso Agosto e non cumulabile con altre promozioni
CAMPING VILLAGE "LE CALANCHIOLE" ***
57031 Capoliveri (LI) Loc. Le Calanchiole
☎ 0565-933488/933494 fax 940001
E-mail: info@lecalanchiole.it www.lecalanchiole.it

Hotel segnalato da Legambiente e certificato Ecolabel per la riduzione dell'impatto ambientale e la valorizzazione del territorio. Situato a pochi mt dalle spiagge di Scaglieri e Biodola, si sviluppa su quattro terrazze giardino con 27 camere dotate di ogni comfort, molte con ingresso indipendente. Punto di partenza di sentieri all'interno del Parco Nazionale dell'Arcipelago. OFFERTE SPECIALI "Vacanze nella Natura" con escursioni di trekking, MTB, snorkeling, kayak con guide specializzate. Cucina curata di mare, di terra, vegetariana. Si accettano animali.

Mezza pensione da € 50,00 supplemento pensione completa € 13,00 SCONTO A SOCI C.A.I. 10% escluso dal 16/06 al 08/09
Prenotando entro il 31/05 SCONTO 5% (solo per fam. 4 pax in camera con genitori) anche dal 16/06 al 08/09
HOTEL DANILA *** Scaglieri (LI) - 57037 Golfo della Biodola
☎ 0565-969915-969864 fax 969865
E-mail: info@hoteldanila.it www.hoteldanila.it

Hotel in collina, a 800 mt dal mare, 24 camere con servizi, TV, telefono; cucina casalinga; a richiesta noleggio mountainbike; parcheggio privato anche per pullman. Punto di partenza per la "Grande Traversata Elbana". Guida gratis per un giorno per gruppi oltre 25 pax. Disponibilità in bassa stagione di bus navetta per 9 pax per raggiungere il versante occidentale e il M. Capanne. Leggete cosa dicono di noi su TripAdvisor.

Mezza pens. da € 44,00 a € 89,00
Pens. comp. da € 57,00 a € 100,00
SCONTO 5% A SOCI E GRUPPI C.A.I. secondo stagione
HOTEL BELMARE ** Loc. Patresi 57030 Marciana (LI)
Via Provinciale per Pomonte, 56 Isola d'Elba ☎ 0565-908067 fax 908312
E-mail: info@hotelbelmare.it www.hotelbelmare.it

Rifugio Lagazuoi si trova a quota 2752 ed è raggiungibile a piedi o in funivia. Offre confortevoli camere o camerette per un totale di **74 posti letto**, un panorama incredibile, la cortesia della famiglia Pompanin e le prelibatezze della sua cucina. In posizione strategica per le ferrate Tomaselli e Lipella, per escursioni ed arrampicate di ogni genere, è tappa delle Alte Vie n.1 e n.9. **Il Museo all'aperto della Galleria del Lagazuoi** permette di ripercorrere momenti di grande storia ammirando scorci straordinari sulle Dolomiti. Sistemazione di mezza pensione o solo pernottamento.

RIFUGIO LAGAZUOI mt. 2752
32043 Cortina d'Ampezzo (BL) - ☎ 0436-867303
E-mail: rifugio.lagazuoi@dolomiti.org
www.rifugiolagazuoi.com - www.lagazuoi5torri.dolomiti.org

ASauris, in Alta Carnia, un piccolo gioiello per chi ama il silenzio, la quiete, la natura incontaminata. È un tre stelle, accogliente e tranquillo, lontano dagli itinerari consueti, con solo 7 stanze e 16 posti letto. La zona che lo ospita è ancora poco conosciuta e frequentata, offre scorci incantevoli, verdi pascoli in quota, boschi fitti in un'atmosfera sospesa nel tempo. Chi sosta al Riglarhaus ritrova in esso la magica atmosfera della Valle, unita a tutte le comodità: servizi privati e telefono in tutte le stanze, sala TV, ampio parcheggio e un eccellente ristorante dove gustare la specialità gastronomiche della Carnia. Altre 7 camere sono disponibili presso la dependance con vista sul lago.

Prezzi: 1/2 pensione da € 46,00 a € 58,00 pensione completa da € 52,00 a € 65,00
SCONTO A SOCI C.A.I. 10% escluso dal 10 Agosto al 26 Agosto
ALBERGO RIGLARHAUS *** Sauris (UD)
Frazione Lateis, 3 ☎/fax 0433-86049
E-mail: riglar@infinito.it www.riglarhaus.it

Immersa nel verde dei boschi e protetta dai maestosi gruppi del Pelmo e del Civetta, la Val di Zoldo è un angolo incontaminato, ricco di natura e tradizione, nel cuore delle Dolomiti bellunesi, "Patrimonio dell'UNESCO". D'estate sono innumerevoli le attività da svolgere in Valle: dalle rilassanti passeggiate nei boschi, alle escursioni nei rifugi alpini fino alle arrampicate sulle pareti delle bellissime montagne che la circondano. E poi ancora passeggiate a cavallo, uscite in notturna al chiar di luna, visite alle malghe, dove si possono degustare i prodotti tipici, e agli interessanti musei locali dove si narra la storia di questa piccola valle incantata. Per chi all'albergo preferisce la privacy di una casa, l'Agenzia al Lumin propone soggiorni in appartamenti di varia tipologia, da 2 fino a 10 posti letto, tutti dotati di lavatrice e TV. Vieni a trovarci - ti aspetta una vacanza all'insegna del relax, lontano dalla pazzia folle!

Prezzi particolarmente vantaggiosi per i mesi di Giugno, Luglio e Settembre
SCONTO A SOCI C.A.I. 10% ESCLUSO DAL 03 AL 24/08/2013
AGENZIA "AL LUMIN" - ORGANIZZAZIONE VACANZE
Zoldo Alto (BL) Via Pecol, 64 ☎ 0437-788507 fax 798028
E-mail: info@allumin.it www.allumin.it



Hotel Laurin, Via al Lago, 5, I-39034 Dobbiaco, Tel.: 0474/972 206, info@hotel-laurin.com



Sconto soci CAL 10% tutto l'anno e inoltre speciale offerte per gruppi.

L'HOTEL LAURIN è un tre stelle che offre il meglio in termini di accoglienza, servizi, svago e relax. Camere dotate dei migliori comfort. Vasca idromassaggio a 5 posti, sauna finlandese, solarium, whirlpool e bagno turco.

Min: 49,00 €
Max: 105,00 €
a persona al giorno in mezza pensione



Questo ottimo Residence - Hotel, gestito dalla famiglia Trenker è situato a due passi dalla stazione di Dobbiaco. Dispone di 25 camere (alcune con balcone) e di 45 appartamenti - da 2 a 5 posti letto (mono e bilocali) - tutti con bagno privato, TV, telefono e angolo cottura. Inoltre, parcheggio privato, palestra, sauna, idromassaggio, bagno turco e massaggi a richiesta. La cucina, di eccellente livello qualitativo, propone piatti tipici locali e internazionali. È punto di partenza strategico per escursioni in tutta la Val Pusteria, Tre Cime di Lavaredo, Croda Rossa, Val Fiscalina e strada degli Alpini.

Appartamenti da € 54,00 min. a € 269,00 max per giorno secondo stagione
Mezza pensione da € 49,50 a € 96,00 - supplemento singola € 8,00

SCONTO A SOCI O GRUPPI C.A.I. secondo stagione OFFERTE SPECIALI PER GRUPPI APPARTHOTEL GERMANIA

39034 Dobbiaco (BZ) Via Dolomiti, 44 ☎ 0474-972160 fax 973272
E-mail: info@apparthotel-germania.com www.apparthotel-germania.com

Mountain Gourmet

Wellness

HOTEL RESIDENCE RAINER

**Sconti Soci CAI
Prezzi & pacchetti vacanze sul nostro sito!**

Via S. Silvestro 13 - 39038 San Candido (BZ) - Dolomiti
Tel. +39 0474 966 724 - Fax +39 0474 966 688
info@hotel-rainer.com - www.hotel-rainer.com

La Pension Panorama, si trova all'inizio della Val Casies, offre un incantevole vista sulle cime Dolomitiche ed è punto di partenza per bellissime passeggiate alle malghe gestite o per poter godere del fresco nella verde Val Pusteria. Tutte le stanze, dotate di servizi, TV, telefono, hanno vista panoramica. Cucina curata dai proprietari che usano prodotti di propria produzione, coltivati in modo naturale, per offrirvi piatti tipici e genuini. Vi vizeremo con le verdure del nostro orto!

Mezza pensione da € 40,00 a € 65,00
SCONTO A SOCI C.A.I. SECONDO STAGIONE
PENSION PANORAMA ★★ Fam. Mairhofer Alexius
39035 Monguelfo/Tesido (BZ) ☎ 0474 944017 fax 069737
E-mail: info@pension-panorama.com www.pension-panorama.com

As. Viglio di Marebbe, nel carosello sciistico del Plan de Coronas, la Pension Arnica offre camere con mezza pensione e servizi, TV color, la maggior parte con balcone. **Appartamenti da 2 a 6 persone con possibilità di mezza pensione.** Nel ristorante curato direttamente dai proprietari, potrete deliziare il vostro palato con specialità tipiche ladine e italiane. In ogni momento dell'anno la nostra Pension potrà offrirvi le migliori premesse per il vostro soggiorno.

Mezza pensione a partire da € 40,00
SCONTO A SOCI C.A.I. SECONDO PERIODO
PENSION ARNICA ★★ Fam. Moling
39030 S.Vigilio di Marebbe (BZ) - Via Paracia, 11 ☎ 0474 501085 fax 506257
E-mail: info@pensionarnica.com www.pensionarnica.com



Hotel tranquillo ed accogliente nel Parco Nazionale dello Stelvio, 70 posti letto in 29 camere, tutte con servizi, TV-Sat, connessione internet, tel e cassaforte. Cucina con specialità locali e internazionali, scelta menù - ricco buffet a prima colazione. Ampia scelta di vini. Piscina coperta, sauna finlandese, bagno turco, whirlpool, cabina infrarossi, massaggiatore qualificato, ping-pong, sala per fumatori, internet point.

Aperto dal 20/06 al 30/09 e dal 1/11 al 2/05.
Mezza pensione da € 55,00 a € 85,00

SCONTO A SOCI E GRUPPI C.A.I. secondo periodo
HOTEL JULIUS PAYER ★★S Fam. Reinstadler
39029 Solda, 21 (BZ) ☎ 0473-613030 fax 613232
E-mail: info@hotel-juliuspayer.com www.hotel-juliuspayer.com



LA MONTAGNA MIGLIORA LA VITA!
Obereggen, ai piedi del Latemar, che dal 2008 è diventato patrimonio naturale dell'Unesco, è un posto magico nel verde, senza traffico e con tantissime possibilità di tempo libero. Offriamo passeggiate a tema, escursioni, arrampicate, Mountainbike, Nordic Walking, il bosco avventura e tante altre attività per la vostra vacanza in montagna. L'Hotel con 43 camere di diverse tipologie è dotato di una bellissima piscina coperta con grande vasca da bagno, idromassaggio con vari giochi d'acqua e vasca per i bambini piccoli, sauna, bagno turco, biosauna, centro massaggi con Beauty Farm e Spa Suite, sala giochi per bambini, sala giochi con biliardo, freccette e calcetto, palestra e ampio giardino al sole. Escursioni con guida, cocktail di benvenuto, cena di gala, grigliata, noleggio Mountainbikes, tutto compreso nel prezzo. E per finire, l'ottima cucina e il nostro servizio "Good life" completano le vostre vacanze da sogno...scopra i dettagli sul nostro sito.

Periodo di apertura dal 14/06 al 06/10/2013
Mezza pensione a partire da € 60,00 a € 92,00
5% DI SCONTO PER SOCI C.A.I. ESCLUSO IL PERIODO DAL 3 AL 23 AGOSTO, SCONTO BAMBINI DA 30 A 100% GOOD LIFE HOTEL ZIRM ★★S
39050 Val d'Ega (BZ) Obereggen, 27 - 1550 mt. (20 Km da Bolzano)
☎ 0471-615755 fax 615688
E-mail: info@zirm.it www.zirm.it

Scoprite l'Hotel Eller...

Situato nel Parco Nazionale dello Stelvio con un incantevole panorama sul gruppo dell'Ortles, l'Hotel Eller è il luogo ideale per chi vuole trascorrere, in qualsiasi periodo dell'anno, una vacanza rilassante e a pieno contatto con la natura, anche grazie ai corsi di roccia e ghiaccio organizzati dalla vicina scuola di alpinismo Ortler. Camere-comfort con salottino, radio, TV-SAT, cassaforte, divano letto e balcone. **Nuovo centro benessere con piscina coperta, sauna, solarium, massaggi e sala giochi per bambini.** Ricco buffet per la prima colazione, cucina raffinata, scelta menu e buffet di insalate.

HE
HOTEL ELLER
dal 1865
L'albergo dalle rinomate tradizioni

I-39029 Solda (1900 m) - Val Venosta-Alto Adige
Tel. 0473 613021 - Fax 0473 613181
info@hoteller.com - www.hoteller.com

Pensione Hofer a 1470 mt sulle rive del lago su cui si affacciano i massicci dell'Ötztal, del Silvretta e dell'Ortles, offre: camere con servizi, TV sat, telefono e confortevoli appartamenti da 2-6 persone. Sauna e solarium per il relax. Menù a scelta, con buffet d'insalate e verdure, colazione a buffet.

SOLO AI SOCI C.A.I.:
dal 18/05 al 31/05 € 30,00
dal 01/06 al 14/06 € 30,00 - dal 15/06 al 28/06 € 32,00
dal 29/06 al 05/07 € 34,00 - dal 06/07 al 26/07 € 35,00
dal 27/07 al 09/08 € 38,00 - dal 10/08 al 23/08 € 50,00
dal 24/08 al 30/08 € 38,00 - dal 31/08 al 27/09 € 34,00

Per gli appartamenti il prezzo varia da € 35,00 a € 100,00 secondo periodo o sistemazione. **Pensione completa solo su richiesta.**

PENSIONE HOFER ★★ APPARTAMENTI
39027 San Valentino alla Muta (BZ) ☎ 0473-634620 cell. 348-7363518
E-mail: c.hofer@rolmail.net www.hotelhofer.com

Hotel Fioraliso a pochi passi dal centro offre camere dotate di tutti i comfort. Cucina curata propone ricche colazioni a buffet, tre scelte di menù con piatti tipici, specialità nazionali, banchetto d'insalate. A disposizione: centro salute, giardino, parco giochi per bimbi, parcheggio, garage a pagamento, gratis mountain bike. Convenzioni per escursioni e quanto organizzato dall'APT.

Mezza pensione da € 45,00 a € 85,00
SCONTO SOCI C.A.I. 5% per permanenza min. 5 gg escluso Ferragosto, Natale, Capodanno Gruppi benvenuti!
HOTEL FIORALISO ★★S
38032 Canazei (TN) Strada Dolomites, 2
☎ 0462-601453 fax 606280
h.fioraliso@tin.it www.hfioraliso.com

Rifugio Castiglioni Marmolada, ai piedi del meraviglioso ghiacciaio, e rifugio Capanna Punta Penia, sulla vetta della Marmolada, la montagna più alta delle Dolomiti: un affascinante itinerario sulle orme dei pionieri dell'alpinismo per trascorrere nella pace della natura giornate indimenticabili.

APERTO TUTTO L'ANNO
Mezza pensione da € 52,00 in stanza e da € 41,00 con sistemazione in cuccetta
SCONTI A GRUPPI C.A.I. secondo stagione
RIFUGIO CASTIGLIONI MARMOLADA e CAPANNA PUNTA PENIA Fam. Soraruf Aurelio
38030 Canazei (TN) Passo Fedaia, 5 ☎ e fax 0462-601117
E-mail: info@rifugiomarmolada.it www.rifugiomarmolada.it



**Una Vacanza low-cost??
 Al Sat-Lagorai si può!**

La nostra mezza pensione costa 35,00 €

ma se sei **socio CAI** hai lo **sconto del 10%** e, se siete un **gruppo di 10 persone lo sconto è del 15%**. Se il vostro è proprio un **"GRUPPONE"** di almeno

20 persone lo sconto è del 20%. Siamo nel cuore "dei Lagorai" ai piedi del Passo 5 Croci, al cospetto della Cima d'Asta.

APERTO TUTTO L'ANNO

SAT LAGORAI "Il Rifugio dell'escursionista" 1310 mt s.l.m.

38050 VAL CAMPELLE - TRENTINO ☎ 333-6528048

E-mail: sat.lagorai@libero.it www.satlagorai.it



L'Hotel Stalon si trova in posizione panoramica, ai piedi delle "Pale di San Martino", a pochi passi dal centro di S. Martino. La cucina, curata e genuina, offre i piatti più caratteristici della cucina regionale. Le camere sono dotate di servizi privati, Tv-Sat, telefono, doccia, frigo bar, cassaforte, Wi-Fi gratuito nelle stanze. Centro benessere con sauna classica e finlandese, vasche idromassaggio, solarium. Il comprensorio sciistico soddisfa le esigenze di tutti gli appassionati dello sci, con circa 60 Km di piste, fantastici itinerari di sci alpinismo nell'intatta catena delle Pale di San Martino, piste da fondo a San Martino e Passo Rolle.

HOTEL STALON ★★★

38054 San Martino di Castrozza (TN) Via Pez Gaiard, 21

☎ 0439-68126 fax 768738

E-mail: info@hotelstalon.it www.hotelstalon.it



Completamente rinnovato, è situato a 10 minuti a piedi dalla piazza principale del paese e a 5 minuti a piedi dalla telecabina dello Spinale, principale collegamento sciistico. Potrete godere una vacanza tranquilla, a due passi dal **Parco Adamello Brenta**, con passeggiate comode e piacevoli. 30 camere tutte dotate di balcone, servizi privati, phon, telefono con possibilità di connessione a internet, TV sat., cassaforte. A disposizione beauty center con sauna, bagno turco, idromassaggio, lampada UVA viso e corpo, wasser paradise.

Mezza pensione da € 45,00 a € 70,00 - Pensione completa + € 15,00

SCONTO A SOCI E GRUPPI C.A.I. secondo periodo

HOTEL VILLA EMMA ★★★

38084 Madonna di Campiglio (TN) - Via Vallesinella, 13 ☎ e fax 0465-441129

E-mail: info@hotelvillaemma.it www.hotelvillaemma.it

PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA.

LA LOCANDA DEL PARCO RESIDENCE B&B



In Abruzzo, ai piedi del monte "la bella Addormentata". Bellissimi appartamenti/monolocali curati nel particolare, dotati di angolo cottura. **Piscina**, solarium, doccia esterna calda, aree pic-nic, barbecue, area giochi per bambini e parcheggio privato.

SCONTI PARTICOLARI PER I SOCI CAI

prezzi a partire da € 35,00 a.p.

con prima colazione a buffet

bambini fino a 3 anni gratis e sconti dal 30% al 50%.

La Locanda Del Parco Residence B&B

Contrada Campo Bertona, 27/a Montebello di Bertona (Pescara)

cell 333-9410518 / 340-6745501 ☎ 085-8286152 fax 085-73115

lalocandadelparco@fastwebnet.it www.bedandbreakfastabruzzo.jimdo.com



L'Hotel Vienna stupisce per l'accoglienza e la cura dell'ospitalità. L'arredamento ricorda la Vienna austro-ungarica dell'800, ma le dotazioni e i servizi sono moderni ed efficienti. Le stanze sono tutte dotate di apertura con tessera magnetica, TV (con pacchetto Sky Gold), frigobar, telefono, cassaforte e balcone panoramico. La nostra Beauty Spa offre: sauna, bagno di

vapore alle essenze, idromassaggi, cabine estetiche, terrazza relax. L'hotel propone bellissime passeggiate in mountain bike; visite guidate alle pale di San Martino e al parco di Paneveggio. Cene tipiche primierotte con fisarmonica, cene di gala con gran final flambè ma anche degustazioni grappe e tè con pasticcini.



SCONTO A SOCI C.A.I. 20% TUTTA L'ESTATE

HOTEL VIENNA ★★★ Famiglia Scalet

38058 San Martino di Castrozza (TN) Via Herman Panzer, 1 - ☎ 0439-68078

E-mail: info@hvienna.com www.hvienna.com



Situato in posizione centralissima nel cuore di San Martino di Castrozza. A gestione familiare, 20 stanze arredate in tipico stile di montagna, con stupenda vista sulle Pale di San Martino. L'hotel offre escursioni gratuite con la nostra guida alpina e cena tipica a lume di candela. Meta ideale per amanti della montagna, dalla semplice passeggiata ai trekking più impegnativi, dalle vie ferrate alle pareti più impegnative. Paesaggi di rara bellezza nel nostro Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino. I titolari sono appassionati di montagna e sapranno orientarVi al meglio nella scelta delle vostre escursioni. Prezzi modici.

SCONTI A SOCI C.A.I. 10%

ALBERGO RISTORANTE CENTRALE

38058 San Martino di Castrozza (TN) Via Passo Rolle 74

☎ 0439-68083 fax 768933

E-mail: info@hcentrale.it www.hcentrale.it

MIVAL SPORT

Via San Bortolo n° 1- 36020 Pove del Grappa (VI)
 SS 47 della Valsugana - a 3 km da Bassano verso
 Trento tel. 0424 80635



*È il negozio giusto
 per l'escursionista
 che frequenta la
 montagna sia
 d'estate che
 d'inverno
 600 metri di esposizione
 Soci CAI
 sconto del 15 %*

VENDITA PER CORRISPONDENZA - WWW.MIVALSPORT.IT

Haglofs - The North Face - Salewa - Mello's - Ande -
 Trango Word - Great Escapes - Ferrino - Camp -
 Scarpa - La Sportiva - Meindl - Lowa - Salomon -
 Trezeta - Deuter - Dynafit - Ski Trab - Scott - TSL -
 Kong - Leki - Gabel - Fizan - e molte altre!
 Abb. Intimo: X-bionic - Mico - Icebreak - TNF -
 Defens Tec -

Bastoncini e scarpe per il Nordic Walking



Forma e calzata:
 massimo confort e
 minimo affaticamento.



Costruzione waterproof:
 lavorazione che rende la
 tomaia impermeabile.



Footwear For True Experiences
 Grisport Store in Via Dante 26, Milano e nei migliori negozi di calzature

Pronte per ogni sfida.

Prodotte con l'aiuto del sole.*



* Stile e qualità con il risparmio! Con Grisport il tuo viaggio in montagna si realizza in calceatura Grisport prodotta dal nostro stabilimento in Val di Fiemme, 650.000 litri annui di energia pulita.

PERFETTA SINERGIA

La nuova tecnologia Auto - Fit: è come avere una seconda pelle, ecco come i designer e i tecnici di SCARPA® hanno definito questo nuovo concetto.



UELI STECK

Consiglio l'utilizzo del modello Rebel a tutti gli alpinisti che ricercano una calzatura tecnica, leggera e performante.

AUTO-FIT TECHNOLOGY

La nuova tecnologia Auto-Fit permette di avere un confort ottimale e una calzatura precisa che si adatta a tutte le forme e ai volumi dei differenti piedi.

Con questa nuova tecnologia, l'attenzione ai dettagli e la qualità, SCARPA®, si distingue ancora una volta con un prodotto molto performante ed innovativo



REBEL GTX

700 gr

42 - 1/2 paio



REBEL GTX WMN



REBEL LITE GTX



REBEL LITE GTX WMN



Engineered with GORE-TEX® Performance Comfort:

- Traspiranti e impermeabili nel tempo
- Mantengono i piedi asciutti e comodi
- Garantito!

FOLLOW US:



www.scarpa.net